COMPENDIO
DELLA
STORIA GENERALE
DE' VIAGGJ

OPERA

DI M. DE LA HARPE ACCADEMICO PARIGINO

Adorna di Carte Geografiche, e Figure
Arricchita d' Annotazioni.

TOMO TRENTESIMO-SETTIMO.

VENEZIA MDCCLXXXV.

PRESSO VINCENZIO FORMALEONI

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

VIAGGI DI COOK

E PRECEDENTI NEL MARE DEL SUD.

CONTINUAZIONE DEL CAP. VI.

Continuazione dei Viaggj di Cook.

NEL lasciare il Cratere del Diavolo, costeggiamo la spiaggia verso l'Ouest; e viddimo altri porti, che non ebbi il tempo d'esaminare. In tutti si trovano ed acqua dolce, e legna per bruciare; ma ad eccezione di piccoli gruppi d'arboscelli, tutto il paese consiste in uno scoglio nudo, condannato dalla natura ad una sterilità perpetua. Le isole

Cook.

Cook. basse, ed anche alcune delle alte, sparse quà è là nell'estremità e nel basso del canale, sono per la maggior parte, ricoperte d'arbusti e d'erbaggj. Il suolo, specie di torba nera ed imputridita, fu verisimilmente formato da vegetabili putrefatti.

Ebbi occasione di verificare ciò che avevamo osservato dall'alto mare, cioè, che la spiaggia era composta d'un certo numero d'isole grandi e piccole, e che tutti gli stretti veduti eran formati dall' unione di molti passaggj; ciò almeno fu quello che viddimo.

Le sponde inferiori del Cratere del Diavolo erano dentate da alberi più grandi di quanti ne scuoprimmo nei contorni. Un numero prodigioso d' uccelli ne riempiva i rami, e ci cantava all'intorno, al lume del Sole. Essi erano di specie differentissime; ma non conoscendo gli uomini, ci si fermavano tanto da presso, che ci era impossibile tirar sopra d'essi. Molto muschio, felce, e vilucchj crescevano fra gli alberi, e c'imbarazzavano nel camminare.

Fra differenti anitre selvatiche trovate in un altro porto dove sbarcammo, n'era una, in particolare, della grossezza d'un'oca, la quale correva sopra la superficie del mare con una celerità sorprendente, battendo le onde colle ali e coi piedi. Il moto n'era così sollecito, che nel principio ci fu impossibile tirarle; in seguito ci riuscì

d'ucciderne alcune, le quali si somigliavano alle anitre comuni, eccetto che nella grossezza, e nell'estrema cortezza delle ali. Le medesime avevano le piume bigie, ed un piccol numero di penne bianche, il becco ed un piede giallo, e due grosse bozze callose nude dello stesso colore nella congegnitura di ciascun'ala. I nostri marinaj le chiamavano cavalli di corso, a motivo della loro agilità; ma nelle isole Falkland gl' Inglesi diedero ad esse il nome d'anitre-allocche. Alcuni gabbiani facevano in una delle isole i loro nidi sopra l'erbe secche.

Ebbimo la fortuna di scendere in un'isola tutta ricoperta d'un *arbustus*, carico di frutti rossi grossi quanto le piccole ciriege agrodolci; frutti ottimi a mangiarsi. Gli scoglj n'erano ricoperti sin al fondo dell'acqua di grosse conchiglie, migliori delle ostriche. In mezzo alle rupi silvestri di questo paese noi fecimo il nostro pranzo dei frutti e delle conchiglie accennate, d'alcuni pezzi di biscotto, e di bove salato.

Viddimo poca cacciagione durante quella camminata; e non uccisimo se non un'anitra, due o tre Allocchi, e presso a poco, altrettante gallinelle o gazze di mare. L'altra scialuppa, giunta alquante ore prima di noi, aveva veduti due porti sopra la spiaggia Occidentale dell'altro canale, l'uno grande, l'altro piccolo, ma tutti due sicuri e

Cook. comodi, sebbene d'accesso apparentemente alquanto imbarazzato.

Nel fare il giro dell'estremità Meridionale dell'isola Shagg, osservai moltissimi nidi d'Allocchi nelle spaccature degli scoglj: noi ne uccisimo molti dei vecchj; ma non potemmo avvicinarci ai giovani. Una folla innumerabile di tali uccelli si fabbricava i nidi gli uni vicini agli altri; e l'istinto le aveva insegnato a scegliere a tal riguardo i luoghi dove gli scoglj sporgevan in mare, e le spiagge pespendicolari degli scoglj medesimi, affinchè, se i pulcini fossero caduti, piombassero nell'acqua, senza restarne offesi. La lavagna, che compone lo scoglio in quella parte dell'isola, non è molto dura; pure arreca maraviglia, che tali uccelli possano forarla, ed allargarne le cavità naturali in maniera, che i pulcini dei medesimi vi abbiano un luogo conveniente. Gli Allocchi tornavano sempre ai loro nidi subito dopo le nostre moschettate e volavano tanto posatamente, che non incontravamo una gran difficoltà d'uccidergli al volo. I Francesi gli chiamarono nelle isole Falleland Allocchi, a motivo della loro stupidità, la quale sembra tanto grande, ch'essi non possono imparare ad evitare la morte.

Sopra la costa Est dell'isola viddimo alcune oche; ed appena sbarcati, ne uccisimo tre, rimarchevoli per la differenza dei colori fra il maschio

e la femmina. Il primo dei medesimi era alquanto più piccolo d' un' oca ordinaria domestica, e perfettamente bianco in tutto il suo corpo, eccetto che nei piedi i quali erano di collor giallo, e nel becco ch'era tutto nero. La femmina, all' opposto, era nera, con liste bianche a traverso, colla testa bigia, e con alquante penne verdi, ed altre bianche. Sembra, che questa differenza sia felice; atteso che, essendo la femmina obbligata a condurre i pulcini, è dal suo color bruno meglio occultata ai falconi, ed agli altri uccelli di preda.

Cook.

Sulle nove ore della sera, tornammo alla nave, ed il Signor Pickersgill, che già vi era arrivato, mi disse, che la terra dirimpetto al nostro ancoraggio era un'isola di cui egli aveva fatto il giro: che sopra un'altra più verso il Nord aveva trovate uova di rondini di mare, e che al di fuori della grand'isola, fra la costa e la punta Est, era un seno, in cui vidde alcune oche, e ne uccise una madre, ed alquanti pulcini.

Questa relazione ci determinò a fare nel giorno seguente due partite di caccia: il Siguor Pickersgill, ed i di lui compagni ritornarono sopra il canot; ed io m' imbarcai, coi Signori Forster e col Dottore Sparrman, nella scappavia. Il Luogotenente andò per la costa del Nord-Est della

Cook. grand'isola, che fu chiamata *Isola delle Oche*; ed io per quella del Sud-Ouest. Quando vi fummo al di sotto, viddimo negli scoglj un gran numero d' Allocchi: ma senza perdere il tempo nell'ucciderli, continuammo la nostra strada; e viddimo ben presto molt'altra cacciagione, atteso che nel Sud dell'isola era una moltitudine prodigiosa d'oche. Essendo la stagione della muda, esse, per la maggior parte, cangiavano penne, e non potevan fuggire. Una grossa ondata rese il nostro sbarco molto difficile; in seguito ci convenne attraversare strade tanto disastrose fra gli scoglj, che ci si sottrassero centinaja degli uccelli suddetti, volando, quali verso il mare, quali entro l'isola. Contuttociò ne uccisimo, e ne presimo sessanta-due.

Molte profonde caverne tagliavano gli scoglj, e formavano volte, alte sovente trenta verghe al di sopra della nostra testa. Calmandosi interrottamente le onde, potevamo entrar talvolta coi battelli in quelli oscuri ritiri; e gli uccelli, che vi rinvenivamo, ci ricompensavano dell' incomodo. Molti di quelli antri eran lunghi quaranta o cinquanta verghe; e gli scoglj, che vi facevano le veci di mura, servivano comunemente d' asilo agli Allocchi, ai quali non badavamo. La lavagna di tali scoglj era altresì piena di fessure, e di spaccature enormi, che divenivano fatali alle oche;

questi uccelli, tanto pesanti che avevano di rado *Cook.* forza per attraversarle, cadevano, ed i nostri marinaj gli prendevano vivi.

Tornammo alla nave molto stanchi; e cenammo con una parte del prodotto del dì precedente. Il Signor Pickersgil!, e la di lui partita, giunti poco prima di noi, avevano riportate 300 uova di rondini di mare, e quattordici oche. Quindi potei distribuirne a tutto l'equipaggio, lo che arrecò tanto più piacere ai marinaj quanto che si avvicinava il Natale; e senza questo fortunato incontro, essi non avrebbero avuta altra carne che bove e porco salato.

Seppi, che i nazionali si erano portati, sopra nove piroghe, ai fianchi della nave, e che alcuni vi erano anche saliti, senza che fosse stato necessario pregargli molto a tal riguardo, atteso che pareva che i medesimi ben conoscessero gli Europei, anzi avevano molti coltelli di ferro.

Nel dì seguente, avendoci essi fatta un' altra visita, io mi accorsi ch' erano della stessa nazione, che io aveva altre volte veduta nella baja del Buon-Successo, e che il Signor Bougainville distingue sotto il nome di Pesseresi; voce pronunziata ogni momento dagl'Indiani. Eglino erano piccoli, brutti, e magrissimi: avevano gli occhj molto piccoli e senza espressione, i capelli neri, liscj, ondeggianti disordinatamente, ed unti d' olio:

Cook. avevano alcuni rari peli sopra il mento; e dal naso colava loro continuamente il moccio nella bocca aperta. Tutta, in somma, la loro figura manifestava la miseria, e la sporchezza la più orribile. Le loro spalle e lo stomaco erano larghi ed ossuti; ed il resto del loro corpo tanto gracile e sottile, che se si vedessero tali parti separatamente, non si potrebbe credere che appartenessero alla stessa persona. Le loro gambe eran incurvate, ed i ginocchj d' una larghezza sproporzionata. Non ne viddi alcuno grande. Essi erano quasi nudi; una pelle di vitello-marino serviva loro di vestimento. Alcuni ne portavano due o tre cucite insieme in maniera, che ne risultava un manto, il quale scendeva loro fin al ginocchio: ma per la maggior parte, ne avevano una sola, larga quanto bastava per cuoprirsi le spalle; e portavano le parti inferiori del corpo affatto scoperte. Ci fu detto, che le femmine si velavano la metà del corpo con un pezzo di pelle di vitello marino, ma circa il resto eran vestite come gli uomini. Elleno restarono nelle piroghe coi loro figlj.

Osservai da lungi, che queste femmine avevano intorno al collo molte conchiglie, appese ad un cordone di cuojo; e la testa ricoperta d' una specie di berretta, composta di grandi penne d' oche bianche e [illegible] tutte ritte: talchè il loro

ornamento si somigliava ai fiocchi di nastro Francesi *Cook.*
dell'ultimo secolo. Il loro color naturale sembrava un bruno ulivastro, lucido come il rame; il volto d' alcune era dipinto a strisce di pittura rossa, e talvolta bianca. Osservai due fanciulli alla mammella affatto nudi; così i medesimi s' indurivano per tempo alla fatica, ed al freddo. I fanciulli altro non pronunziavano che il vocabolo *Pesserai*, che noi credemmo talvolta un termine di tenerezza, talvolta un' espressione d' incomodo e di dolore. Questi Indiani avevano archi, frecce, e dardi, o piuttosto ramponi d'osso posti nella cima di bastoni; io credo, che così armati uccidessero vitelli-marini, altri pesci, e forse anche balene, come fanno gli Eschimesi.

Io feci loro dare biscotto, ma non osservai ch' essi lo amassero quanto mi era stato detto. L' istinto forse gl' istruì, che quest' alimento non era tanto buono per loro quanto la carne putrida del vitello marino. Essi preferivano le medaglie, i coltelli ec. Avevano in ciascuna piroga un fuoco, intorno a cui si stringevano, e si scaldavano le femmine, ed i fanciulli. Io non posso supporre che portino il fuoco nei loro canotti unicamente a tal oggetto; ma forse lo porteranno anche per poterne sempre accendere in terra da per tutto dove sbarcano, atteso che, qualunque sia il loro metodo di procurarsene quando non ne hanno,

Cook. non sono sicuri di trovar sempre legno secco che s' infiammi alla prima scintilla. Avevano altresì nelle loro piroghe grandi pelli di vitelli-marini, delle quali credei che cuoprissero se stessi in mare, e le loro capanne in terra; in oltre, le impiegavano talvolta in uso di vele. Le loro piroghe erano molto grossolane, e di scorze d'alberi; piccoli bastoni servivano a mantenere la piegatura delle scorze. I remi eran cattivi; ed essi gli maneggiavano con somma lentezza. Ciascun canot conteneva da cinque fin ad otto persone, compresivi i fanciulli; ma i medesimi, all'opposto degl' isolani del mare del Sud, osservavano un profondo silenzio nell'avvicinarsi alla nave. Quelli, che vi montarono, non dimostrarono la minima curiosità: non parvero maravigliati di cos' alcuna: accettarono grani di vetro senza gratitudine, e senza dare ai medesimi il minimo prezzo; e finalmente ci accordarono colla stessa indifferenza le loro armi, e le loro logore pelli di vitello-marino. Pareva fin che non facessero attenzione alla nostra superiorità sopra di loro; e non iscuoprimmo nei loro sguardi o nei loro gesti un segno d'ammirazione a vista di tutti gli oggetti maravigliosi, che contiene una nave, agli occhj dei Selvaggj. Tutto, in somma, manifestava in essi la stupidità, e la non curanza.

Alcuni proferirono un piccol numero di parole,

fra le altre *Pesseray*, nelle quali osservai molte consonanti e gutturali, specialmente dei Gallesi: sembrava che tutti balbutissero fortemente, lo che contribuiva a rendere inintelligibili le loro parole. Fecimo loro invano gli stessi gesti che i più miserabili isolani del mare del Sud avevano facilmente compresi. Essi non dimostrarono la minima premura d'istruirci della loro lingua; siccome niuna delle nostre ricchezze eccitava i loro desiderj, così non si davano pena per farsi intendere.

Cook.

Tutti quelli, che avevano viaggiato sopra l'*Endeavour*, confessarono, che gl'Indiani da loro veduti nella Baja del Buon-Successo vivevano più comodi, e più felici di quelli. Erano di statura più alta: portavano stivali; lo che assicurava loro i piedi; finalmente comunicavano con più facilità, ed avevan idee di civilizzazione. Gli altri, all' opposto, erano talmente stupidi, indolenti, e miserabili, che non volevano, o non potevano cautelarsi contro la rigidezza dei tempi. Non so figurarmi un Essere più meschino di quello ch' è privo di ragione a segno, di trovarsi incapace di combinare tali idee.

Quei Selvaggj, mangiando carne putrefatta di vitello-marino, preferivano la parte oliosa; e la sola attenzione, ch' ebbero per i marinaj, fu di loro offrirne. Tutti i popoli delle alte latitudini amano per istinto quest' olio; si dice, ch' essi

Cook. scaldi loro il corpo contro l'eccesso del freddo. Dalla carne, dai vestimenti, dalle armi, dagli ornamenti, dagli utensili, e da tutto il corpo di quei Selvagj esalava un fetore tanto insoffribile, che noi non potevamo trattenerci lungamente fra loro; cogli occhj serrati gli sentivamo in una considerabil distanza. Si stenterà a credere, e pure è un fatto, che le cattive esalazioni repressero talmente i desiderj dei marinaj i più sudicj ed i più risoluti, che i medesimi non cercavano di contrarre legami colle femmine.

Non osservammo alcuna specie di subordinazione fra quei Selvaggj; la loro vita si avvicinava a quella piuttosto dei bruti che degli uomini. E' probabile, che i medesimi fossero infelici, proscritti da qualche tribù vicina la quale conduceva una vita più dolce, e che, ridotti a soggiornare in quella parte selvaggia della Terra del Fuoco, avessero perdute tutte le loro idee, ad eccezione di quelle rinnuovate di continuo dai più urgenti bisogni. Errano forse cercando gli alimenti, da una baja, o da un golfo in un altro, avendo noi avuto luogo di credere, che abitino d' inverno il men rigido cantone di quell'orribil paese.

Si ritirarono tutti prima del pranzo, e non parteciparono del nostro pasto del Natale; credo che niuno gl'invitasse, a motivo che la sporchezza ed il fetore delle loro persone poteva bastare

a far perdere l'appetito al più vorace Europeo. *Cook.*
Sarebbe stata imprudenza non profittare degli alimenti freschi somministratici dal caso; quindi mangiammo oche arrostite e lesse, pasticcj d'oche ec. Ci restavano ancora alcune bottiglie di vino di Madera, il solo genere delle nostre provvisioni che si migliorò in mare; talchè i nostri amici dell' Inghilterra non fecero un natale più allegro del nostro.

I marinaj, avendo incominciata tal festa nella vigilia, beverono per tutto il dì 26: per la maggior parte, eran uariachi all' eccesso; ed il Sig. Cook gli fece gettare nelle scialuppe come animali, e trasportare in terra, dove i medesimi ripigliarono all'aria i loro sensi.

Il Capitano Cook diede a questo canale il nome di Natale, a motivo della festa celebratavi dall' equipaggio. L' ingresso, largo tre leghe, n' è situato nei 55 gradi 27 minuti di latitudine Sud, e nei 70 gradi 16 minuti di longitudine Ouest, nella direzione Nord 37 gradi Ouest, dieci leghe in distanza delle isole di Sant'Idelfonso, che sono il miglior indizio per trovarlo. La Cattedrale di York, sola terra rimarchevole nelle vicinanze, può difficilmente essere riconosciuta secondo la descrizione che se ne desse, per la ragione che si cangia d' aspetto a tenore delle le differenti posizioni d' onde si mira. Oltre al-

Cook. o scoglio nero, che giace a traverso dell'estremità dell'isola Shagg (degli Allocchi) n'è un altro, presso a poco, nella metà della strada fra l'isola stessa e la costa Orientale. E' inutile descrivere dettagliatamente il canale, atteso che pochi navigatori ne profitterebbero; la Carta, che accompagna questa Relazione, basterà alle navi condotte dal caso in quell'altura. In tutti i seni, in tutti i porti si trovano legna, acqua dolce, e volatili selvatici.

La costa Sud-Ouest della Terra del Fuoco, relativamente agli stretti, alle isole ec., può esser paragonata con quella della Norvegia: perocchè non credo che vi sia uno spazio di tre leghe senza uno stretto, o un porto capace di tenere al coperto il più grosso bastimento; soltanto finchè questi stretti sieno conosciuti, convien cercarsi da se stesso un ancoraggio. Esistono più scoglj celati sotto la costa, ma per fortuna tutti presso la terra: lo scandaglio può indicarne la vicinanza qualora anche il tempo oscuro impedisca di vedergli; atteso che, giudicandosi il tutto a norma dei luoghi da noi esaminati, è probabile che vi si possa gettare gli scandagli lungo tutta la riva, e più leghe entro mare. In somma, la costa non mi sembra tanto pericolosa quanto è rappresentata.

La Terra degli Stati, situata, presso a poco,

Est quarta-Nord-Est, ed Ouest-quarta-Sud-Ouest, *Cook*. è lunga dieci leghe in tal direzione, ed in niun luogo più larga di tre o quattro leghe. La costa è di scoglio, molto dentata; e pare che formi più baje, o stretti. Presenta una superficie di colline scoscese, che si sollevano ad un'altezza considerabile, soprattutto presso l' estremità Occidentale. Eccetuata la cima di queste colline, per la maggior parte, era essa ricoperta d' alberi e di arboscelli, ovvero d'erbe; ed aveva poco, o nulla di neve. Le correnti, fra il Capo Deseado ed il Capo Horn, camminano dall' Ouest all'Est, cioè, nella stessa direzione che la costa, ma sono piccole. Nell' Est del Capo la forza se ne aumenta molto; e la direzione n'è Nord-Est verso la Terra degli Stati. Sono esse rapide nello stretto di le Maire, e lungo la costa Meridionale della Terra degli Stati medesimi; e si somigliano ad un torrente intorno al Capo di San Giovanni, dove prendono una direzione Nord-Ouest, e continuano ad aggirarsi con forza entro e fuori delle isole dell'Anno-Nuovo. Essendo noi sopra l'ancora entro quest' isola, osservai che la corrente era più forte nel tempo della marea, e che nell'Ebbe la forza ne diminuiva in maniera, che la nave camminava talvolta col vento a prua quando questo soffiava dall'Ouest, e dall' Ouest-Nord-Ouest. Si parla quì del solo luogo

Cook. dov'era ancorata la *Risoluzione*; perocchè, mentre avevamo una gagliarda corrente che tendeva all'Ouest, il Signor Gilbert ne trovò un'altra d' egual forza presso la costa della Terra degli Stati, ma che tendeva all' Est, sebbene la medesima fosse probabilmente una corrente di riflusso, o l' effetto della marea.

Se la Luna vi regola le maree, l' onda giunge presso quel luogo della spiaggia, nei novilunj e nei plenilunj, circa le quattr' ore; è l'elevazione, e la caduta perpendicolare delle acque è poco considerabile, non eccedendo i quattro piedi. Nel canale di Natale, durante il plenilunio ed il novilunio, la marea è alta sulle due ore e mezza; ed il Signor Wales osservò, che le acque vi si sollevavano e si abbassavano perpendicolarmente tre piedi e sei pollici, lo che però accadeva nel tempo delle basse maree: quelle della primavera dovevano esser più alte.

Queste isole (soggiunge il Signor Cook) sono tanto differenti dalla Terra degli Stati, che meritano una descrizione particolare. Quella, in cui sbarcammo, presenta una superficie d' altezza eguale, elevata da trenta in quaranta piedi al di sopra del mare, contro cui è difesa da una costa di rupi. L' interno n' è ricoperto da un ghiaggiuolo verde, e lunghissimo, che cresce sopra poggetti di due o tre piedi di diametro, e di circa altret-

tanta altezza in grosse ciocche, apparentemente *Cook.* composte di radici della pianta intrecciate insieme; fra questi poggj si vedono molti viali segnati dagli orsi di mare e dai pingoini, che si ritirano nel centro dell' isola. Vi si cammina difficilmente; perocchè le strade sono sporche a segno, che talvolta si entra nel fango sin al ginocchio. Oltre alla pianta suddetta, vi osservammo altre erbe, una specie d' erica, e sedani. Tutta la superficie è umida, o bagnata; e sopra la costa si vedono più correnti d' acqua. L' erba soprannominata ghiaggiuolo sembra quella stessa che cresce nelle isole Falkland; e di cui parla il Signor de Bougainville come d' una specie di ghiaggiuolo, o piuttosto di gramigna.

Osservammo sopra questa piccola terra lioni, orsi di mare, diversi uccelli marittimi, ed alcuni terrestri. Non viddimo però alcun lione della grossezza supposta dal Signor Pernetti; la lunghezza dei più grandi non oltrepassava i dodici o quattordici piedi, e la loro circonferenza poteva essere di dieci. Essendo quello il tempo degli amori e dei parti, viddimo un maschio circondato da venti o trenta femmine, occupatissimo nel ritenersele appresso, ed allontanando coi calcj gli altri maschj che volevano intromettersi nel suo serraglio. Molti avevano minor numero di lionesse: alcuni non ne avevano più d' una o di due;

Cook. e ne osservammo quà e là coricato un solo, e minacciante in un luogo separato, senza soffrire che vi si avvicinassero nè maschj, nè femmine. Giudicammo che questi fossero vecchj, ed oppressi dagli anni.

Gli orsi di mare non sono grossi quanto i lioni, ma lo sono un poco più dei vitelli marini. Non hanno il lungo pelo che distingue i lioni; il loro è d' una lunghezza eguale, più bello, simile a quello della lontra, ed in generale di color bigio-ferreo. Questa è la specie chiamata dai Francesi *lupi di mare*, e dagl' Inglesi *vitelli-marini*, i quali però differiscono dai vitelli marini dell' Europa e dell'America Settentrionale. I lioni possono senza improprietà esser anche chiamati vitelli-marini perfettamente cresciuti, essendo gli uni e gli altri della stessa specie. Non vi era alcun pericolo nel camminare in mezzo ad essi, che nel vederci, o fuggivano, o restavano senza muoversi. Il rischio consisteva nel porsi fra loro ed il mare; perocchè, qualunque volta si atterriscono, i medesimi si precipitano verso le acque in tanto gran numero, che atterrano tutto ciò che incontrano per istrada. Talvolta, quando gli sorprendevamo improvvisamente, o gli svegliavamo, (perocchè essi dormono e sono molto stupidi) alzavano la testa, soffiavano, e digrignavano i denti con un aria tanto feroce, che pareva che

volessero divorarci; ma nel vederci innoltrare ver- *Cook.*
so di loro, fuggivano.

I pingoini sono uccelli anfibj molto cogniti; quindi mi limiterò a dire che vi abbondavano in maniera, che ne uccisimo col bastone quanti vollimo. Non oso asserire che sieno buoni a mangiarsi: sovente nella penuria gli trovammo eccellenti; ma ciò poteva derivare dalla mancanza d'alimenti freschi. I medesimi non covano quivi; almeno quella non era la stagione di covare, perocchè non vi viddimo nè uova, nè pulcini.

Gli Allocchi vi sono anche in gran copia; e noi ne riportammo molti sopra la nave, come quelli che riescono un' ottima vivanda. Si appropriano certi cantoni, e vi costruiscono i nidi presso i margini degli scoglj, sopra poggetti dove cresce il ghiaggiuolo. Ve n' è un' altra specie più piccola, che fa le uova nelle spaccature degli scoglj medesimi.

Le oche sono della stessa specie che quella del canale di Natale; ne viddimo poche; ed alcune avevano i pulcini. Il Signor Forster ne uccise una, differente dalle altre per la grossezza, di penne bigie, e coi piedi neri. Esse facevano uno strepito perfettamente simile a quello delle anitre. Vi erano anitre, ma poche, ed alcune di quelle da noi dette cavalli di corso. Le uccise da

Cook. noi pesavano venti-nove o trenta libbre l' una, ed eran ottime.

Contammo, riguardo agli uccelli di mare, gabbiani, rondini, galline del Porto Egmont, ed un grand'uccello oscuro, grosso quanto un albatrosso, detto da Pernetti *Quebrantahuessas* e da noi la madre *Carey*, che trovammo molto buono. Fra gli uccelli di terra viddimo, le aquile o i falconi, gli avoltoj colla testa calva, o quelli che i nostri marinaj chiamano bozzagri di Turchia, tordi, ed alcuni uccelletti.

Mi scordava di dire, che vi erano *bec-scies* di mare, o uccelli da noi detti *corlieux* nella Nuova-Zelanda; ma ne osservammo poche coppie sparse quà e là. Non sarà inutile osservare, che gli Allocchi sono gli stessi uccelli chiamati dal Signor de Bougainville *Bec-scies* (1): ma egli si è ingannato nel dire, che i *Quebrantahuessas* ne sono nemici; perocchè gli uccelli stessi sono della

---

(1) Dovunque si trova la voce di *Bec-scies* nella presente Traduzione, tratta soltanto dell' uccello descritto sotto questo nome dal Signor de Bougainville, non già d' un uccello così chiamato, ma differente, della Luigiana.

classe dei peterelli, si nutriscono soltanto di pe- *Cook*.
sci, e si rinvengono in tutte le alte latitudini Meridionali. Arreca maraviglia la pace in cui vivono gli animali di quel piccolo cantone, i quali pare che abbiano formato un trattato per non turbare la tranquillità reciproca. I lioni di mare occupano la più gran parte della costa: gli orsi marini, l'interno dell'isola: gli Allocchi, gli scoglj i più elevati: i pingoini, i posti d' onde possono più facilmente comunicare col mare; e gli altri uccelli si scelgono luoghi più rimoti. Viddimo tutti questi animali mescolarsi, e camminare insieme, come una greggia domestica, o come i polli in un cortile, senza mai tentare di nuocersi. Osservai sovente le aquile e gli avoltoj sopra gli stessi poggj fra gli Allocchi, senza che questi, giovani o vecchj, si atterrissero della nostra vicinanza. Forse si domanderà come vivono tali uccelli di preda. Io credo, che si nutriscano di scheletri di vitelli marini, e degli uccelli che muojono in differenti maniere; ed è probabile che non manchino d'alimenti.

I bastimenti, che intraprenderanno spedizioni simili alla nostra, potranno rinfrescarsi in quelle isole. Sebbene la carne dei lioni marini e dei pingoini non sia ottima a mangiarsi, è infinitamente più salubre della carne salata; e se si cercassero con diligenza le produzioni di quelle dif-

Cook. ferenti terre, è verisimile che vi si rinverrebbe una quantità sufficiente di sedani e di coclearia per supplire ai bisogni d' un equipaggio, avendo vedute queste due piante nelle nostre passeggiate. I marinaj mangiarono per più giorni piccoli Allocchi e pingoini; e paragonavano i primi coi galletti. Arrostirono anche molti giovani vitelli-marini; ma la carne aveva un grado di mollezza, che la rendeva disgustosa. I giovani orsi già ben cresciuti erano preferibili, e d'un sapore simile a quello d'un cattivo bove; ma era impossibile mangiar la carne dei vecchj lioni, e dei vecchj orsi di mare.

Dopo aver lasciata la terra nella sera del dì 3 di Gennajo del 1775, la rividdimo nell' Ouest sulle tre ore di mattina del giorno seguente. Il vento continuò fresco fin alle sei della sera, quando passò nel Sud Ouest, e si cangiò in refoli gagliardi, i quali ci colsero tanto repentinamente, che non avendo avuto il tempo d'ammainare le vele, perdemmo un albero di perrocchetto, ed un coltollaccio. Il turbine terminò con una pioggia gagliarda; ma il vento restò nel Sud-Ouest. La nostra strada fu Sud-Est colla mira di scuoprire la spiaggia estesa, indicata dal Signor Dalrymple nella sua Carta, dove si pone il golfo di San-Sebastiano. Io mi proponeva di prendere la punta Occidentale di questo golfo, a fine d' aver-

ne innanzi agli occhj tutte le altre parti. Dubi- *Cook.* tando alquanto dell' esistenza della spiaggia suddetta, tale strada mi parve la migliore per istruirmi intorno alla controversa materia, e per conoscere la parte Australe di quell'Oceano.

Nel dì 16, giunsimo sopra l' isola di Willis; ed innoltratici verso il Nord, scuoprimmo un' altra isola nell' Est della suddetta, fra la medesima e la gran terra. Osservando quindi che vi era un passaggio fra le due isole, navigai per entrarvi; e nelle cinque ore, mi vi trovai nel mezzo, dove osservai ch' esso era largo circa due miglia.

L' isola di Willis è una rupe elevata, poco estesa, che ha vicini certi isolotti di scoglio, e situata nei 54 gradi di latitudine Sud, e nei 38 gradi 23 minuti di longitudine Ouest. L' altra isola, che io chiamai l' isola *Bird* (dell'Uccello) a motivo del gran numero d' uccelli dei quali essa era piena, non è tanto elevata, ma molto più estesa, e vicinissima alla punta Nord-Est della gran terra, da me detta il *Capo Nord*.

La costa Sud-Est di questa terra, per quanto fu da noi scoperta, è posta nella direzione del Sud, 50 gradi Est; e sembra che formi molte baje, o imboccature. Osservammo massi immensi di neve, o di ghiaccio nell' estremità, soprattuto nella ba-

Cook. ja che giace dieci miglia al Sud-Sud-Est dell' isola dell'Uccello.

Attraversato il passaggio, conobbimo che la costa correva Est-quarta-Nord-Est per il tratto di circa nove miglia; ed in seguito verso l' Ouest e l'Est alquanto Sud fin al Capo Buller, undici miglia più lontano. Costeggiammo la terra in distanza d'una lega fin quasi alle dieci ore dalla sera; e sulle due della mattina del dì 17, fecimo vela con un bel venticello del Sud-Ouest. Nelle quattro ore avevamo l'isola di Willis nell'Ouest-quarta-Sud-Ouest, in distanza di trenta-due miglia: nel Sud-Ouest-quarta-Ouest il Capo Buller con a traverso alcuni isolotti di scoglio; e nel Sud 63 gradi Est, la punta di terra la più innoltrata verso l'Est. Navigai lungo la spiaggia in distanza di quattro o di cinque miglia fin a sette ore; ed avendo allora veduta una specie d'imboccatura, mi vi fermai al di sopra. Avvicinatici alla costa, posi in mare una scialuppa; e mi v' imbarcai, coi Signori Forster e col Dottore Sparrman, a fine d' esaminare la baja prima di condurvi la nave. Quando partii dalla Risoluzione, eravamo circa quattro miglia lungi dalla spiaggia; e lo scandaglio indicava quaranta braccia d' acqua. Continuai a far agire lo scandaglio per istrada; ma non trovai fondo per trenta-quattro braccia,

lunghezza della lensa che aveva sopra la scialuppa. Questa riuscì anche corta per iscandagliare la baja in tutti i luoghi nei quali la rimontai. Osservai, ch' essa correva Sud-Ouest-quarta-Sud per il tratto di cinque leghe, ch' era larga circa due miglia, e ch' era al coperto da tutti i venti. Giudicai quindi che poteva trovarsi un buon ancoraggio così innanzi alle spiagge sabbiose che sono in tutti i lati, come presso un' isola bassa e piana verso l'estremità della baja. Avendo risoluto di non andarvi col bastimento, non credei di dover impiegare il mio tempo nell'esaminare quei posti; atteso che non mi sembrava probabile che alcun navigatore dovesse profittare delle mie scoperte. Sbarcai in tre differenti luoghi, spiegai la nostra bandiera, e presi possesso del paese in nome del Re dell'Inghilterra, col fare una scarica di moschetteria.

Cook.

Georgia.

Mi parve, che la marea si sollevasse circa quattro o cinque piedi, e che nei novilunj e nei plenilunj fosse altà verso le undici ore.

L'estremità della baja, e due luoghi di ciascun lato terminavano in iscoglj di ghiaccio perpendicolare d'un'altezza considerabile. Continuamente se ne staccavano pezzi; mentr'eravamo nella baja, ne cadde una massa enorme, e fece uno strepito simile a quello del cannone.

Queste masse sono assolutamente le stesse che

Cook. quelle che si trovano nei porti dello Spitzberg; ed il ghiaccio si somiglia moltissimo alle isole staccate, che avevamo vedute galleggiare in gran numero nelle alte latitudini Meridionali.

L'interno del paese non era nè men selvaggio, nè men orribile. Gli scoglj perdevano le alte loro cime nelle nuvole, e le valli si trovavano ricoperte d'una neve perpetua. Non vi si vedeva un albero, e non vi era il più piccolo arboscello; i soli vegetabili, che vi osservammo, furono una specie di gramigna grossolana, (collo stelo forte, che cresceva in cesti, *Dactylis Glomerata*, la pimpinella di bosco (*Sangui sorba*), ed una pianta simile al musco, che sorgeva dagli scoglj.

Questi erano d'una lavagna, di color bigio-turchiniccio, in istrati orizzontali; e molti frammenti di tal lavagna ricuoprivano per tutto la piaggia. Per quanto potemmo esaminargli, i medesimi non contenevano alcun minerale.

I vitelli marini, o gli orsi di mare, erano molto numerosi, ma più piccoli di quelli della Terra degli Stati; forse ne viddimo le sole femmine, atteso che le coste abbondavano dei loro parti. Non osservammo alcuno della specie di quelli che noi chiamiamo lioni; ma n'erano alquanti di quelli che il compilatore del Viaggio del Lord Anson descrive sotto questo nome.

Uno d'essi, da noi ucciso, aveva tutto il cor-

po bigio-cupo, e d'un leggiero color d'uliva, *Cook.* presso a poco, come i vitelli-marini dell'emisfero Settentrionale. Si somigliava altresì a questi animali nella forma dei piedi d'innanzi; ed egualmente non aveva orecchj che ne apparissero al di fuori. Il naso del medesimo sporgeva molto oltre alla bocca; e la pelle n'era grinzosa ed ondata. Forse la medesima è mobile quando l'animale si sdegna, e forma allora una specie di cresta (1). Quello, esaminato da noi, era lungo circa tredici piedi, ma proporzionatamente più sottile del lione di mare a capelliera della Terra degli Stati.

Tutti i vitelli-marini, più feroci di quelli delle isole dell'Anno-Nuovo, non fuggivano per darci luogo; anzi i piccoli ci abbajavano dietro, c'inseguivano quando passavamo ad essi vicino, e tentavano di morderci le gambe.

Si è già detto che sono chiamati lioni impropriamente, a motivo che nulla si somigliano al quadrupede di tal nome.

Diverse truppe di pingoini, i più grossi che io

---

(1) Questo lione di mare del Lord Anson (*Phoca leonina*. Lin.) sembra essere quello stesso che gl'Inglesi chiamarono nelle isole Falkland *Clap matchseal*.

Cook. avessi veduti, svolazzavano sopra quella terra; noi ne riportammo alla nave alcuni, che pesavano da venti-nove fin a trent'-otto libbre. Questi erano lunghi trentanove pollici, e d'un ventre d'enorme grossezza, ricoperto d'una quantità di grasso. Avevano in ciascun lato della testa una macchia ovale, di color giallo brillante, o di color d'arancio, coll'orlo nero: tutto il dorso bigio-nericcio: il ventre, le parti sotto le pinne, e l'anteriore del corpo, bianchi; ed erano stupidi a segno, che non fuggivano, talchè gli uccisimo col bastone.

Dalla descrizione fatta dal Signor de Bougainville degli animali delle isole Falkland si rileva, che vi si trovano tali pingoini; ed io credo ch'ei sia esattissimo quando gli pone nella prima classe degli animali di questa specie. Vi erano altresì albatrossi, gabbiani comuni, quelle che io chiamo galline del Porto Egmont, rondini, Allocchi, merghi, nuovi uccelli bianchi, ed uccelletti simili a quelli detti uccelli gialli nel Capo di Buona-Speranza. Noi ne uccisimo due, che riuscirono d'eccellente sapore.

Non viddimo altri uccelli di terra che piccole allodole; e non v'incontrammo alcun quadrupede. Il Signor Forster osservò, per verità, qualch'escremento, che giudicò d'una volpe o d'altro animale simile. Le terre, o piuttosto gli scoglj, che fiancheggiano il mare, non erano ricoperti di

neve, come l'interno del paese. Fatte queste osservazioni, io mi rimbarcai, provveduto di vitelli marini e di pingoini, che distribuii all'equipaggio. *Cook.*

Chiamai *Baja di Possessione* la spiaggia, in cui presimo terra, e ch'è situata nei 54 gradi 5 minuti di latitudine Sud, e nei 37 gradi 18 minuti di longitudine Ouest, undici leghe all'Est del Capo Nord. Alquante miglia all'Ouest di questa baja, fra la medesima ed il Capo *Buller*, si trova la *Baja delle Isole*, da me così detta a motivo di molte isolette situate a traverso e nell'interno d'essa.

Rimontata la scialuppa, fecimo vela lungo la riva che corre Sud 70 gradi 30 minuti Est, per lo spazio d'undici o di dodici leghe, fin ad una punta inneltrata, a cui fu dato il nome di Capo *Saunders*. Al di là di tal Capo, vi è una baja molto larga, che io chiamai *Baja Cumberland*. In molti luoghi dell'estremità di questa baja, come in alcune altre baje men estese tra il Capo Saunders e la Baja di Possessione, si trovavano grandi tratti di neve gelata, o di ghiaccio solido.

L'aspetto della terra è, presso a poco, lo stesso per tutto; le montagne, estremamente elevate verso il Sud, si dividono in una quantità innumerabile di punte, o di frecce, simili alle fiamme d'un gran fuoco.

Nel dì 19, al sorger del Sole, scuoprimmo una

Cook. nuova terra nel Sud-Est metà Est, che sembrò nel principio una sola collina, simile ad un pane di zucchero; e qualche tempo dopo, apparirono altri cantoni staccati, al di sopra dell'Orizzonte, presso la collina medesima. Nel mezzogiorno, la latitudine osservata fu di 54 gradi 42 minuti 30 secondi Sud; ed avevamo il Capo Carlotta nel Nord 38 gradi Ouest, in distanza di quattro leghe, e l'isola Cooper nel Sud 31 gradi Ouest. In tal posizione, uno scoglio nascosto, che giace a traverso della baja Sandwich, cinque miglia lungi della terra, ci restava nell'Ouest-metà-Nord. In distanza d'un miglio e presso di questo scoglio, erano molti scoglietti. Dopo il mezzogiorno, viddimo una catena di montagne dietro la baja Sandwich; e le cime gelate delle medesime si sollevavano al di sopra delle nuvole,

Nelle due ore della mattina del dì 20, fecimo vela verso il Sud-Ouest intorno all'isola Cooper, ch'è uno scoglio d'un'altezza considerabile, di circa cinque miglia di giro, ed un miglio lungi dalla gran terra. Da quest'isola la costa della gran terra prende una direzione Sud-Ouest per il tratto di quattro o di cinque leghe fin alla punta, che io chiamai *Capo Disappuntamento*. A traverso di tal Capo sorgono trè isolette, la più Meridionale delle quali è verde, bassa, piana, e situata una lega in distanza dalla costa.

Nell'innoltrarci al Sud-Ouest, la costa si aprì *Cook*. a traverso della punta suddetta nella direzione Nord 60 gradi di Ouest, e nove leghe più oltre. Questa era un'isola affatto staccata dalla gran terra, che fu detta isola *Pickersgill* dal nome del mio terzo Luogotenente; e ben presto apparì, al di là dell'isola stessa, una punta della gran terra, nella direzione Nord 55 gradi Ouest, che fissava la sponda della spiaggia precisamente nel punto dove l'avevamo veduta, e dove ne avevamo formata la pianta nel primo giorno in cui la scuoprimmo. Restammo quindi convinti, che la terra, da noi creduta parte d'un gran continente, non era se non un'isola di settanta leghe di circonferenza.

Chi mai avrebbe creduto, che una terra tanto poco estesa quanto quella di cui si tratta, situata fra il cinquantesimo-quinto parallelo, fosse nel centro dell'estate ricoperta quasi tutta d'una neve gelata alta più braccia, e specialmente nella parte del Sud-Ouest? Le falde stesse, e le cime scoscese delle alte montagne erano chiuse da neve e da ghiaccio: ma la gran quantità che se ne trovò nelle valli è incredibile; e nell'estremità delle baje la costa terminava in un muro di ghiaccio d'una considerabil'altezza. Si forma esso quivi senz' alcun dubbio durante l'inverno; e nella primavera si distacca, e si sparge per il mare: ma

Cook. l'isola non può produrre la decima-millesima parte di quello da noi veduto; onde devono esservi altre terre, o il ghiaccio si forma in alto mare. Queste riflessioni mi condussero a pensare, che la terra, scoperta nel dì precedente, appartenesse forse ad una estesa costa; e sperai sempre di scuoprire un continente. Convien per altro confessare che non fui molto afflitto nel riconoscere d'essermi ingannato.

Chiamai quella terra l'Isola di *Georgia* in onore di S. M. Giorgio III. Essa è situata fra i 53 gradi 57 minuti ed i 54 gradi 57 minuti di latitudine Sud, e fra i 38 gradi 13 minuti e 35 gradi 34 minuti di longitudine Ouest: si estende al Sud-Est-quarta-Est, ed al Nord-Ouest-quarta-Ouest; ed ha in tal direzione trent'-una leghe di lunghezza, e circa dieci leghe nella sua maggior larghezza. Sembra piena di baje e di porti, soprattutto nella parte del Nord-Est; ma la prodigiosa quantità di ghiaccj deve renderla inaccessibile per la più gran parte dell'anno, o almeno deve rendervi pericoloso l'ancoraggio, a motivo dello scioglimento dei banchi del ghiaccio medesimo. Convien osservare, che sopra tutta la costa non viddimo nè un fiume, nè una corrente d'acqua dolce. E' molto probabile, che le sorgenti talvolta vi si secchino; e che l'interno, essendo molto elevato, non goda giammai d'un calore bastante a fondere

tutta la neve che sarebbe necessaria per la formazione d'un fiume, o d'una corrente. La sola costa ha un caldo sufficiente a struggere la neve, lo che accade soltanto nella parte del Nord-Est; perocchè l'altra parte, trovandosi esposta ai venti freddi del Sud, è alquanto priva dei raggj del Sole, attesa la straordinaria altezza delle montagne. Io supponeva che Bouvet non avesse scoperte se non grandi isole di ghiaccio, colla persuasione, che la costa d'una terra situata nei 54 gradi di latitudine non potesse nel centro dell' estate essere tutta ricoperta di neve: ma dopo aver veduta quella di cui si tratta, non ebbi più dubbio intorno all'esistenza del Capo della Circoncisione; e credei che avrei incontrate più terre di quante avessi potuto riconoscerne. Con tal' idea lasciai la costa, e m'indrizzai all'Est-Sud-Est, verso quella che avevamo veduta nel giorno precedente.

Cook.

Si suppone (osserva il Signor Forster), che tutte le parti del nostro globo, anche le più sterili, sieno atte ad esser abitate da uomini. Prima d'approdare all'isola della Georgia, noi non eravamo lontani dall'adottare tal sentimento, atteso che le rupi alpestri della Terra del Fuoco sono popolate: ma il clima della Terra del Fuoco è dolce in paragone con quello della Georgia, dove il termometro era almeno dieci gradi più bas-

Cook. so; e l'estremità Sud dell'America ha, in oltre, il vantaggio di produrre arboscelli e legna bastanti per supplire ai bisogni dei nazionali, che possono garantirsi dalla rigidezza del freddo, e cuocere e rendere più salubri i loro alimenti. Non trovandosi però nella Nuova-Georgia nè legna, nè generi combustibili che ne faccian le veci, credo che sarebbe impossibile che vi si perpetuasse una progenie d'uomini, qualora anche questi, in luogo della stupidità dei Pesseresi, avessero tutta l'industria degli Europei. Le estati di questa nuova isola sono freddissime: il termometro non salì mai più di dieci gradi al di sopra del punto della congelazione durante il nostro soggiorno; e sebbene abbiamo luogo di credere, che gl'inverni non vi sieno proporzionatamente tanto freddi quanto nel nostro emisfero, è probabile almeno che passi fra le due stagioni una differenza di venti o di trenta gradi, lo che basterebbe per uccidere coloro che fossero sopravvissuti alla rigidezza dell'estate, soprattutto non avendo i medesimi contro il rigore degli elementi altri preservativi che quelli somministrati dal paese. Ma oltre che la Georgia Australe è inabitabile, pare che non contenga produzioni, che possano di tempo in tempo chiamarvi i bastimenti Europei. I vitelli ed i lioni-marini, il grasso dei quali è un oggetto di commercio, sono

molto più numerosi nelle coste deserte dell'America-Meridionale, nelle isole Falkland, e dell' Anno-Nuovo, e vi si prendono con minor pericolo. Se le nostre pesche annuali spopeleranno l' Oceano Settenarionale di balene, forse si riccorrerà all' altro emisfero dov' esse abbondano; ma sembra che sarebbe poco necessario innoltrarsi a tal oggetto verso il Sud, fin alla Nuova-Georgia, atteso che i Portoghesi, e gli abitanti dell' America Settentrionale ne hanno ultimamente ucciso un gran numero sopra la costa dell'America senza oltrepassare le isole Falkland. E' adunque probabile, che se mai la Georgia Australe diverrà importante nella Storia del Mondo, quest' epoca, molto lontana, forse non giungerà se non quando la costa dei Patagoni e la Terra del Fuoco saranno civilizzate come la Scozia e la Svezia.

Cook.

Nel dì 15 di Gennajo del 1775, la Risoluzione, partita da tal paese, si diresse verso l'Est; e ben presto perdè di vista le isole ed i ghiaccj ondeggianti. Un tempo nuvoloso, accompagnato da neve e da pioggia, rendeva tanto pericolosa ed incomoda la navigazione, che bisognò voltarsi all'Ouest, ed in seguito al Nord-Est.

Tutto l'equipaggio era esaurito. Non ci eravamo innoltrati (soggiunge il Signor Forster) se non alcuni minuti al di là dei 60 gradi Sud quando fu voltato bordo. I marinaj, per la mag.

Cook. gior parte, si trovavano attaccati da reumatismi e da catarri; ed alcuni avevano di tempo in tempo dolori di cuore, che gli facevano improvvisamente cadere in deliquio. Il termometro si mantenne in quelle alte latitudini nei 35 gradi; e questo freddo eccedente, le piogge di neve, e le nebbie umide prolungavano infinitamente la convalescenza degli ammalati. Quando s' indirizzò la nave verso il Nord, ciascuno sperò che nulla più avrebbe stancata la nostra pazienza; ma c' ingannavamo, come or ora si vedrà.

Continuando a navigare verso il Nord-Est, nel dì 30 oltrepassammo una delle più grandi isole di ghiaccio che viddimo durante il nostro viaggio; e poco dopo, ce ne lasciammo dietro due altre molto più piccole.

Nelle sei ore di mattina del dì seguente, mentre camminavamo Nord-Nord-Est con un vento dell'Ouest, per fortuna la nebbia si rischiarò alquanto; e scuoprimmo terra tre o quattro miglia innanzi a noi. A tal vista (dice il Signor Cook) io strinsi il vento nel Nord; ma accortomi che non potevamo oltrepassarla in quella bordeggiata, mi rivolsi ben presto per cento settanta cinque braccia, lungi tre miglia dalla costa e circa un mezzo miglio da alcuni scoglj. L' aria si rischiarò anche più; ed avendo distinto chiaramente la terra, conobbimo che quelli erano tre isolotti di scoglio, considerabilmente alti, neri, cavernosi,

perpendicolari, abitati da stormi d'Allocchi, battuti da onde terribili, e ricoperti nella parte superiore delle montagne da folti nebbioni. Il più anteriore degl' isolotti medesimi terminava in un picco elevato, simile ad un pane di zucchero, che fu chiamato *Picco di Freeze-Land* dal nome di colui che fu il primo a scuoprirlo. Tutti crederono l'altezza perpendicolare di questo picco non minore di due miglia. La nostra latitudine era di 59 gradi Sud; e la longitudine di 27 gradi Ouest. Dietro, e nell'Est del medesimo appariva una costa elevata, le di cui cime, ricoperte di neve, si vedevano superiori alle nuvole; ed io la chiamai il Capo *Bristol*. Scuoprivamo nello stesso tempo verso il Sud-Ouest-quarta-Sud un'altra costa elevata; e nel mezzogiorno, questa si prolungava dal Sud-Est al Sud-Sud-Ouest da quattro in otto leghe di distanza. La latitudine, osservata, fu di 59 gradi 3 minuti 30 secondi Sud, e la longitudine di 27 gradi 45 minuti Ouest. Chiamai questa terra *Thulé Australe* come la più Meridionale di quante n' erano ancora state scoperte. La medesima presenta una superficie altissima, ed è tutta ricoperta di neve. Alcuni dell' equipaggio crederono di veder terra fra lo spazio Thulè ed il Capo Bristol; ma è più probabile, che le due terre sieno unite, e che quell'intervallo sia una baja profonda, da me detta *Baia Forster*

Cook.

Thulé Australe

Cook. Nell' un'ora, non potendo oltrepassare Thulè, ci voltammo per navigare verso il Nord; e sulle quattr' ore, il picco di Freeze - Land ci resteva nell' Est, lungi tre o quattro leghe. Poco dopo, ebbimo poco vento, e fummo abbandonati alla discrezione d'un mar grosso dell' Ouest, che ci spingeva direttamente sopra la costa.

Essendo la sommità delle alte montagne ravvolta fra le nebbie ed i fianchi ricoperti d' una neve che arrivava sin all' orlo dell' acqua, sarebbe stato difficile decidere se vedevamo una terra, ovvero un' isola di ghiaccio, qualora alcuni scoglj incavati non ci avessero presentato l' aspetto delle nere loro caverne.

Gettammo lo scandaglio; ma con una lensa di dugento braccia non potemmo trovar fondo. Sulle otto ore, il tempo, ch' era stato nuvoloso, si rischiarò; e viddimo che il Capo Bristol ci restava nell' Est-Sud-Est, e terminava in una punta verso il Nord, al di là della quale non potevamo scorger terra. Questa scoperta ci liberò dal timore d' essere spinti dalle onde sopra la più orribile spiaggia del Mondo; e continuammo a navigare per tutta la notte con un vento leggiero dell' Ouest.

Nel primo di Febbrajo, sulle quattr' ore della mattina, scuoprimmo una nuova costa, che nelle

sei ore ci restava nel Nord 60 gradi Est; e la riconobbimo in seguito per un promontorio, che io chiamai *Capo Montagu*, sette o otto leghe distante dal Capo Bristol. Fra i due Capi si vedeva di tratto in tratto la terra, lo che mi fece dedurre, che tutte quelle coste erano attaccate insieme. Mi dispiacque di non aver potuto determinare tal articolo con più certezza; ma la prudenza non mi permise d'azzardarmi presso una spiaggia sottoposta a dense nuvole, dove mancava l' ancoraggio, ogni porto era bloccato ed ingombrato dal ghiaccio, e tutto il paese, dalla cima delle montagne fin all' estremità degli scoglj che chiudono la costa medesima, ricoperto, in profondità di più braccia, da una neve perpetua. I soli scoglj indicavano che vi era terra al di sotto.

Cook.

Molte grandi isole di ghiaccio apparivano sopra la costa, l' una delle quali chiamò la mia attenzione. Questa aveva un' altezza ed una circonferenza di considerabil estensione, una superficie piana, e lati perpendicolari, sopra i quali le onde del mare non avevano fatta la minima impressione, dal che giudicai, che la medesima era stata di fresco staccata dalla terra, ed era forse uscita tardi da qualche baja sopra la spiaggia dove si era formata.

Sul mezzogiorno, eravamo Est ed Ouest della parte Settentrionale del Capo Montagu lontano

Cook. circa cinque leghe, ed eravamo lungi dodici dal picco Freeze-Land; la latitudine fu trovata di 58 gradi 25 minuti Sud. Nelle due ore dopo il mezzogiorno, navigando verso il Nord, viddimo una terra nel Nord 25 minuti Est, in distanza di quattordici leghe. Avevamo allora il Capo Montagu nel Sud 66 gradi Est; e sulle ott' ore, ebbimo lo stesso Capo nel Sud 40 gradi Est, ed il Capo Bristol nel Sud-quarta-Sud-Est. La nuova terra si estendeva dal Nord 40 gradi, e 52 gradi Est; e credemmo di vederne un'altra più nell' Est, e dietro la prima.

Dopo aver navigato verso il Nord per tutta la notte, nelle sei ore della mattina del dì seguente viddimo una nuova terra, che ci restava nel Nord 12 gradi Est, lontana circa dieci leghe. Questa si presentava in due poggj, i quali altro non facevano che uscire sopra l'Orizzonte: ma la perdemmo subito di vista; ed avendo avuto un venticello fresco del Nord-Nord-Est, m' indrizzai alla terra la più Settentrionale, che nel dì precedente aveva colpiti i nostri sguardi, e che allora ci restava nell'Est-Sud-Est. Vi fummo sopra circa le dieci ore: ma non potemmo oltrepassarla; e fummo obbligati a voltare per tre miglia lungi dalla costa, che si estendeva dall'Est-quarta-Sud-Est al Sud-Est, e che si somigliava molto ad un'isola di circa otto o dieci leghe di cir-

cuito. Essa presentava una superficie considerabilmente alta, la di cui sommità si perdeva nelle nuvole. Cook.

Vi ci avvicinammo più volte; ed osservammo un declivio, o una piaggia spianata, che si prolungava nel Nord, e ch'era piena di scoglj ammontati in tutto il disordine del caos. Questa costa sembrava mancante anche degli animali anfibj, che abitano la Georgia Australe.

Era, come tutte le terre vicine, ricoperta di neve o di ghiaccio, eccetto che in una punta inoltrata verso il Settentrione, e sopra due colline, che si vedevano al di là della stessa punta, e ch'erano probabilmente due isole; cantoni che sembravano rivestiti d'un'erba verde. Alcune grandi isole di ghiaccio sorgevano nel Nord-Est, ed altre nel Sud.

Essendoci allargati fin al mezzogiorno, mi rivoltai verso la terra, a fine d'assicurarmi se la medesima era un'isola. Il cielo, diventuo molto nuvoloso, si caricò finalmente d'una folta nebbia, che si oppose a tale scoperta. Era cosa molto pericolosa avvicinarsi alla spiaggia: talchè, dopo aver corso lungo il lido lo stesso spazio che avevamo corso nel largo, voltai bordo, e m'indrizzai al Nord-Ouest verso la terra, che avevamo veduta nella mattina, e ch'era tuttavia molto lontana. In conseguenza fummo obbligati ad

Cook. abbandonare l' altra, che supponiamo un'isola, e che io chiamai isola *Saunders*. Essa è situata nei 57 gradi 49 minuti di latitudine Sud, e nei 26 gradi 44 minuti di longitudine Ouest nel Nord, e tredici leghe lungi dal Capo Montagu.

Nelle sei ore della sera, essendo il vento passato nell' Ouest, voltammo bordo per incamminarci al Nord; e nelle ott'ore, rischiaratasi la nebbia, ebbimo in vista l' isola Saunders, che si estendeva dal Sud-Est-quarta-Sud all' Est-Sud-Est. Ignoriamo sempre se la medesima era un' isola, atteso che si vedeva allora nell'Est-qnarta-Sud-Est, una terra che può esser ad essa attaccata, o esserne separata; era questa forse altresì la stessa che avevamo veduta nella sera precedente. Checchè ne sia, bisognava esaminare la terra nel Nord, prima d' innoltrarci maggiormente verso l' l'Est. M'indrizzai adunque al Nord; e nel dì 3, viddimo la terra che cercavamo, e che conobbimo in seguito per due isole, le quali chiamai Isole della Candelaja, a motivo del giorno in cui le scuoprimmo. Queste sono situate nei 57 gradi 11 minuti di latitudine Sud, e 27 gradi 6 minuti di longitudine Ouest: non sono d' una grand' estensione, ma molto alte; e la neve ne ricuopriva tutta la superficie. Viddimo fra esse un piccolo scoglio, e forse ve n' erano molti altri, atteso che il tempo era talmente nuvoloso, che le per-

demmo ben presto di vista, e non le rividdimo se non circa il mezzogiorno; tempo in cui ci restavano nell' Ouest, in distanza di tre o di quattro leghe. Cook.

Girando il vento nel Sud, fummo obbligati a navigare verso il Nord-Est; ed incontrammo molte grandi isole di ghiaccj galleggianti, e molti pingoini. Sulla mezzanotte, entrammo improvvisamente in certe onde d' nn'acqua estraordinariamente bianca, le quali atterrirono in maniera l' Uffiziale di guardia, che l' obbligarono a voltar subito bordo. Alcuni crederono che quella fosse una massa di ghiaccio: altri, un basso fondo; ma si conobbe in seguito ch' era un banco di pesce.

Camminammo verso il Sud fin alle due ore della mattina seguente; ed allora ripigliammo la nostra strada dell' Est con un debole venticello del Sud-Sud-Est, ch'essendo nelle sei ore terminato in una calma, mi diede l' occasione di mettere la scialuppa in mare per vedere se vi era qualche corrente: ma non se ne rinvenne alcuna. Ci scherzavano all' intorno alquante balene, e ci circondava un gran numero di piogoini; noi uccisimo molti di questi ultimi, che trovammo della stessa specie veduta precedentemente in mezzo ai ghiaccj, e differenti da quelli della Terra degli Stati e dell' isola della Georgia. E' rimarchevole che

Cook. non avevamo incontrato alcun vitello-marino da che eravamo partiti da questa costa. Sul mezzogiorno, nei 56 gradi 44 minuti di latitudine Sud, e nei 25 gradi 33 minuti di longitudine Ouest, ebbimo un venticello dell' Est, con cui navigammo verso il Sud, ad oggetto di guadagnare la costa che avevamo lasciata; ma sulle ott'ore il vento si voltò al Sud, e ci bisognò voltar bordo, e dirigerci all'Est. In questa strada incontrammo alcune isole, ed alcuni ghiaccj galleggianti; il tempo era sempre nebbioso, accompagnato da neve e da pioggia.

Non viddimo alcun pingoino nel dì 5, lo che mi fece argomentare, che ci lasciavamo la terra alle spalle, e che ne avevamo già scoperta l'estremità Settentrionale. Sul mezzogiorno eravamo nei 57 gradi 8 minuti di latitudine Sud, e nei 23 gradi 34 minuti di longitudine Ouest, a 3 gradi di longitudine all' Est isola Saunders. Dopo il mezzogiorno, il vento girò all' Ouest, lo che ci pose in istato di forzar le vele verso il Sud, e di raggiungere il parallelo della terra, se questo correva all' Est, volend'io avvicinarmivi di nuovo.

Navigammo al Sud ed al Sud Est fin al mezzogiorno del dì seguente; ed essendo allora nei 58 gradi 15 minuti di latitudine Sud, e nei 21 gradi 34 minuti di longitudine Ouest, e non veden-

do nè terra, nè indizio di terra, ne dedussi che quella da noi osservata, e da me detta *Terra di Sandwich* era un gruppo d' isole, o una punta di continente. Io credo fermamente trovarsi presso il Polo un' estensione di terra in cui si formi la maggior parte dei ghiaccj sparsi sopra quel vasto Oceano Meridionale: mi pare anche probabile, che i medesimi si estendano più lungi nel Nord, dirimpetto all'oceano Atlantico Australe, e dirimpetto al mare dell' India, avendone noi sempre veduti più nel Nord che altrove; e son di parere, che ciò non accaderebbe se non esistesse terra nel Sud, voglio dire, se non vi fosse qualche terra d' un' estensione considerabile, perocchè, supponendosi che tali terre non esistano e che il ghiaccio possa formarsi senza d' esse, ne seguirà che il freddo dev' essere per tutto, presso a poco, eguale intorno al polo, fin al settantesimo, o sessagesimo parallelo, o lungi quanto basta per restare fuori dell' influenza di tutti i continenti cogniti. In conseguenza dovevamo veder ghiaccio per tutto sotto lo stesso parallelo o nei contorni; pure osservammo il contrario. Pochi bastimenti incontrarono ghiaccj nell' oltrepassare il Capo d' Horn; e noi ne viddimo pochissimi al di sopra del sessantesimo grado di latitudine nell' oceano Pacifico Australe, sebbene nello stesso oceano, fra il Meridiano dei 40 gradi Ouest, ed i 50 ed i 60

Cook.

Cook. gradi Est, ne avessimo incontrati nel Nord fin al 51 gradi. Bouvet ne incontrò nei 48 gradi; ed altri ne viddero in una latitudine molto più bassa. Confesso però, che una gran parte di quel continente Australe (figurandosene uno) dev' essere entro il cerchio Polare, dove il mare è talmente pieno di ghiaccj, che diviene inaccessibile. Il pericolo, che si corre, nell' avvicinarsi ad una costa in quei mari incogniti e ghiacciati, è tanto grande, che oso dire, che niuno si azzardò ad andare più oltre di me, e che le terre forse esistenti nel Sud non saranno scoperte giammai. Bisogna affrontare le dense nebbie, i nembi di neve, il freddo penetrantissimo, quanto, in somma, può rendere rischiosa la navigazione; e la vista delle spiagge le più orribili che si può immaginare accresce ancora tutte queste difficoltà. Quel paese è condannato dalla natura a mai non sentire il caldo dei raggj del Sole, ma a restare seppellito nelle neve, e nei ghiaccj eterni. I porti, che possono esistervi, sono certamente pieni di neve gelate in gran profondità; ma se alcuno fosse aperto a segno d' ammettere un naviglio, questo correrebbe pericolo di restarvi attaccato per sempre, o d' uscirne dal mezzo ad un' isola di ghiaccio? Le isole, e le masse che si trovano sopra la costa, i grossi pezzi di ghiaccio che cadono nel porto, o i densi e pesanti nembi di ne-

ve accompagnati da un vivo gelo riuscirebbero *Cook.*
egualmente funesti.

Dopo una spiegazione simile à questa, il Lettore non deve ormai aspettarsi di trovarmi in una latitudine più innoltrata verso il Sud. Pure io aveva un gran desiderio d' avvicinarmi maggiormente al polo; ma sarebbe stata imprudenza arrischiare di far perdere al pubblico tutte le scoperte di questa spedizione per rintracciare ed esaminare una costa, la di cui cognizione non avrebbe arrecata la minima utilità nè alla navigazione, nè alla geografia, nè ad alcuna altra scienza. Ci restava ancora a verificare la scoperta che si diceva essere stata fatta da Bouvet: in oltre, non eravamo in istato d' intraprendere lunghe campagne; e quando anche il bastimento fosse stato ben equipaggiato e ben provveduto, ci sarebbe mancato il tempo. Le sessanta grosse botti di sourcrout imbarcate erano interamente consumate; e tutti risentivano l' incomodo della mancanza di tal comestibile.

Mi determinai adunque a cangiare strada ed a voltarmi all'Est, con un vento freschissimo del Nord, accompagnato da neve, che fioccava in gran copia. Le nostre vele n'erano piene in maniera, che fummo più volte obbligati a spingere il legno in mezzo al vento per farnele sgombrate; senza tal precauzione, non ne avrebbero sof-

Cook. ferto il peso nè le vele medesime, nè lo stesso bastimento.

Nel dì 16 di Marzo, al sorger del giorno, viddimo finalmente due naviglj, l' uno de quali, con bandiera Olandese, ci era circa due leghe lontano; ma noi eravamo tanto desiderosi di notizie dell' Europa, che non badammo a tal distanza.

Nel 18, feci mettere in mare la scialuppa, la quale, un' ora dopo il mezzogiorno, tornò a dirci, che quel bastimento veniva da Bengala. Il Signor Bosch, Capitano, ci offrì, zucchero, *arrack*, e tuttociò che aveva di superfluo; ed i marinaj Inglesi, che vi si trovavano, dissero ai nostri, che l'*Avventura* era giunta un anno prima nel Capo di Buona Speranza, e che l' equipaggio d' una delle scialuppe della medesima era stato trucidato, e mangiato dagli abitanti della Nuova-Zelanda. Nel giorno seguente, ci si avvicinò il secondo bastimento, ch' era Inglese, e ci diede thè, provvisioni fresche, ed alcune vecchie gazzette, le quali ebbero ai nostri occhj il merito della novità.

Nel 22 di Marzo del 1775, ch' era per noi Mercoledì, ma per gli abitanti del Capo Martedì e 21, gettammo l' ancora nella baja della Tavola, dove si trovavano molti legni Olandesi, alcuni Francesi, e la *Cerere*, Capitano Newte, ba-

stimento Inglese della Compagnia delle Indie, *Cook.* che proveniva dalla Cina; ed andava a drittura nell' Inghilterra, e per il di cui Capitano spedii all'Ammiragliato una Copia del mio Giornale, con alcune carte, e con alcuni disegni.

Mentre si gettava l' ancora, deputai un Uffiziale al Governatore, per informarlo del nostro arrivo, e per chiedergli le munizioni, ed i rinfreschi dei quali avevamo bisogno, e ch' egli accordò di buon grado. Tornato l'Uffiziale, salutammo la guarnigione con tredici tiri di cannone; ed immediatamente ci fu restituito il saluto con egual numero di tiri.

Seppi allora, che l'*Avventura* si era ancorata nel Capo, nel tornarsene verso l' Inghilterra; e vi trovai una lettera del Capitano Furneaux, il quale mi dava parte della perdita fatta della sua scialuppa, e di dieci dei migliori suoi uomini nel canale della Regina Carlotta; ecco la di lui relazione.

Verso la fine del nostro soggiorno nella Nuova-Zelanda, gl' isolani si portarono, secondo il solito, sopra la nave; e ci venderono pesci, armi, e strumenti della loro fabbrica per chiodi ec. Parevano molto ben disposti in nostro favore: pure vennero per due volte sulla mezzanotte alle nostre tende con idea di rubare; ma furono scoperti prima che avessero presa cosa alcuna.

Cook. Nel dì 17 di Dicembre, dopo aver fatta l'acqua e le legna necessarie, e disposto tutto per la partenza, il gran canot andò a cogliere piante comestibili; ed io incaricai il Signor Rowe, Uffiziale di poppa, di comandare a quel piccolo equipaggio, ordinandogli di tornar nella sera, perchè voleva salpare nella mattina seguente. Non essendo però tornato il battello, incominciai ad esserne inquieto; e mandai il secondo Luogotenente Burney, con alquanti marinaj e con dieci soldati di marina, raccomandandogli di ben esaminare la baja Orientale, e poscia di portarsi nel porto dell'Erba, dove il Signor Rowe doveva andare, e non trovandovi alcun vestigio del gran canot, di risalire per il canale, e di tornarsene lungo la costa Ouest. Siccome il Signor Rowe era partito con molta premura ed un' ora prima del tempo prefisso, così mi persuasi che la sua curiosità lo avesse condotto nella baja Orientale dove non era mai stato alcuno dell' equipaggio, ovvero che fosse accaduto qualche caso al canot, che questo fosse stato trasportato alla deriva per negligenza di quello che lo reggeva, o che si fosse infranto in mezzo agli scoglj. Ecco ciò che pensavano con me gli Uffiziali ed i marinaj; secondo tal supposizione, l'Ajutante del legnajuolo s' imbarcò sopra la lunga scialuppa, e prese alquanti foglj di latta. Io non aveva il minimo sospetto

che i nostri fossero potuti esser attaccati dai nazionali, a motivo che le nostre scialuppe erano state sovente molto più in alto, con meno persone. Fui ben presto disingannato; il Signor Burney, tornato sulle undici ore della sera, ci fece il seguente racconto. *Cook.*

„ Avendo oltrepassata l'Isola Lunga entro la
„ punta lunga, esaminai ciascun seno che incon-
„ trai in tutta la strada; e guardai diligente-
„ mente tutto all'intorno con un cannocchiale da
„ me preso a bella posta. Nell'un'ora e mezza, ci
„ fermammo in una spiaggia sopra la parte sini-
„ stra, che si prolungava verso l' alto della baja
„ Orientale; per cuocerci alcuni alimenti; non
„ avendo con noi portato altro che carne cruda.
„ Durante tal' operazione, viddi sopra la riva
„ opposta un Indiano, che correva lungo il lido
„ nell' estremità della baja; ed essendo la nostra
„ carne già preparata, ci rimbarcammo, e giunsi-
„ mo ben presto nell' estremità suddetta, dove
„ scuoprimmo una borgata Zelandese.

„ Nell' avvicinarci, alcuni Indiani scesero so-
„ pra gli scoglj, e ci avvertirono coi cenni a
„ tornarcene indietro; ma accortisi che non da-
„ vamo loro orecchio, cangiarono tuono. Vi tro-
„ vammo sei grosse piroghe tirate sopra la spiag-
„ gia per la maggior parte doppie, e molti na-

Cook. „ zionali, sebbene non quanti si doveva aspettar-
„ ne dal numero delle case e dalla grossezza del-
„ le piroghe. Lasciati i marinaj in guardia della
„ scialuppa, io sbarcai, col Caporale e con cin-
„ que soldati di marina; ed esaminai la maggior
„ parte delle abitazioni: ma nulla vi viddi d'on-
„ de avessi potuto trarre il minimo sospetto.
„ Tre o quattro sentieri molto battuti conduce-
„ vano, per la strada del bosco, ad altre case;
„ ma continuando gl'isolani a dimostrare, riguar-
„ do a noi, disposizioni amichevoli, credei cosa
„ inutile portare più oltre le mie perquisizioni.
„ Tornato alla spiaggia, uno degl' Indiani portò
„ presso di noi un fascio d' *hepatoos* (di lunghe
„ picche); ma avendo osservato che io le esami-
„ nava con attenzione, le pose in disparte, e si
„ diede a passeggiare senza dimostrare d'interes-
„ sarsi molto per le sue armi. Alcuni dei di lui
„ compatriotti parvero atterriti; io ho dato uno
„ specchio ad uno, ed un grosso chiodo ad un
„ altro. Da quel luogo la baja, per quanto ho
„ potuto congetturarlo, correva al Nord-Nord-
„ Ouest per lo spazio d' un buon miglio, e ter-
„ minava in una lunga spiaggia sabbiosa. Coll'a-
„ juto del mio cannocchiale, ho esaminati i luo-
„ ghi all' intorno; ma non viddi nè scialuppe,
„ nè piroghe, nè indizj d'abitanti. Mi sono quin-

„ di contentato di tirare un colpo di moschetto, Cook.
„ come aveva fatto in tutti i seni per i quali
„ era passato.

„ Ho costeggiata allora da presso la riva O-
„ rientale; e sono giunto in un altro stabilimen-
„ to, dove gl' Indiani ci hanno invitati ad andare
„ in terra. Io ho chieste loro notizie della scia-
„ luppa; ma essi mi hanno risposto di nulla sa-
„ perne. Sembravano tutti ben intenzionati, e ci
„ hanno venduto certo pesce. Un' ora dopo la
„ nostra partenza da questo luogo, ho osservato
„ sopra una piccola spiaggia, contigua al porto
„ dell' Erba, un' altra grossa piroga doppia, ch'
„ era arenata con due uomini e con un cane. I
„ nazionali, nello scuoprirci, uscirono dai loro
„ legni, e fuggirono nei boschi. Colla speranza
„ d'avere quì notizie del canot del Signor Rowe;
„ andammo in terra, dove trovammo alcuni avan-
„ zi del canot, ed alquante scarpe, una delle
„ quali fu conosciuto che apparteneva al Signore
„ Vood-House; Uffiziale di poppa. Uno dei
„ marinaj mi arrecò nel medesimo tempo un pez-
„ zo di carne, credendola una porzione della car-
„ ne salata portata dall' equipaggio del battello;
„ ma nell'esaminarla e nel toccarla, mi accorsi
„ che la medesima era fresca. Il Signor Fannin
„ (Capo dell' equipaggio), che mi accompagna-
„ va, la suppose carne di cane; ed io adottai tal

Cook. „ sentimento, perocchè ignorava ancora che quel-
„ la popolazione fosse antropofaga: ma ne fummo
„ ben presto convinti dalla più orribile, e più
„ incontrastabil prova.

„ Aprimmo circa venti panieri, posti sopra la
„ spiaggia e chiusi con corde; e gli trovammo
„ pieni, quali di carne arrostita, e quali di radiche
„ di felce, che servivano agl' Indiani di pane.
„ Continuando le nostre perquisizioni, rinvenni-
„ mo un maggior numero di scarpe, ed una ma-
„ no, che riconobbimo subito per quella di Tom-
„ maso Hill, come quella che rappresentava le
„ lettere T. H. impresse alla maniera dei Taï-
„ tesi. C' innoltrammo salendo entro il bosco;
„ ma non iscuoprimmo altro. Nello scendere, os-
„ servammo uno spazio tondo, ricoperto recente-
„ mente di terra, di circa quattro piedi di dia-
„ metro, sotto cui era seppellita qualche cosa.
„ Non avendo zappa, ci diedimo a scavare con una
„ scimiterra; ed in tal mentre lanciai in mare
„ la piroga degli Zelandesi, coll' idea di distrug-
„ gerla: ma avendo veduto sollevarsi un gran fu-
„ mo al di sopra della collina prossima, feci
„ rientrare tutti i miei nella scialuppa, e mi af-
„ frettai a profittare del tempo che mi restava
„ prima del tramontare del Sole.

„ Nell' ingresso della baja vicina a quella dell'
„ erba, scuoprimmo quattro piroghe, una sempli-

„ ce e tre doppie; e sopra il lido un gran nu- *Cook.*
„ mero d' Indiani, che al nostro avvicinarsi, si
„ ritirarono sopra una piccola collina vicinissima
„ all' orlo dell' acqua, d' onde ci parlarono. Ar-
„ deva un gran fuoco nella sommità dell' alta
„ terra, dietro i boschi; e di là, sin al piede
„ della collina stessa, tutto il terreno era ingom-
„ brato da Zelandesi, come se vi fosse stata una
„ fiera. Nell'avvicinarci, feci tirare una moschet-
„ tata sopra una delle piroghe, credendole piene
„ d' uomini nascosti nel fondo: le medesime era-
„ no nell'acqua; pure non vi si vedeva alcuno.
„ I Selvaggj sopra la collinetta alzarono continue
„ grida verso di noi, e c' invitarono coi cenni a
„ sbarcare. Quando fummo vicini a terra, scari-
„ cammo tutti i nostri moschetti. La prima sca-
„ rica parve che gli atterrisse molto; ma alla se-
„ conda, si arrampicarono tutti colla maggiore
„ speditezza possibile verso l' alto, alcuni gettan-
„ do urli terribili. Continuammo a tirare mo-
„ schettate finchè ne viddimo qualcuno dietro le
„ macchie. Ve ne furono due robustissimi, che
„ non si determinarono a ritirarsi se non quando
„ si trovarono abbandonati da tutti i loro compa-
„ triotti; e si ritirarono anche allora con un
„ gran sangue freddo, non permettendo ai mede-
„ simi la naturale loro fierezza di correre. Pure
„ l' uno d' essi cadde; e dopo essere rimasto

Cook. „ steso per qualche tempo, si strascinò a quattro
„ piedi: l' altro si salvò senz' alcuna apparenza
„ che fosse stato ferito. Io sbarcai in seguito coi
„ soldati di marina; ed il Signor Fannin uscì
„ per la parte di dietro ad oggetto di custodire
„ la scialuppa.

„ Sopra la spiaggia si trovavano due fascj di
„ sedani, che il Signor Rowe aveva colti per ca-
„ ricarne il canot: vi era, in oltre, piantato in
„ terra un remo rotto, a cui i nazionali avevano
„ legate le loro piroghe; prova che quivi era se-
„ guito l' attacco. Feci allora diligenti perquisi-
„ zioni dietro la spiaggia per vedere se vi si
„ rinveniva il nostro canot; e ben presto ci si
„ presentò agli occhj una scena di carnificina. Le
„ teste, i cuori, ed i pulmoni di molti dei no-
„ stri erano sparsi sopra la rena; ed in poca di-
„ stanza i cani ne rodevano i visceri.

„ Mentre contemplavamo queste deplorabili re-
„ liquie senza poter separarcene, il Signor Fan-
„ nin gridò per avvertirci, che vedeva i Selvaggj
„ radunarsi nel bosco. Quindi tornammo imme-
„ diatamente alla scialuppa; e strascinandoci die-
„ tro le piroghe Indiane, ne distrussimo tre. In
„ tal frattempo sparì il fuoco nella sommità della
„ collina; ed udimmo gl'isolani alzar le voci nel-
„ la foresta: io credo, che deliberassero per risol-
„ vere se dovevano attaccarci, e tentare di ricu-

„ perare le loro piroghe. Siccome si avvicinava Cook
„ la sera, così tornai di nuovo in terra, e feci
„ altre perquisizioni dietro la spiaggia, a fine di
„ vedere se il canot dello sventurato Signor Ro-
„ we era stato strascinato nelle macchie: ma non
„ avendolo scoperto, mi posi in cammino per tor-
„ narmene alla nave. Tutte le nostre forze sa-
„ rebbero appena bastate per superar la collina;
„ ed era una pazza temerità azzardarci nell'in-
„ terno del paese colla metà della gente che io
„ aveva, giacchè bisognava lasciar l'altra metà in
„ guardia della scialuppa.

„ Nello sboccare dalla parte superiore del cana-
„ le, scuoprimmo un gran fuoco circa tre o quat-
„ tro miglia più in alto; questo, formando un
„ perfetto ovale, si estendeva dalla sommità della
„ collina fin quasi all'orlo dell'acqua, e circonda-
„ va, con una specie di siepe infiammata, lo spa-
„ zio d'un miglio. Consultai il Signor Fannin;
„ e fummo ambidue di sentimento, che non pote-
„ vamo ottenere se non la misera soddisfazione d'
„ uccidere alquanti Selvaggj di più. La cosa peg-
„ giore fu, che incominciò a piovere, avevamo già
„ consumata più che la metà delle nostre muni-
„ zioni, e ci lasciavamo in quel luogo sei grosse
„ piroghe alle spalle. A fronte di tanti svan-
„ taggj, non credei di dover andare più oltre u-
„ nicamente per gustare il piacere della vendetta.

Cook. „ Passando fra due isole tonde situate nel Sud „ della baja Orientale, credemmo d'udire qualcu„ no che ci chiamava. Si sospese di remare, e ci „ posimo ad ascoltare; ma più non ci giunse al„ cun rumore all'orecchio. E' probabile, che il „ Signor Rowe, e tutti i di lui compagni fossero „ stati uccisi sul fatto ".

Gl'infelici, che rimasero così trucidati, erano il Signor Rowe, il Signor Wood-house, Francesco Murphy Quartier-Mastro, Guglielmo Facey, Tommaso Hill, Michele Bell, Odoardo Jones, Giovanni Cavenaug, Tommaso Milton, e Giacomo Sevilley servitore del Capitano; per la maggior parte, del numero dei migliori marinaj, molto robusti, e d'ottima salute. Il Signor Burney riportò sopra la nave due mani, l'una del Signor Rowe l'altra di Tommaso Hill come si è già detto, e la testa di Giacomo Sevilley. Questi avanzi furono ravvolti in una coperta, e gettati nel mare insieme con una quantità di savorra, e con palle di cannone per cadervi nel fondo. Il Signor Burney trovò, non già armi, ma soltanto gli straccj d'un pajo di calzoni, un abito, e sei scarpe.

Si comprenderà facilmente quanto le particolarità di tal disgrazia dovettero affliggere l'equipaggio del Capitano Cook, il quale non si trattenne nel Capo di Buona-Speranza più di quanto gli bisognò per risarcire la Risoluzione. Questa

si rimise alla vela nel dì 27 di Marzo: passò, nel 16 di Maggio, per l'isola di Sant-Elena; giunse, nel 28, a quella dell'Ascensione: nel 29 di Giugno, all'isola di Fernando: nel 14 di Luglio, in Fayal una delle Azore; e nel 29, in Portsmouth, dopo una navigazione di tre anni e diciannove giorni. *Cook.*

Tale fu il secondo Viaggio intrapreso per la scoperta d'un continente Australe da un uomo egualmente fortunato ed intrepido, umano ed illuminato, degno dell'ammirazione e della gratitudine dei secoli quanto i Gama, i Cortez, i Colombi. In fatti, che mai non gli devono la geografia, la navigazione, la storia naturale, e la stessa filosofia morale? Oltre alle molte interessanti osservazioni delle quali ci ha arricchiti, questo personaggio anche procurò d'introdurre così molte razze d'animali utili, come i nostri grani nutritivi nelle diverse regioni da esso scorse; e se l'intelligenza degl'isolani ha secondati i di lui disegni, si troveranno ormai in abbondanza buoni erbaggj nella Nuova-Zelanda, majali nella Nuova-Calcedonia, cani e capre nelle isole della Società.

Appena che il Signor Cook fu tornato nell'Inghilterra, gli si propose d'intraprendere una nuova spedizione più difficile delle due precedenti; ed egli, incaricatosene collo stesso zelo, si rimise in

Cook. mare prima d'aver potuto godere della gloria che gli prometteva la pubblicazione del Viaggio memorabile che si è descritto. Ei deve cercare una nuova strada, che conduca nella Cina, senza passare per il Capo di Buona-Speranza, e senz'attraversare la Zona-Torrida tanto pregiudiziale alla gente di marina nata nei temperati nostri climi. La baja d'Hudson, e le coste del Kamschatka sembrano i due punti principali verso i quali ei diriggerà gli sforzi del suo genio dopo aver percorse per una seconda volta le terre Australi; dove si crede restare tuttavia qualche cosa a scuoprirsi. Dopo il principio del 1777, si ancorò nel Capo di Buona-Speranza; e fin al momento attuale (Dicembre del 1779) nulla si è saputo intorno al destino del di lui equipaggio ( ).

Ognuno si ricorderà (certamente con interesse), che il Ministero della Marina-Francese, temendo che le disgrazie della guerra attuale si estendessero fin a quel navigatore, e riguardando come un sagro oggetto la nave da esso comandata, fece pubblicare in quelli Ammiragliati l'ordine di rispettarsi la di lui bandiera, e di somministrargli i soccorsi dei quali egli avesse avuto bisogno; favore onorevole del pari ed al Monarca che lo ha accordato, ed al forastiero che n'è l'oggetto.

Per non lasciar cosa a desiderarsi intorno a que-

sto Viaggio del Capitan Cook, si aggiungeranno *Cook*. quì le principali Osservazioni pubblicate, in un' opera particolare, dal Signor Forster il padre, che sono alcuni resultati generali di fisica e di storia naturale, e possono essere riguardate come una ricapitolazione di tutti i viaggj intorno al Mondo, o come le conseguenze che immediatamente ne derivano.

Delle Isole.

Tutte le isole, da noi vedute nel nostro Viaggio, sono entro il Tropico, e nelle Zone Temperate. Le isole del Tropico possono esser divise in alte ed in basse.

Le alte sono o circondate da scogliere; ed hanno piani presso il mare, dove mancano i scoglj: Taïti, tutte le isole *della Società*, *Maatea*, le più elevate *degli Amici* come *Amsterdam*, *Middelburgh*, *Anamocka*, la *Tartaruga*, e la *Nuova Calcedonia* sono della prima classe.

Fra le Alte Isole del Tropico senza scogliere io conto le *Marchese*, e tutte le *Nuove-Ebridi*, come l'*Isola Selvaggia*, e *Tofooa* ed *Oghao*, due delle isole *degli Amici*.

Le Isole Basse, da noi alquanto osservate, sono la *Catena*, e le altre forse vedute anche dal Signor de Bougainville, *Tethuroa Tioukéa*, le isole

Cook. di *Pallise*r, *Tupai*, *Meopehea*, le *isole d'Howe* ec. le *isole di Palmerston*, come *Immer*, una delle *Nuove-Ebridi*, e l'arcipelago delle Isole-Basse degli Amici.

La natura di queste isole varia in maniera, che vi si scuopre a primo colpo d'occhio una differenza essenziale. Le basse sono comunemente stretti banchi di corallo, che contengono nel mezzo una specie di laguna, e che hanno sparsi quà e là alcuni piccoli cantoni sabbiosi, alquanto più elevati del segnale dell'alta marea, sopra i quali crescono alberi di cocco, e alcune altre piante; il resto del banco di corallo è basso in maniera, che il mare lo ricuopre sovente in tempo dell'alta-marea, e talvolta anche in quello della bassa. Molte delle grandi isole di questa classe sono abitate: i nazionali delle Alte Isole vicine vanno interrottamente sopra alcune delle altre a pescare, ad uccidere uccelli, ed alla caccia delle testuggini; e molte sono sempre disabitate, sebbene abbondino d'alberi di cocco, e di stormi di fregate, di boubie, di rondini di mare, e di peterelli.

Le alte isole delle due specie si somigliano da lungi alle grandi colline che sorgono in mezzo all' Oceano; e molte ne sono tanto elevate, che la loro cima di rado apparisce senza nuvole. Quelle, cinte di scogliere e d'un piano fertile lungo le rive del mare, hanno comunemente un più dolce

Cook.
195
35
relt
Breme
I. Barriera
C. Colvil
B. Mercurio
195

declivio; mentre le altre sono oltremodo scoscese. *Cook.*
Le colline però d'alcune delle *Nuove-Ebridi*, cioè, d'*Ambrym*, dell'isola di *Sandwich*, di *Tanna* ec. hanno in più luoghi un facil declivio.

Le isole del mare del Sud da noi vedute nella Zona Temperata Australe sono quelle di *Pasqua*, di *Norfolk*, e la *Nuova-Zrlanda*, tutte alte senza scogliere e Pure Norfolk è situata sopra un banco che le si estende per più di dieci leghe all'intorno. La Nuova-Zelanda, per quanto potemmo esaminarla, è composta di colline altissime, alcune delle quali hanno le cime quasi sempre ravvolte fra le nuvole; e quando queste si diradano, le cime medesime si vedono ricoperte di neve in distanza di più di venti o trenta leghe. Le colline inferiori delle isole stesse sono rivestite quasi per tutto di boschi e di foreste; e non ne apparisce sterile se non la più elevata cima.

La Terra del Fuoco, nei cantoni da noi veduti, sembra un gruppo d'isole attraversate da canali e da Stretti profondi. Vi si vedono scoglj nudi, eminenti, e scoscesi, colle cime ricoperte d'una neve perpetua, specialmente verso le parti interne, men esposte alla dolce ed umida aria del mare. La parte la più Orientale intorno allo stretto di le Maire ha un facil declivio, ed è in alcuni luoghi ingombrata da boschi. La terra degli Stati ha lo stesso aspetto che la parte sterile

Cook. della Terra del Fuoco; e vi si trova la neve fin nel principio di Gennajo, vale a dire, nel centro dell'estate di quel clima.

La Georgia Australe è un'isola di circa 80 leghe d'estensione, composta d'alte colline, tutte ricoperte di neve anche nel mese di Gennajo; e se se n'eccettuano alcuni scoglj verso il mare, tutti i porti sono pieni di ghiaccj.

L'ultima terra, da noi osservata in quelli orribili climi, fu chiamata *Terra di Sandwich*; e la parte la più Meridionale, *Thulè Australe*. Tutta quella contrada, o tutto quel gruppo d'isole, è pieno di ghiaccio, ed affatto nascosto sotto le nevi.

Sembra, che tutte le Isole Basse del Tropico fossero state formate da alcuni animali simili ai polipi, che formano i litofiti. Questi animaletti innalzano poco a poco la loro abitazione sopra una base impercettibile, che si va sempre estendendo secondo che se ne solleva la struttura. Impiegano per materiali una specie di calcina mescolata con sostanze animali. Viddi alcune di queste larghe fabbriche in tutti i gradi della loro costruzione, e di differenti grandezze. Poche miglia in distanza, ed al di sotto l'isola della Tartaruga, si trova un largo scoglio circolare, molto esteso, battuto tutto dal mare, e tutto sott'acqua. Altrove le parti elevate sono legate da scogliere, al-

cune dellequali restano asciutte nella bassa marea, *Cook.*
ed altre sono sempre ricoperte dalle onde. Le
parti elevate sono composte d' un suolo leggiero
di color nericcio, formato di vegetabili imputriditi
e di sterco d' uccelli marittimi, e comunemente
ricoperto da alberi di cocco, da altri arboscelli,
e da poche erbe antiscorbutiche. Le parti basse
non presentano se non arbusti, e l' erbe accennate;
e molte anche più basse sono lavate dal mare
e dall'alta marea. Tutte queste isole sono riunite,
e contengono nel mezzo una laguna piena
d' eccellenti pesci. Talvolta vi si trova un'apertura,
per cui entrano nello scoglio i battelli, o le
piroghe; ma non viddi giammai un'apertura capace
di ricevere un bastimento.

La scogliera, primo fondamento delle isole, è
formata dagli animali che abitano i litofiti, i
quali si costruiscono le abitazioni in poca distanza
dalla superficie del mare: le conchiglie, le allghe,
la sabbia, i piccoli pezzi di corallo, ed altre cose
si ammontano poco a poco alla sommità di tali scoglj
di corallo, che finalmente appariscono sopra l'acqua;
e questo deposito si accumula finattanto che
qualche uccello, o le onde vi portano semi di
piante che crescono sopra il lido del mare. Allora
v' incomincia la vegetazione. Tali vegetabili,
imputridendosi annualmente, riproducono semi, e

Cook. creano gradatamente un terriccio, che mercè la mescolanza della sabbia, si aumenta in ogni stagione. Un' altra onda vi porta una noce di cocco, che conserva lungamente la sua forza vegetativa nelle acque, e che cresce tanto più prontamente in quella specie di suolo, quanto che tutte le terre le si confanno egualmente; ed ecco come le Isole Basse hanno potuto ricuoprirsi d' alberi di cocco.

Gli animaletti, che costruiscono le scogliere, hanno bisogno di porre le loro abitazioni al coperto dall' impeto dei venti e dal furore delle onde: ma siccome entro i Tropici il vento soffia comunemente dallo steso rombo, così l' istinto gli muove a lavorare nella stessa guisa il banco, entro cui è una laguna. Essi costruiscono banchi strettissimi di scoglj di corallo per assicurarvisi in mezzo una sede calma, ed un asilo. Questa teoria mi pare la più probabile di quante si può darne sopra l' *origine delle Isole Basse del Tropico* nel mare del Sud.

Riguardo alle isole più alte, devo confessare che appena se ne trova una sola, che non offra in una o in un' altra maniera vestigj sorprendenti di qualche violenta alterazione, prodotta sopra la sua superficie dal fuoco, o piuttosto da qualche vulcano.

Si sà, che molte isole insorsero dal mare mercè

l'azione d'un fuoco sotterraneo, come lo provano quelle di *Santorini*, e le due *Kamenis* nell'arcipelago Greco, e quella formata nel 1720 nelle isole dell' Ouest, che sembrano essere specie di vulcani apparsi improvvisamente in mezzo alle onde. Noi approdammo ad alcune che hanno tuttavia tali fornaci: altre avevano soltanto un' elevazione ed impronte che annunziavano antichi vulcani; e ne trovammo finalmente che presentavano, non già indizj d vulcani, ma un' alterazione impetuosa, e d' una sovversione cagionata o da terremoti, o da fuochi sotterranei. *Tofooa*, *Ambrym*, *Tanna* e *Pico* sono della prima classe: *Maatea*, *Taiti*, *Huaheine*, *Ulietea*, *O-Taha*, *Bolabola*, *Mowrua*, *Waitahu* o *Santa-Cristina* e le altre *Marchese*, molte delle *Nuove-Ebridi*, e *Fayal* appartengono alla seconda; e l'*isola di Pasqua*, *Sant'Elena*, e l' *Ascensione* all' ultima.

Cook.

Non ne dedurrò, che tutte queste isole furono originariamente prodotte da terremoti e da vulcani: ma posso dirlo di molte, giudicando dall' aspetto esteriore delle medesime; e sono sicuro, che le altre sussistevano sopra l' acqua prima d' essere stati vulcani, e che furono in parte cangiate e costernate da fuochi sotterranei.

L' isola dell' *Ascensione* mi somministra alcune molto curiose osservazioni sopra tal materia. Ancoratici nel *Cross-Bay*, viddimo la più alta

Cook. collina di quesa terra circa cinque miglia in distanza dalla costa. La medesima è composta d' un tufo di calcina sabbioso mescolato con marna e con rena. Alquante parti di tal pietra, sciolte per l'antichità, mischiate con un poco di terriccio, producono porcellane, ed alcune gramigne. Questa collina è per tutti i riguardi differente dal resto dell'isola, soprattuto presso *Cross-Bay*; atteso che, giunti nel piano elevato posto fra la baja e la collina dirimpetto alla baja, conobbimo che la medesima è, in uno spazio di 2000 passi di diametro, ricoperta di polvere di scoria nera calcolosa, ed in alcuni luoghi d' un' ocra giallastra polverizzata. In distanza di 60 o 80 verghe, il piano è tutto pieno di poggetti, alti otto o dieci piedi, formati di scorie molto forti, d' un fossile poroso, e di lava; e chiuso da molte colline di figura conica di color bruno rossiccio, ovvero di ruggine, composte interamente di sottili ceneri, e di scorie sciolte e sabbiose, alcune nere, ed altre di natura ocrosa, e di color giallo o rosso. Sopra uno dei lati del piano vi è un'altra catena d' erti scoglj, disposti in masse molto irregolari, che terminano in una curiosa maniera in punte ed in prominenze acute.

A primo colpo d'occhio, lo Spettatore giudica, che il picco elevato in mezzo all' isola sia una delle terre primordiali, e forse la sola che la for-

masse prima che la medesima fosse ridotta allo stato di desolazione in cui si trova. Le masse uscite dal vulcano si andarono poco a poco sciogliendo; e questi avanzi, mescolati con materie estranee che le grosse pioggie distaccarono dalle colline, con ceneri, e con carboni consunti, contribuirono a ricolmarne il cratere, ed a livellarne la superficie. Il vulcano costernò interamente l' isola; e più non vi si vede se non la natura in rovina.

Cook.

L' aspetto dei lidi di Sant'-Elena, soprattutto dove si ancorano i bastimenti, è forse anche più orribile e più informe di quello dell' Ascensione: ma a misura che vi si penetra, il paese va migliorando; ed i cantoni interni sono sempre ricoperti di piante, d' alberi, e di verdura. Contuttociò vi si osservano per tutto tracce d' un disordine cagionato da un vulcano, o da un terremoto, che forse immerse la più gran parte dell' isola nell' oceano.

L' isola di Pasqua, o *Waihu*, è anche della stessa natura: tutti gli scoglj ne sono neri, arsi, e porosi, come favi di mele: alcuni si somigliano perfettamente alle scorie, ed il suolo stesso, in piccola quantità sopra le rupi bruciate, è un' ocra bruna, o gialla. Scuoprimmo molte pietre vetrificate nere, sparse fra l' immensa quantità di

Cook. pietre comuni che ricuoprono l'isola; pietre cognite ai mineralogisti sotto il nome d' agata d' Islanda, che si trovano sempre presso i vulcani, o presso i luoghi esposti alla violenza d'essi: così abbondano, per ragion d'esempio, nell' Italia e nella Sicilia, nell' Islanda presso dei vulcani, e nell'Ascensione. Si è già detto nella Relazione, che l' isola dà pochi vegetabili; e benchè io ne avessi percorsa la più gran parte, non vi colsi se non circa venti piante, compresevi anche le coltivate e qualche albero, lo che è rimarchevole in un paese tanto esteso, abitato da tanto tempo, e situato sotto un così bel clima. Quando Roggevin lo scuoprì per la prima volta nel 1722, vi osservò già le colonne di pietra, che noi vi viddimo, e che ci parvero costruite da molti anni innanzi. I compilatori del Viaggio di Roggevin dicono trovarsi anche boschi sopra quest' isola. Sembra adunque, che dopo tal' epoca fosse accaduta qualche disgrazia, che rovinò i boschi, ed abbattè parte dell'enormi colonne accennate; in fatti, ne viddimo molte distese in terra. Tal rivoluzione accadde forse nel 1746, quando Lima e Callao furono scompigliate da un terremoto. Si sa che i terremoti estendono sovente la loro azione molto lungi: il Cap. Davis, nel 1687, sebbene 470 leghe in distanza dal continente dell'

America, ne risentì uno considerabile; e si esperimentarono i più violenti effetti dello stesso terremoto in Lima, ed in Callao. *Cook.*

Non insisterò sopra l' asserzione, che l' isola era piena di boschi, e di foreste nel tempo di Roggevin; perocchè uno dei compilatori del di lui Viaggio termina col contraddire alla sua propria narrazione, raccontando, che l' uomo andato alla nave aveva una piroga formata di piccoli pezzi, niuno dei quali oltrepassava la lunghezza di mezzo piede. Le piroghe sono anche oggi della medesima specie, lo che è naturale, per la ragione che gl' isolani non hanno legname; in oltre, la storia dei giganti alti dodici piedi lo spoglia del carattere di Storico fedele. Soggiungerò, che noi vi trovammo tutte le figure e tutte le colonne composte d'un tufo poroso, ch'era soggiacciuto ad una violenta azione del fuoco. Or queste colonne già esistevano nel tempo di Roggevin: in conseguenza l'isola, le pietre, e gli strati della medesima avevano già sofferta la violenza del fuoco; e la rivoluzione di cui si tratta dovè esser anteriore al 1722, epoca del Viaggio di Roggevin,

Le isole Tropiche del mare del Sud offrono anch'esse vestigj incontrastabili delle medesime rivoluzioni, sebbene la loro cultura annuale, il bel terreno che ne ricuopre la superficie, ed i

Cook. differenti vegetabili che vi si producono nascondano in parte le tracce di tali scompiglj, i quali non sono scoperti se non dagli uomini avvezzi a queste ricerche. Le cime scavate dei picchi di *Majatea*, di *Bolabola*, e di *Mowrua*, gli scoglj staccati dall'interno di *Te-arraboo* o della piccola penisola di Taïti, come gli scoglj neri porosi in guisa di favi di mele, e la lava di *Tobreonoo* e delle *Marchese* sono prove incontrastabili per i naturalisti, e specialmente per quelli che hanno esaminate le vicinanze dei vulcani. Di più, tutte le Nuove-Ebridi, le Marchese, e le isole della Società, come le Azzore, e le isole Ouest del mar-Atlantico contestano più o meno grandi rivoluzioni accadute nelle prime età. Se però riflettiamo, che i terremoti ed i fuochi sotterranei hanno in ogni tempo tratte isole dal fondo dell' Oceano: se leggiamo nelle storie l' origine di *Therasia*, d' *Hiera* o di *Santorini*, e di *Volcanello* o delle due *Kamenis*, d' un'altra isola situata fra Terzera, e San-Michele: se paragoniamo gli strati e la struttura di queste nuove isole e d'alcune del mar-Atlantico, e del mare del Sud; se consideriamo che alcune delle isole medesime hanno ancora vulcani, ed altre sono tuttavia sottoposte a terremoti, non possiamo non sospettare che tutti ebbero la stessa origine. Pare, che i Taïtesi, e gli abitanti delle isole della Società cono-

scano i terremoti; secondo la loro mitologia, vi è un Dio chiamato O *maowe*, ch' essi credono il Creatore del Sole, e che nel suo sdegno scuote la terra e produce terremoti, lo che essi esprimono col dire O-*maowe toorore te Whennoa*, cioè, *Maowe scuote la terra*. Cook.

Mi figuro, che i terremoti, ed il fuoco trassero in tal guisa tutte le alte isole dal fondo del mare. Si può dare che molte ne sussistessero più anticamente, e formassero, prima di tali rivoluzioni, terre più grandi, smembrate in seguito dal divallamento delle parti intermedie. I nazionali delle isole della Società dicono, che i loro paesi furono formati quando O-*maowe* strascinò dall' Ouest nell' Est, a traverso dell' Oceano, una gran terra, da loro creduta situata nell' Est delle loro isole; ed assicurano, che le isole stesse sono piccoli pezzi, staccati per istrada dalla gran terra suddetta, e lasciati in mezzo alle acque. Questa tradizione sembra indicare, che gli abitanti medesimi conservano l' idea d'una gran rivoluzione; e si potrebbe dedurne, che il loro paese fosse anticamente stato parte d' un gran continente distrutto dai terremoti, o da una inondazione violenta. L'azione di strarcinare la terra per il mare sembra che indichi questi due rovesciamenti.

Cook.

Degli Strati di Terra.

Eccetto che in alcune spaccature di scoglj, non si vede terra nella Georgia Australe; per tutto altrove vi è una pesante lavagna, piena di particelle ferrugginee, che si trova in istrati orizzontali o quasi orizzontali, ed attraversata quà e là perpendicolarmente da vene di quarzo.

Gli scoglj della *Terra del Fuoco*, presso del mare, sono della stessa natura; e presentano nelle parti le più elevate, masse di grossolano granito.

L' isola Meridionale della *Nuova - Zelanda*, dove approdammo a due differenti luoghi, è rivestita nella superficie d' uno strato d' un bel terreno nero e leggiero, formato di muschj, di foglie, e d' alberi putrefatti. Questo strato talvolta è largo dieci, o dodici pollici; ma in generale non è molto profondo.] Al di sotto vi osservammo una sostanza argillosa, che si avvicinava alla classe delle pietre di talco, divenuta una specie di terra di varia grossezza per essere stata esposta all'azione del Sole, dell'aria, della pioggia, e del gelo. Più sotto, la stessa sostanza era indurita e convertita in pietra, che si prolungava in istrati obliqui, ed in generale tendeva verso il Sud.

La durezza non era per tutto la stessa; alcuni pezzi i più compatti, percossi coll' acciaro, gettavano fuoco. Il colore n' era comunemente un giallo pallido, e di tanto in tanto anche un verde. Questi strati sono attraversati perpendicolarmente, o quasi perpendicolarmente, da vene di quarzo bianco; e contengono una specie di pietra verde lamellata che si somiglia alle pietre di talco. Sopra le ghiaje trovai (di rado per verità) un piccol numero di pietre nere e pulite della specie delle pietre focaje, e certi grossi pezzi staccati d' una lava solida, pesante, picchiettata di bigio, o d' un verde nericcio, dei quali i nazionali fanno le armi da loro impiegate nei combattimenti da solo a solo. Radunai altresì poche pietre pommici, le quali non so dire s' erano state prodotte da qualche vulcano vicino, o se ve le aveva trasportate il mare da qualche lontana altura. Fra le produzioni fossili del paese bisogna anche contare una pietra verde, talvolta opaca e talvolta affatto trasparente, di cui i nazionali fabbricano accette ed ornamenti, e che sembra della specie nefritica. Essa è ordinariamente portata dagli Zelandesi dall' interno del canale della Regina Carlotta nella parte del Sud-Ouest. Domandammo loro dove n' erano le cave; ed essi ci risposero *poënamoo*: è probabile, che quindi prese il nome la parte della contrada detta *Tavai*

Cook.

Cook. *Poënamoo*. Presso di *Motuaro*, sopra un' isoletta, in cui era anticamente un *Hippa* o Fortezza, si scuoprono alcune vene perpendicolari o talvolta oblique della stessa pietra, grosse circa due pollici, in mezzo a strati di pietra di talco bigiccio. La pietra nefritica di rado è solida, in grossi massi; perocchè i pezzi i più considerabili da noi veduti non oltrepassavano la larghezza di 10, o al più di 15 pollici, e la grossezza di circa due. Sopra le spiagge incontravamo comunemente una lavagna argillosa, sfogliata, d'un color bigio turchiniccio, che si scioglieva facilmente, esposta all' aria; talora la medesima era più solida, più grave, e d' un colore più oscuro, probabilmente a motivo delle particelle ferrugginee che conteneva. Osservammo sopra l' isola *Norfolk* quasi gli stessi strati che nella Nuova-Zelanda; ed anche diversi pezzi d' una lava spugnosa, rossa e gialla: quest' isola conteneva altresì le stesse piante, e gli stessi uccelli.

L' isola di *Pasqua* pare che abbia sofferta, non lungo tempo indietro, una grand' alterazione a motivo del fuoco. Tutti gli scoglj ne sono neri, arsi, cavernosi, e simili alle scorie: il suolo ne consiste in una terra rossiccia polverizzata, quasi che fosse stata bruciata, la quale potrebbe con ragione essere riguardata come una specie di pozzolana, mescolata con una quantità innumerabile

di pietre cavernose; alcune delle rupi, da me esaminate, furon trovate d' un tufo vulcanico, ocroso, bruno o rossiccio, pieno di crepature, con particelle ferruginee. Le statue gigantesche dell' isola eran formate della stessa sostanza, e non potevan essere d' un' antichità molto rimota, a motivo che tal pietra si consuma prontamente. Nella parte Sud dell' isola, tutto lo scoglio verso il mare, per più d' un quarto di miglio, era di lava, o di scoria, in favi di mele, solida e grave, d' onde si poteva sperare d' estrarre particelle di ferro. Viddimo ancora molte pietre di vetro nero, conosciute da Mineralogisti sotto il nome d' *agata nera*, che si trova nell' Islanda, presso del Vesuvio nell' Italia, presso dell' Etna nella Sicilia, e sopra l' isola dell'*Ascensione*, in una parola, in tutti i luoghi vicini ai vulcani. Vi osservai, oltre a ciò, una specie di lava spugnosa, pietrosa, leggiera, e di color bigio-bianchiccio.

Cook.

Le Marchese hanno una costa di scoglj composta d' un' argilla indurita, d' una solida e pesante lavagna di color bigio bianchiccio contenente particelle di ferro, e finalmente d' una lava pietrosa, o bigia, spugnosa con un *shorl* pentagonale o esagonale sfogliettato, ed invetriato, bruniccio, ed in alcuni luoghi verdastro; ovvero di color nero con un *shorl* stellato, bruno, e talvolta bian-

Cook. co. La superficie del suolo è un' argilla rivestita d' una terra, che i nazionali concimano colle conchiglie; e sotto questo concio vi è una sostanza terrosa ed argillosa, mescolata con pietre cavernose e con *pozzolana*. Ci fermammo pochi giorni nelle Marchese; onde non ebbi tempo d' esaminare le più elevate parti dell' isola.

Taïti, e tutte le isole *della Società* sono certamente della stessa natura. Le loro spiagge consistono in uno scoglio di corallo, che si estende dalla scogliera che le circonda fin al segno dell' alta maréa, dove incomincia la sabbia, formata in più luoghi di piccole conchiglie, e di particelle di corallo ridotte in pezzi dallo strofinamento. Pure le spiagge d' alcune sono ricoperte d' una rena nericcia, composta della prima specie di sabbia mescolata, talora con talco nero, talvolta con particelle lucide e brillanti d' una *mica* grossolana, e quà e là con particelle di minerale di ferro, difficile a struggersi, detto nell' Inghilterra *Shim*. I piani delle coste a piè delle colline sono ricoperti d' uno strato molto denso di terriccio nero, mescolato con sabbia della specie già menzionata; e quando i nazionali coltivano un cantone per piantarvi il pepe forte o l' albero di cui fanno i drappi, si servono spesso di conchiglie, in vece di marne. Le catene delle più basse colline son ordinariamente formate d' una terra rossa d' ocra

talvolta d' un rosso così cupo, che i nazionali l' *Cook.*
adoprano nel dipingere le loro piroghe, ed i loro drappi. In tal terra trovai sparsi diversi pezzi d' *osteocolle*. Le colline più alte sono d' una sostanza argillosa, dura, e compatta, che s' indurisce in pietra negli strati non esposti al Sole, all' aria, alla pioggia. Vi si trovano nella sommità delle valli, lungo i margini dei fiumi, grandi massi di granito grossolano, con diverse mescolanze. Presso una cascata che forma il fiume Matavai, vi si vedono colonne d' un bigio e solido basalte; ed io vi osservai quà e là anche un basalte nero e solido, di cui i nazionali facevan ordinariamente i loro pistoni, le accette, gli scarpelli, e tutti i loro strumenti di taglio. In O-*Aiti-pibà* gli abitanti mi arrecarono sopra la nave una specie di pirite, in forma perfettamente d' una stalattite, o d' una sostanza stata già fusa, e poscia raffredata, colandosi. L' esistenza della pirite sulfurea conferma ciò che mi fu detto dall' erudito ed abile Dottore Casimiro Gomez Ortega, Botanico del Re della Spagna ed Intendente del Giardino di Botanica in Madrid, riguardo alle navi di guerra Spagnuole, che furono in Taïti, e ne riportarono un grosso pezzo di solfo nativo, trasparente, e d' un bellissimo color di cristallo, depositato oggi nel Gabinetto di Storia Naturale in Madrid medesima. Nella sommità delle nume-

Cook. rose valli che attraversano quelle isole, sussistono grandi massi di scoglj neri e cavernosi, pieni di differenti pagliuole di *sborl* bianche, e d' altre, in somma, di vera lava; in questi scoglj si osserva ancora una lava bigia, stalattica, e porosa, contenente *sborli* neri. Finalmente vi osservammo una pietra ferrigna, argillosa, lamellata, d' un color bruno rossiccio molto debole.

Suppongo, che le *isole degli Amici* abbiano lo stesso suolo che quelle della Società, colla sola differenza, che non sono nè tanto alte, nè tanto piene di scoglj. Quando ci ancorammo in Anamocka nel 1774, osservammo nella mattina, sopra l'isola *Tofooa* un fumo, il quale sembrava infiammato nella notte. Nel passare fra la stessa isola ed Oghao, viddimo alzarvisi vortici considerabili, e produrre un odore simile a quello della torba bruciata; le particelle, che n' empivano l' atmosfera cadevano, sopra la nave, e ci producevano un vivo dolore nel toccar l' occhio. Sopra la parte Settentrionale dell' isola stessa, osservammo un esteso cantone, il quale dimostrava evidentemente d'essere stato bruciato di fresco dal fuoco. Il mare vomitò sovente pietre pommici sopra le spiagge d'Anamocka. I nazionali di tutte queste isole fanno anch' essi le accette e gli strumenti di pezzi di basalte nero e solido, come quelli delle isole della Società. Fra gli strumenti di pesca

degli stessi isolani viddimo due pezzi conici d' una pietra calcarea; ma non so dire se i medesimi erano di vetro di Moscovia, o di scoglio di corallo, benchè gli credessi piuttosto di vetro di Moscovia. *Cook*.

Il suolo delle *Nuove Ebridi* sembra avvicinarsi a quello delle isole delle quali si è parlato.

In Mallicolo, pare ch' esso sia d' un' argilla giallastra, mescolata con rena comune. Gli scoglj, lungo il lido del mare, sono formati di corallo, e di madrepore; ed entro terra, d' un' argilla indurita. L' isola d'Ambrym ha certamente un vulcano, e forse due; e si trovano pietre pommici sopra le rive di Mallicolo che le son dirimpetto. Non viddimo *Irromanga* se non da lungi; e ci sembrò simile alle tre prime isole. *Tanna* ha le coste di scoglj di corallo e di madrepore; e le spiagge ricoperte d' una sabbia nericcia, composta di pezzetti di *shorl* e di pietre pommici, formate delle ceneri che vomita continuamente il vulcano sopra tutta l' isola. La superficie del paese è interamente adunque di tale specie di sabbia pommice, mescolata con terriccio nero, prodotto da vegetabili putrefatti. La sabbia-pommice è abbondantissima; atteso che in certi tempi, in distanza di più leghe intorno al vulcano, non si vede nè foglia d' albero, nè pianta, nè erba che non sia tutta ricoperta di ceneri, che io esaminai,

Cook. e verificai essere la sabbia medesima; contuttociò esse formano un suolo ceneraceo fertilissimo, in cui prospera prodigiosamente qualunque vegetabile. Osservai poche pietre di scoglio staccate, che consistevano in una mescolanza di quarzo, e di mica-nera; uno dei pezzi medesimi era anche un granito grossolano disciolto, rivestito d' un minerale nericcio di ferro.

I principali strati dell' isola, per quanto potei giudicarne dai cantoni che fiancheggiano il porto, sono d' un' argilla mescolata con terra aluminosa, sparsa di pezzi di pura creta: hanno più o meno, la grossezza di sei pollici; e si allontanano alquanto dalla linea Orizzontale. Esiste in alcuni luoghi una pietra di sabbia, molle e nericcia, composta di ceneri gettate dal vulcano, e d' argilla. Viddi quà e là una sostanza, detta ordinariamente *pietra imputridita*, ch' è una tripola argillosa oscura; e fra la pietra imputridita e l' accennata pietra di sabbia, uno strato ch' era una mescolanza dell' una e dell' altra. Nelle parti eminenti dei lati delle colline, che sorgono verso il vulcano, trovai una sostanza argillosa bianchiccia, d' onde si sollevavano continuamente vapori acquosi e sulfurei, che ne rendevano oltremodo calde le vicinanze. Essa ha un sapore stiptico: secondo me, è aluminosa; e vi si vedono e solfo nativo, e molte pagliuole, o macchie verdi di

rame. Al di sotto delle solfariere (che ad ogni eruzione del vulcano gettavano quantità più considerabili di vapori ardenti) si scuoprono, presso il segnale dell' alta marea, differenti bagni caldi, i quali però non parevano interamente sulfurei. Osservai altresì presso i luoghi d'onde esalavano i vapori caldi, o le solfariere, un' ocra rossa, o una terra vitriolica, simile alla *feccia di vitriolo distillato*, con cui i nazionali si pingono il volto. Tutti i cantoni dell' isola presentano pietre pommici di color di porpora, nero, e bianco, e di differenti gravità specifiche. Nel Mezzogiorno dell' isola, sorge uno scoglio, che contiene molti pezzi di lava, alcuni neri e solidi, altri porosi, e pieni di cristalli di *shorls*, verdastri e bianchi, molti bigj, porosi, e contenenti un *sborl* giallo e nero. Scuoprimmo, in oltre, una lava, o pietra cavernosa, leggierissima, e simile ad una pietra pommice. Sopra le spiagge si vedono tofi calcarei sparsi di molti fiori di conchiglie.

Suppongo, che l' isola d'*Anattom* abbia produzioni vulcaniche come ne ha Tanna. I nazionali di quest' ultimo paese avevano accette d' un basalte nero e solido, che dicevano esser loro andate da *Anattom*, per distinguerle dalle accette fatte d' una conchiglia bianca, che vi andavano dall' isola d'*Immer*.

Una scogliera di corallo e di madrepore circonda la

Cook. Nuova - Calcedonia, e le isole adjacenti; e le spiagge sono composte di sabbia, di conchiglie, e di particelle di quarzo. Il suolo dei piani consiste in un terriccio mescolato colla sabbia di cui si è parlato, che irrigato e coltivato, riesce fertilissimo. I lati delle colline, da me esaminate, sono d'un' argilla porosa, gialla, piena di piccole pagliuole d' argento, ovvero d' una specie di mica bianca. Nelle più elevate parti delle colline si trova una pietra, detta dai minatori Alemanni *gestel-stein*, formata di quarzo e di grossi pezzi della stessa mica. L' argento si osserva talvolta, a motivo d' un' ocra ferrigna, di color rosso cupo, ovvero d' arancio. Nell' Ouest del nostro ancoraggio, presso la spiaggia, s' incontrano grossi massi, estremamente duri, d'una pietra di corno, di color verde nericcio, pieni di pezzettini di granato, grossi quanto una testa di spillo. In più luoghi si vedono sparsi quà e là frammenti di granito bianco, molto trasparente, e talvolta tinto di rosso negl' interstizj. I nazionali hanno la destrezza di rompere queste pietre in maniera di dare alle medesime un taglio fino, e se ne servono per tagliarsi i capelli. Gl' isolani portano nei sacchi, per uso delle loro fionde, certe pietre saponacee, smettine, d'una forma bislunga e ritondata, spuntate nelle due estremità; ed io scuoprii anche alcuni absesti verdastri, grossi, e fib.

brosi. Se se n' eccettuano gli scoglj di corallo e *Cook*
di madrepore delle spiagge della maggior parte
dell' isola, non posso dire d' aver veduta una
sola petrificazione sopra tutte le terre da noi visitate
nel corso della nostra spedizione.

Dalla descrizione fatta credo che risulti evidentemente,
che tutte le isole del Tropico del mare
del Sud soggiacquero all'azione del fuoco; verità
le quali sono contestate in una chiara maniera
dai vulcani da noi veduti in Tofooa, in Ambym,
ed in Tanna.

Si rinvengono certamente sopra molte di queste
isole certe sostanze piritose e sulfuree, come pietre
ferrigne, e minerale di rame: ma sembra che
le montagne della Nuova-Calcedonia contengano
le più ricche vene metalliche; e secondo me, si
può avere la stessa idea delle montagne della Nuova-Zelanda.
La violenza del fuoco sotterraneo probabilmente
distrusse e ridusse in iscorie le sostanze
metalliche in tutte le altre isole vulcaniche.
Quelle della Nuova-Calcedonia e della Nuova-Zelanda
sembrano ancora intatte, per la ragione che
le specie dei fossili, che vi predominano, sono sostanze
riguardate finora dai mineralogisti come primitive,
nelle quali esistono tutte le vene metalliche
del nostro globo. Questa congettura generale
è la sola probabile, che si possa dare sopra
tal materia. Il poco tempo, in cui ci trattennimo

(cck. nelle due isole, non ci permise d'esaminarne più minutamente le produzioni fossili.

Delle Montagne.

Sembra, che le isole, alle quali approdammo nei differenti mari, formino tutte una catena di montagne marine, perocchè essendo il fondo dell' Oceano riguardato come una terra, quelle isole sono certamente elevazioni; e siccome si trovano vicine l'una all'altra e nella stessa direzione, così altro non possono essere che catene di montagne. Mi contenterò adunque di dare un'idea di queste differenti catene che noi osservammo.

Nel 1772, durante il nostro ancoraggio nel Capo di Buona-Speranza, ci fu detto, che i Francesi avevano scoperta una terra nel mare del Sud dell'India, circa il meridiano dell'isola Maurizio, e nei 48 gradi di latitudine Sud. Varcato il cerchio Antartico, noi navigammo verso quell'altura senza trovarla; ma tutto ci fa inclinare a credere d'esservici molto avvicinati. Al nostro ritorno nel Capo, nel Marzo del 1775, il Capitano Crozet, che aveva fatta una spedizione dietro l'infelice Capitano Marion, ci disse d'avere scoperte molte isolette, ed una molto considerabile, tutte situate nella direzione, o presso a poco nella direzione dell'Ouest all'Est, come quelle vedute dal Signor

di Kerguelen, e disegnate in una Carta pubblicata, sotto la protezione del Duca di Croy, dal Signor Roberto di Vaugondi. Sebben noi non avessimo avuta la fortuna di trovarle, non abbiamo ragione di dubitare dell'esistenza d'esse; e la situazione ne sarà probabilmente determinata dal Signor Cook, che fa attualmente una terza spedizione. Queste isole sembrano una serie, o una catena di montagne marine, che si prolungano, presso a poco, dall'Ouest all'Est. Le terre, visitate da noi e dagli altri navigatori, nelle parti Australi dell'Oceano Atlantico sono la Terra di Sandwich, la Georgia Australe, le isole Falkland, la Terra degli Stati, come anche le terre spezzate dipendenti dalla Terra del Fuoco; e queste formano sotto il mare un'altra catena di montagne, poste quasi nella stessa direzione delle prime. Le Isole Basse nell'Est di Taïti, le isole della Società, quelle degli Amici, le Nuove-Ebridi, la Nuova Calcedonia, colle isole intermedie di Scily, Howe, Palliser, Palmerston, Selvaggia, Tartaruga, quelle della Speranza, e dei Cocchi, le isole della Regina Carlotta, del Capitano Carteret, e molte altre, come anche la Nuova-Irlanda, la Nuova-Brettagna, e la Nuova-Guinea, formano altresì sotto il mare una nuova catena di montagne, che si estendono in un spazio

Cook.

Cook. immenso, comprendente i tre quarti di tutto il mare del Sud.

L'isola di Norfolk, e la Nuova Zelanda pare che appartengano ad una catena di montagne, che partendosi in rami dalla gran catena, si prolungano dal Nord al Sud. Secondo tal direzione, si crederebbe, che alcune isole, o montagne marine sieno destinate a rendere più stabile e più forte la macchina del nostro globo.

La più alta di tutte le montagne osservate nel nostro viaggio, secondo me, è il Monte Egmont sopra l'isola Settentrionale della Nuova Zelanda, che aveva la cima coperta di neve per un grande spazio lungo i lati, e quasi sempre ravvolta fra le nuvole. Contuttociò ne scuoprimmo qualche volta la sommità in una maniera molto distinta.

Nella Francia, nei 46 gradi di latitudine Nord, la linea della neve perpetua si trova all'altezza di circa 3280 o 3400 verghe sopra il livello del mare. Sopra il picco di Teyde, nell'isola di questo nome, ed in quella di Teneriff, nei 28 gradi di latitudine Nord, s'incontra la neve nell'altezza di 4472 verghe. Il Monte Egmont è situato circa i 39 gradi di latitudine Sud; ma avendo noi sempre esperimentato che nelle latitudini Australi il freddo è molto più vivo che nei gradi corrispondenti all'emisfero del Nord, suppongo il clima

del monte Egmont eguale a quello della Francia, *Cook.* ed in conseguenza che la linea della neve perpetua sia di 3280 verghe; or siccome pareva che la neve ne occupasse un terzo dell'altezza, così la montagna sarà alta 4920 verghe, ovvero 14,760 piedi, vale a dire, meno del picco di Teneriff (1), se-

---

(1) Il Cavaliere di Borda, nel mese d'Agosto del 1776, misurò l'altezza del picco di Teneriff, e la trovò di 1931 tesi Francesi, eguali a 12 340 piedi Inglesi; e ne ottenne, presso a poco, la stessa quantità per mezzo delle misure della Trigonometria. Le operazioni del Dottore Héberden diedero 15,396 piedi Inglesi riguardo all' altezza dello stesso picco. *Phis. Trasact. vol.* 47, *pag.* 346. Il medesimo Dottor Héberden osserva, che il *Pane di Zucchero*, o il *Pericosa*, è un ottavo di lega lungi dalla cima, e ch'è ricoperto di neve per la maggior parte dell'anno. Sottraendosi adunque 1980 piedi, corrispondenti ad un ottavo di lega, da 15,396, il totale dell'altezza del Picco, secondo il Dottor Héberden, resterà di 13, 416 piedi, eguali a 4472 verghe. Si crede che la neve non vi si sciolga giammai. Or se si deducono questi 1980 piedi dai 12,340, o dall'altezza trovata dal Cavaliere di Borda, questa resterà di

Cook. condo la misura del Dottor Héberden. Le cime delle altre montagne nell' interno della Nuova-Zelanda, tanto nel canale della Regina Carlotta quanto nella baja Dusky, furono sempre da noi vedute ricoperte d'una neve perpetua per un grande spazio.

Costeggiando la spiaggia della baja Duski nel Maggio del 1773, osservammo per tutta la strada le cime delle montagne ricoperte di neve; ed osservammo la stessa cosa nell'Ottobre dell'anno medesimo nell'altra parte dell'isola Meridionale, quando i venti contrarj ci spinsero lungo il Sud-Est, quasi fin all'isola Banks, lo che prova, che quelle montagne formano una catena continua, la quale si prolunga a traverso di tutta l'isola del Sud, e che non hanno meno di 12, o di 14 mila piedi d'altezza. Una così lunga catena di montagne nella stessa direzione fa congetturare con molta probabilità che le vene metalliche, secondo ogni apparenza, contenute in quelle della NuovaZelanda, sieno molto ricche, e molto preziose.

Le colline *della Terra del Fuoco*, *della Terra*

---

soli 10,360 piedi eguali a 3453 verghe riguardo alla linea della neve nella latitudine di 28 gradi ed alcuni minuti Settentrionali.

degli Stati, *della Georgia Australe*, e *della Terra* Cook.
di Sandwich sono sempre ricoperte di neve: anzi le due prime avevano neve nelle sole sommità; e sopra le ultime la neve ed il ghiaccio si estendevano, nella maggior parte dei luoghi fin al lido del mare, anche nel centro dell'estate. Il clima è senza dubbio estremamente rigido, giacchè la linea della neve perpetua scende fin al basso; e la cosa ancora più rimarchevole è, che le isole stesse sono circondate da una dolce ed umida atmosfera, la quale senza dubbio indebolisce la vivacità del freddo, e raddolcisce la rigidezza del clima.

La montagna in mezzo alla gran penisola di Taïti, o di Tobreonoo, è, secondo me, la più alta di quante ne sorgono nelle isole del Tropico: ha in alcuni luoghi un facil declivio; ed è interrotta da un gran numero di valli profondissime, che convergono verso il mezzo dell'isola, dove si trova la sommità. La più alta punta di questa collina è, secondo un esattissimo calcolo, circa sette miglia lontana dalla punta Venere; e secondo la Carta del Capitano Cook, la medesima ne sembra in distanza di cinque miglia. Ma io che fui per due volte sopra la cima suddetta, sono d'opinione, che la lontananza indicata in questa Carta sia alquanto eccedente: in oltre, la valle del fiume Matavai si estende un poco più di sei miglia; e questa valle è quasi egualmente lungi dal mare che la più

Cook. elevata parte della collina medesima. Il Signor Wales, nostro astronomo, misurò sopra la punta-Venere dal suo osservatorio l'altezza della collina col quadrante astronomico; e la trovò esattamente di 15 gradi al di sopra del livello del mare; atteso che tal osservatorio era pochi piedi al di sopra del livello stesso. Ammettendosi l'esattezza di queste date, ne segue, secondo i calcoli della Trigonometria, che la collina di cui si tratta ha 9565 piedi d'altezza (1).

La piccola penisola di Taïti, o di Tobréonoo, ha altresì alcune colline verso il suo centro; ma le sommità d'esse sono talmente scoscese ed erte, e sono in certi luoghi tanto simili ai campanili, che dal vederle si argomenta, che le medesime hanno sofferte costernazioni considerabili da commozioni violente, e soprattutto da fuochi sotteranei. Le colline di tutte le altre isole del Tropico sono alte moderatamente, e minori più d'un terzo di quelle di Tobréonoo. Sebbene sieno elevate quanto basta per chiamare le nuvole, e sovente per caricarne le loro cime, sono però

(1) Avendosi riguardo all'effetto della refrazione, l'altezza ne sarà di 9530 piedi; e facendosi attenzione alla distanza di nove miglia, la collina avrà 12, 252 piedi d'altezza.

molto lontane dalla linea di neve perpetua, che *Cook.* nel Perù, sotto l' equatore, fu trovata 5, 340 verghe superiore all'Oceano.

Della Formazione del Suolo.

Sembra, che le isole del Tropico esistano e sieno fertili già da lungo tempo indietro; *ma le parti le più Meridionali della Nuova-Zelanda, la Terra del Fuoco, la Terra degli Stati, la Georgia Australe, e la Terra di Sandwich* si trovano ancora nello stato informe in cui erano nell' uscire dal primo caos. Più che si va incontro alla linea ed ai climi esposti alla dolce influenza del Sole, si osservano maggiori progressi nella formazione, e nella fecondità del suolo.

I corpi organizzati dei vegetabili e degli animali ornano il Mondo; ed il solo regno minerale spande sopra la natura l' aspetto della sterilità, gli orrori della desolazione, ed il silenzio della morte. Il minimo vegetabile anima la scena; ed i gravi e pesanti moti delle foche intormentite, e dei lenti pingoini la ravvivano. Quando la superficie d' un terreno è rivestita di piante ed ornata d' uccelli e d' animali, vi si ravvisa la forza della natura. Questa osservazione preliminare ci pone in istato di giudicare con esattezza riguardo a ciascuna delle terre informi ac-

Cook. cennate. I nudi e sterili scoglj della terra di Sandwich non pajono ricoperti del minimo grano di terreno, e non dimostrano il minimo indizio di vegetazione: sono ravvolti per sempre in massi immensi di neve perpetua come se i medesimi sieno stati maledetti dalla natura; e nebbie continue densissime gli rivestono eternamente di tenebre.

La Georgia Australe ha sopra la punta Nord-Ouest un'isoletta smaltata d' erbe; e nella baja della Passessione osservammo due scoglj, dove la natura incominciava il suo gran lavoro della vegetazione. Aveva essa già formata una leggiera coperta di suolo nella sommità dei medesimi; ma i progressi n' erano tanto lenti, che non vi si vedevano ancora se non due piante, un' erba, ed una specie di salvastrella.

Alla Terra del Fuoco, isola la più vicina all' Ouest, aggiungerò la *Terra degli Stati* per ragione dell'aspetto simile dei due paesi. Nelle cavità e nelle spaccature di massi enormi di scoglj, che compongono quelle terre, si conserva qualche umidità; e lo strofinamento continuo dei pezzi delle rupi, staccatì e precipitati lungo i lati dei grossi massi, produceva piccole particelle d' una specie di sabbia. Quivi, in un'acqua stagnante, crescono poco a poco alcune piante del genere delle alighe, i semi delle quali vi furono traspor-

tati dagli uccelli; e queste piante generano nella *Cook.* fine di ciascuna stagione alcuni atomi di terreno che si va annualmente accrescendo. Gli uccelli, il mare, ed il vento arrecano da un' isola vicina sopra questo principio di terra i semi d' alcune piante, che vi vegetano durante la bella stagione; piante, che sebbene non sieno veramente di muschio, vi si somigliano molto: pongo in questo numero l'*ixia pumilla*, una nuova pianta da noi detta *donatia*, un'altra piccola *melanthium*, una piccola *oxalis* & *calendula*, un' altra piccola della classe dei *dioicœa* da noi chiamata *phillachne*, ed il *mniarum*, che tutte, o almeno per le più gran parte, crescono in una maniera analoga a quelle regioni, ed atta a formare il suolo ed il terreno sopra gli scoglj sterili. A misura che le medesime si sollevano, si spandono in isteli ed in rami, che mantenendosi quanto più vicini è possibile gli uni agli altri, spargono nuovi semi, e finalmente ricuoprono un largo cantone. Le fibbre, le radiche, il fusto, e le foglie le più inferiori, putrefacendosi poco a poco, producono una specie di torba o di zolla, che insensibilmente si converte in terreno, ed in suolo. La tessitura serrata di tali piante, impedendo ch' esali l'umido che si trova al di sotto, coutribuisce anche al nutrimento della parte superiore, e riveste a lungo andare tutte le colline, e tutte le isole d'una

Cook. costante verdura. Fra le piante stesse, alcune, più grandi, incominciano a germogliare senza nuocere all' accrescimento delle prime, che sono le produttrici del terreno e del suolo. Pongo nel numero d' esse un piccolo *arbutus*, un piccolo mirto, un piccolo *dandelion*, una piccola *classula* serpeggiante, la *pinguicula albina* comune, differenti *violæ palustres* gialle, la *statice armeria* o il *garofano di mare*, una specie di pimpinella, il *ranunculus lapponicus*, l' *holcus odoratus*, il *sedano* ordinario, e l' *arabis heterophylla*. Nei cantoni coperti di piante di musco, delle quali si è parlato, osservammo anche un nuovo giunco, un bell' *amellus*, una bellissima *chelone* di color di scarlatto: certi arbusti, fra gli altri anche un fiore scarlattino d' un nuovo genere da noi detto *embothrium coccineum*: due nuove specie di berberi, un arbusto colle foglie aguzze; e finalmente l' albero che ha la scorza di Winter, e che sopra gl' infecondi scoglj della Terra del Fuoco non eccede giammai la grossezza d' un arboscello ordinario, mentre nella Baja del Successo, sopra un terreno di dolce declivio ed in un suolo fertile e di fondo, giunge all' altezza del più gran legno. Le foglie che cadono, le piante muscose che s' imputridiscono, ed altre cagioni accrescono il terreno, e formano un suolo di maggior fondo, che si rende di giorno in giorno più in istato di

produrre piante. In tal guisa si moltiplicano i *Cook.* vegetabili; e si vede uscire dal caos, e dall'intormentimento nuovi corpi animati.

Non devo scordarmi di dire come cresce una specie d'erba sopra l'isola del *Nuovo-Anno*, presso la Terra degli Stati, e nella Georgia Australe. Quest' erba è il *dactylis glomerata*, già molto nota, o una delle varietà d'esso. Il medesimo è perpetuo, regge ai più rigidi inverni, e cresce sempre in ciocche o in pennacchj, in qualche distanza gli uni dagli altri. Ogn'anno i polloni acquistano una nuova testa; ed allargano il pennacchio finattanto che questo non sia giunto a quattro o a cinque piedi d'altezza, e non sia due o tre volte più largo nella sommità di quello che lo è nel piede. Le foglie e gli steli ne sono forti, e talvolta lunghi tre o quattro piedi. Le foche ed i pingoini si rifugiano sotto le ciocche suddette; e siccome escono sovente dal mare tutti bagnati, così imbrattano ed infangano in maniera i sentieri fra i pennacchj, che gli uomini non possono camminarvi se non saltando dall' una nell' altra cima delle ciocche medesime. In oltre, gli Allocchi se ne impossessano, e vi fabbricano i loro nidi. Or quest' erba, e gli escrementi delle foche, dei pingoini, e degli Allocchi danno poco a poco un' elevazione più considerabile al suolo.

Cook. Nelle parti Meridionali della Nuova-Zelanda la formazione del terreno e del suolo è molto più innoltrata, a motivo che il clima vi è più dolce, l' estate più lunga, e la vegetazione più attiva e più vigorosa; ma in tutto non si osserva la stessa analogia nel principio. Tutte le specie di felci, e di piante muscose, particolarmente il *mniarum*, occupano vasti cantoni; e la putrefazione annuale delle medesime accresce il terreno, e forma un suolo capace di produrre un gran numero d' arboscelli. Le fronde s' imputridiscono ogn' anno, ed aumentano il suolo, in cui si vedono finalmente i più grossi alberi: una violenta tempesta spezza questi alberi indeboliti dall' età, che nella loro caduta infrangono una quantità innumerabile di cespuglj, e d' arbusti; ed anche questi, crescendo ed imputridendosi insieme, danno luogo e nutrimento ad una nuova generazione di giovani alberi, che devono altresì cadere, e lasciar libero il posto ad altri. Tale scena apparente di distruzione e di disordine è una delle più utili operazioni della natura, che ammassa in tal guisa una prodigiosa quantità di terra fertile per una futura progenie d' uomini, i quali, presto o tardi, vivranno delle produzioni d'essa.

Delle Sorgenti.

Trovammo nelle isole della Società sorgenti abbondantissime della più limpida e più fresca acqua; fra le quali; quella d' *Uliétéa*; che sembra poter contrastare col *Fons Blandusiæ* d' Orazio. I nazionali ne hanno fatto un bel servatojo, cinto di grosse pietre. La fontana è rustica, e d'una semplicità dilettevole. Gruppi di belli alberi e d' arboscelli fioriti, e scoglj venerabili d'onde zampilla la sorgente la ricuoprono d'un'ombra perpetua, e vi mantengono una deliziosa freschezza. La corrente di cristallo che sgorga dal cratere, e la verdura dei boschetti, e dei piani all' intorno invitano il viaggiatore a ravvivare col bagno le stanche membra; e quest' abluzione gli rende il vigore esaurito dai raggj ardenti del Sole.

In Tanna, sopra il lato del porto, verso il vulcano, scuoprii molte sorgenti calde, dette dai nazionali *doogoos*: l' acqua esce da uno strato nero di pietra di sabbia, vicinissimo ai lidi del mare; e nell' alta-maréa le sorgenti sono talvolta ricoperte dalle onde.

Nell' estremità del porto, presso la spiaggia, vi è un piccolo stagno, che contiene un' acqua dolce, e piacevole: questa è alquanto bruna; e sebbene sia perfettamente buona finchè è fresca,

Cook. contrae ben presto nelle botti un maggior grado di putrefazione e d'odor fetido che qualunque altr' acqua di cui ci servimmo nel nostro viaggio, lo che, secondo me, prova, che la medesima ha particelle straniere, forse infiammabili. Questo stagno si unisce, per alcune comunicazioni sotto le macchie, con una linea d'acque stagnanti e fangose per il tratto di più d'uno, o di due miglia, lungo il piano dirimpetto al porto. Pare, che tali acque vi si adunino durante la stagione delle piogge; e siccome non hanno alcuno scolo visibile, così rimangono, io credo, nelle parti basse, e si corrompono. In oltre, essendo tutta la superficie del suolo dell'isola formata di ceneri vulcaniche, contenenti, più o meno, particelle saline o sulfuree, l'acqua può scioglierle, ed acquistar quindi quel color bruno, coll'estrarlo dalle sostanze vegetali che vi cadono poco a poco, o che la toccano. Sopra le altre isole dipendenti dalle Nuove-Ebridi osservammo spesso grosse correnti d'acqua, che formando cascate sopra le scoscese falde delle colline, si mescolavano ben presto colle acque salse del mare.

Le isole degli Amici parevano mancanti di sorgenti. Sebbene si trovassero in alcune, come in *Eaowhe* ed in *Anamocka*, piccole colline e monticelli, quest' elevazioni non erano alte abbastanza per chiamare le nuvole, o per produrre colla co-

stante lor umidità una corrente continua d' acqua di sorgente. I nazionali radunano l'acqua piovana in certi stagni; alcuni dei quali sono vasti, ma l' acqua riesce alquanto salmastra a motivo della vicinanza del mare. Oltre agli stagni d' acqua dolce, esiste in *Anamocka* una laguna considerabile d'acqua salsa, lunga circa tre miglia, sparsa d' isolette ornate di gruppi d' alberi, piena d' anitre selvatiche, e circondata da *manglieri*, e da colline, che formano un amena prospettiva di paese. Si rinvengono altresì sopra la punta Nord d' Huaheine, una delle isole della Società, due lagune considerabili d'acqua salsa, col fondo molto fangoso; e siccome sono poco profonde, molto innoltrate entro terra, circondate da folte macchie e da grandi alberi, ed in conseguenza poco agitate dal vento, così spandono un fetore eccessivo, e secondo me, n' escono esalazioni funeste alla sanità. Viddi poche abitazioni sopra la costa Meridionale presso le colline, e queste non troppo vicine alle lagune. Osservai una piccola sorgente nell' isola *Norfolk*; e sono di sentimento che se avessi percorsa tutta l' isola, ne avrei incontrate altre. L' isola di *Pasqua* non ha altr' acqua che quella d' alcuni servatoj in forma di pozzi, o di stagni; questa acqua proviene, secondo me, dalla pioggia, ed è stagnante, alquanto salmastra, e cattiva. Le *Marchese* sono piene di

Cook.

Cook. sorgenti bellissime, che formano una moltitudine di correnti, e di belle cascate; le colline, ricoperte di nuvole ed umettate dal vapore, mantengono copiose le sorgenti di quel caldo clima. La *Nuova-Zelanda* ha sicuramente un gran numero di sorgenti e di fiumi; vi si rinviene appena un isolotto, o uno scoglio, senza una fonte d'acqua dolce. La baja *Duski* offre molte belle sorgenti: ma tutta l'acqua, serpeggiando e scorrendo per un suolo fertile, spugnoso, e molle, composto di vegetabili putrefatti, ha acquistato un color bruno-cupo; pure non è salsa, non ha sapore particolare, e si conserva ottimamente in mare. La *Terra del Fuoco* è piena di bellissime sorgenti e di vasti stagni d'acqua dolce, prodotta dalla fusione delle nevi sopra gli alti scoglj. Osservai in differenti luoghi grandi ed eminenti cascate, che contribuivano molto all'ornamento di quelle silvestri prospettive.

Non incontrammo sorgenti nella *Georgia Australe*, e nella *Terra di Sandwich*; ma siccome vi erano molti ghiaccj nelle vicinanze, e fin nel cinquantesimo-primo parallelo Sud, anche nella primavera, e nel centro dell'estate e dell'autunno, così i navigatori non devon temere di non trovar acqua nelle alte latitudini Meridionali.

Ad eccezione dell'acqua delle sorgenti calde di Tanna, contenente forse particelle saline a moti-

vo della debole sua astringenza, non viddimo ac- *Cook.*
qua medicinale nel corso della nostra spedizione.

Dei Fiumi.

Tutte le sorgenti delle isole della Società, delle *Marchese*, e della *Nuova-Zelanda* formano fiumi; ma niuno di questi è considerabile a segno, che meriti una descrizione particolare. Nella baja *Dusky*, dove tutte le imboccature nel mare sono molto profonde, trovammo, che dovunque era una corrente d' acqua nell' estremità delle baje o dei seni, l' acqua stessa diminuiva poco a poco di profondità; di maniera che i battelli arenavano molto lungi dalla costa. Ciò presuppone, secondo me, che le correnti, dopo una grossa pioggia o fusione di nevi, strascinando una gran quantità di particelle terrose fin all'imboccatura dei fiumi, ve le depongano insensibilmente: la resistenza dell' acqua del mare, salata, e quindi più grave dell' acqua dolce: i venti, e le marèe che incontrano la corrente del fiume; ed altre cagioni consimili pare che rendano necessario tal deposito.

Si osserva nelle differenti imboccature e braccia, che formano quella spaziosa baja, alcune cascate, che precipitano rapidamente dall' alto delle montagne, e percorrono un grande spazio pri-

Cook. ma d' incontrare i differenti scoglj. Bisognerebbe avere il pennello ed il genio di Salvator Rosa per ben dipingere alcune di quelle cascate, e la scena pittoresca all' intorno. La parte superiore dei fiumi delle isole della Società non è tanto inutile, o tanto trascurata quanto si potrebbe supporla. Dove le valli si allargano, si vedono servatoj, nei quali l' acqua, si solleva al livello, e talvolta sopra il livello del piano, cinto d' una piccola sponda, piana, e guarnita d' *eddoes*, o *d' arum esculentum*, e d' onde si estrae l' acqua per irrigare le piantagioni. Questi servatoj servono nel medesimo tempo di ponti ai nazionali.

Dell' Oceano.

Fecimo molte esperienze per determinare il grado del calore dell' acqua del mare in una certa profondità; ed il termometro, di cui ci servimmo, era di costruzione dal Signor Fahrenheit, con una scala d' avorio, ed eseguito dal Signor Ramsdem. Noi lo ponevamo sempre in una scatola cilindrica di latta, la quale aveva in ciascuna estremità un' apertura, che ammetteva l' acqua per tutto il tempo in cui lo strumento scendeva, e che si serrava quando questo risaliva. La

Tavola quì inserita manifesterà il resultato dell' *Cook*. esperienze.

Sembra rilevarsi da questa Tavola, che sotto la Linea e presso i Tropici, l'acqua è più fredda in una gran profondità che nella superficie sotto le Alte Latitudini. L'aria è talvolta più fredda, talvolta di temperamento eguale, e talvolta più calda dell'acqua del mare nella profondità di circa cento braccia, secondo le variazioni anteriori del temperamento dell' atmosfera, o la direzione e la violenza del vento: perocchè bisogna riflettere, che le nostre esperienze ebbero sempre luogo in tempi di calma, o almeno mentre soffiavano venti leggieri; con venti gagliardi, non avremmo potuto reggere nel battello. Il ghiaccio è probabilmente un' altra cagione della differenza del temperamento dell' acqua del mare nella stessa alta latitudine; l' acqua d' un mare ricoperto d' elevati ed estesi ghiaccj dev' essere più fredda di quella d'un mare lontano da ogni specie di ghiaccio.

Del Lume fosforico dell'acqua del mare.

Si sa, che l' acqua del mare qualche volta è lucida. Molti Scrittori si son impegnati a sviluppare le vere cagioni di tal fenomeno; ed alcuni hanno disegnato un insetto curioso, che vive sotto il mare, che ha relazione alla specie delle cavallette, e ch'è lucido: si è detto che questi insetti producono il lume fosforico delle acque ma-

Cook. rine. Altri lo hanno attribuito ad un gran numero d' animali della classe dei *mollusca*, che nuotano per tutto l'Oceano. Le cavallette, ed i *mollusca* possono contribuire a rendere lucido il mare; ma dopo i diversi fenomeni da me osservati nel corso di questo viaggio, non oserei asserire che non vi sia altra cagione del lume fosforico.

Primieramente ho luogo di dubitare se tutti i mari lucidi sieno della stessa natura: il lume non si estende in una gran distanza dalla nave: non sembra lucida se non la sola parte vicina al bastimento; ed il lume medesimo non si comunica se non alla sommità delle onde contigue, che se ne distaccano obbliquamente, lo che accade per ordinario in tempo di venti freschi.

Osservai un' altra specie di lume fosforico dopo una lunga calma, o nei momenti successivi immediatamente ad una lunga calma dopo un tempo caldo. Questo lume si estendeva più lungi che il primo, ed anche si mescolava colla massa delle onde. Posta alquanta di quell' acqua in un tubo, diventava oscura subito che non era più in moto: ma agitata con violenza, tornava lucida nel luogo dov'era prodotto il movimento; e sembrava attaccarsi per un momento al dito, o alla mano, che l' agitava, sebbene immediatamente sparisse.

La terza specie di lume fosforico è senza dubbio originato dai *mollusca*, tutta la figura dei quali può esser veduta nell' acqua, essendo i medesimi luminosi. Osservai di rado, per verità, che i pesci, e le conchiglie producano gli stessi effetti; e possono esserci cavallette, ed altri insetti fosforei, sebbene io non gli abbia veduti giammai. Il fenomeno però il più singolare, ed il più sorprendente in tal genere fu da me osservato nella notte del dì 29 al 30 d'Ottobre del 1773, mentr' eravamo nell' altura del Capo di Buona-Speranza, lungi alquante miglia dalla spiaggia, con un vento fresco. Appena che la notte stese il suo velo sopra la superficie delle onde, il mare apparì tutto in un fuoco: ciascun' onda, nell' infrangersi, manifestava una cima luminosa; dovunque i lati del vascello toccavano le acque, si vedeva una striscia di lume fosforico. L' occhio scuopriva questo lume per tutto sopra l' Oceano: il fondo stesso delle onde le più grosse sembrava pregno di tal qualità brillante; e vedevamo muoversi grandi corpi luminosi, alcuni dei quali camminavano lungo la nave, ed altri se ne allontanavano con una celerità quasi eguale a quella del baleno. La forma di sì fatti corpi gli palesava per altrettanti pesci: molti si accostavano gli uni agli altri; e quando uno piccolo si trovava accanto ad un grosso, si dava alla fuga per sottrarsi al peri-

Cook.

Cook. colo. Attinsi un secchio di quest' acqua luminosa per esaminarla; e vi osservai un numero infinito di corpicciuoli lucidi e rotondi; che si agitavano con una vivacità sorprendente: dopo che la medesima si fu riposata per qualche tempo, pareva che si diminuisse la quantità dei piccoli oggetti scintillanti; ma nell' agitarla di nuovo, osservammo, ch'essa tornava interamente luminosa, e che le piccole scintille si rimisero in moto con agilità, in diverse direzioni. Sebbene il secchio, che la conteneva, fosse appeso a fine d' essere meno commosso dall' agitazione della nave, vi si vedevano sempre alcuni corpi scintillanti dimenarsi in maniera, che io nel principio mi persuasi che questi atomi luminosi avessero un movimento volontario affatto indipendente da quello dell' acqua, o del bastimento: ma quando coll' ajuto d' un bastone, o del dito si riagitava l' acqua, si osservava ben presto accrescervisi il lume. Sovente, nel dimenarsi l' acqua medesima, si attaccava alla mano, o al dito, una delle scintille fosforiche, che avevano appena la grossezza della più piccola testa di spillo. Guardando tali atomi colla minore grossezza del mio microscopio, gli giudicammo globularj, gelatinosi, trasparenti; ed alquanto bruni. Ne osservai uno più particolarmente; e scuoprii subito una specie di tubo sottile, che s' intrometteva nella sostanza di quel globo per un orifizio

che si trovava nella superficie del medesimo; l'interno era pieno di quattro, o di cinque sacchi intestinali, bislunghi, congiunti col tubo accennato. La più gran grossezza manifestava le stesse cose, ma più distintamente. Io voleva esaminare uno degli animaletti nell' acqua, e poscia sotto il microscopio: ma non potei prenderne alcuno vivo; essi morivano prima che gli separassi dal dito a cui si erano attaccati. Quando partimmo dal Capo di Buona-Speranza nel dì 22 di Novembre, il mare era tuttavia luminoso nella stessa guisa, soffiando un vento molto gagliardo; e scuoprimmo allora una nuova cagione del lume fosforico: ma prima di continuare le nostre osservazioni, ci sia permesso di fare una riflessione suggeritaci da questo fenomeno. L' Oceano, seminato di miriadi d' animaletti dotati di vita, di moto, e della facoltà di brillare nelle tenebre o di ripigliare la lor opacità naturale, riempie lo spirito dello spettatore di sorpresa e d'ammirazione tale, che gli riesce impossibile descrivere una così gran maraviglia com' essa meriterebbe.

Cook.

La prima specie di lume sembra prodotta da una causa del tutto differente da quella delle altre; e se mi è permesso di dire la mia opinione sopra tal soggetto, credo che questo lume derivi dall' elettricità. Si sa, che il movimento d' una

Cook. nave nelle onde, mentre soffia un vento fresco; è molto vivace ed ha molta collisione; a motivo che il mare, agitato da un colpo di vento, è molto più caldo dell' aria. Le sostanze bituminose che ricuoprono i lati del bastimento; i chiodi attaccati alla stiva; e l' acqua che serve di conduttore spiegano anche questi effetti elettrici.

La seconda specie sembra un vero lume fosforico. Molti corpi animati s' imputridiscono, e si disciolgono nell'Oceano; e quasi ciascuna parte di questi corpi; la maggior parte dei minerali, e l' aria stessa contengono l' acido del fosforo come parte integrante: tutti quelli, che hanno veduto seccarsi il pesce salato; devono sapere che tal pesce diviene quasi sempre fosforico. E' anche un fatto bene stabilito, che il mare medesimo, dopo una lunga calma; diventa fetido e putridissimo, lo che, secondo ogni apparenza, è effetto della putrefazione di molte sostanze animali che muojono nell'Oceano, che vi ondeggiano; e che nei giorni caldi delle calme vi s' imputridiscono spesso improvvisamente. Si sa egualmente, che i pesci, ed i *mollusca* centengono particelle oliose ed infiammabili; l' acido del fosforo, separato per mezzo della putrefazione dalla mescolanza primitiva che lo ritiene nei corpi animati, si può combinare con alcune delle materie infiammabili delle

quali si è parlato, e produrre quindi un fosforo, Cook che ondeggia nella sommità del mare, e che produce il lume da noi tanto ammirato.

Finalmente la terza specie di lume fosforico è cagionata dagli animali viventi che ondeggiano sopra le acque; effetto dovuto alla loro struttura particolare, o piuttosto alla natura delle loro parti integranti. Sarebbe bene farne l'esame, analizzando per mezzo della Chimica qualcuno dei *mollusca* luminosi.

Del Ghiaccio, e della Formazione d'esso.

Nulla arreca tanta maraviglia ai navigatori che si trovano nell'alte latitudini quanta la prima vista degl' immensi ammassi di ghiaccj che galleggiano in mezzo al mare; sebbene avessi lette molte descrizioni della natura, della figura, e dell' estensione dei medesimi, n' era, a primo colpo d' occhio, oltremodo sorpreso. La magnificenza di tale spettacolo supera di gran lunga l' idea che io ne aveva formata; vedevamo talvolta isole di ghiaccio, d' uno o di due miglia d' altezza, sollevate più di cento piedi al di sopra del livello delle onde. Suppongasi che un corpo di ghiaccio, che ha dimensioni parallele e che galleggia nel mare, non s'innalzi sopra l'acqua se non la decima parte della sua massa: questa supposizione non

Cook. è eccedente, atteso che, secondo il Signor de Mairan, il ghiaccio galleggiante nell'acqua dolce presenta al di fuori la decima-quarta parte della sua massa; lo stesso Dottor Irving immerse un pezzo di ghiaccio il più solido in un'acqua di neve fusa, ed i quattordici quindicesimi della massa andarono al di sotto del livello d'essa. Un'isola di ghiaccio, d'un solo miglio di lunghezza, d'un quarto di miglio di larghezza, e di cento piedi al di sopra dell'acqua, contiene 696, 360, 000 piedi cubici di ghiaccio solido. Siccome però quì non si prende se non la quantità del ghiaccio che si produce al di fuori, così bisogna aggiungervi nove volte questa medesima quantità per le parti che si trovano sott'acqua: tutta la massa deve quindi montare a 6, 196, 600, 000 piedi cubici di ghiaccio solido, e formare in conseguenza un corpo prodigioso. La grossezza immensa di queste isole di ghiaccio non è il solo oggetto degno di maraviglia; il numero infinito delle medesime anche è più sorprendente. Nel 26 di Dicembre del 1773, contammo dall'alto degli alberi 186 massi di ghiaccio, niuno dei quali era minore della stiva del bastimento. Altre volte eravamo cinti all'intorno da isole di ghiaccio, o obbligati a cangiare strada, perchè arrestati da piani immensi. In tali occasioni scuoprivamo primieramente piccoli pezzi di ghiacci infranti e galleggian-

ti, pièni di fori e di pori, simili ad una spugna, e staccati dalle onde; e poscia ci si presentavano grossi massi, piani e solidi, d'una immensa estensione. Nell' intervallo osservammo isole d' una larghezza e d' un' altezza sorprendente, solidissime, ma formate nella più stravagante maniera, in punte, in campanili, ed in iscoglj spezzati. Questi ghiaccj si estendevano tanto lungi quanto la nostra vista. Bisogna osservare, che incontrammo il ghiaccio, più presto o più tardi, in diversi anni, in diverse stagioni, ed in diverse alture del mare. Nel 10 di Dicembre del 1772, viddimo ghiaccj fra i 50 ed i 51 gradi di latitudine Sud. Nel 12 di Dicembre del 1773, incontrammo i primi ghiaccj nei 62 gradi di latitudine Sud. Nel 27 di Gennajo del 1775, i primi, che ci colpirono gli occhj, erano nei 60 gradi di latitudine Sud. Nel 24 di Febbrajo, tornammo nella stessa altura, dove venti-sei mesi prima eravamo stati arrestati da una massa di ghiaccj impenetrabile che ci obbligò a voltarci all' Est: ma allora non ne scuoprimmo la minima traccia nè quivi, nè dove Bouvet pose il suo Capo della Circoncisione; perocchè navigammo più volte sopra lo spazio ch' ei credè una terra. Non potemmo ingannarci intorno alla situazione d' esso, a motivo che restammo sopra il medesimo parallelo per un tempo considerabile.

Cook.

Cook. Un'altra circostanza rimarchevole è, che tutto il ghiaccio ondeggiante nel mare dà acqua dolce, quando si fonde. Si dee per altro aver cura di non prender giammai quello, che l'agitazione delle onde ha reso spugnoso e disposto in favi di mele, atteso che tale specie contiene sempre una quantità considerabile di salamoja negl'interstizj o nelle cavità porose; e sembra anche men salubre, e men buono. Dalla forma e dalla posizione dei ghiaccj si distingue facilmente quali ne sono i più solidi. Comunemente essa è la più esteriore nelle grandi strisce, ed in conseguenza la più esposta all'agitazione delle onde: da sottovento ai grandi massi si vedono d'ordinario uscire pezzi ondeggianti di differenti grossezze; i più vicini alla gran massa sono in generale i più solidi, ed in conseguenza i più atti a somministrar l'acqua ad un bastimento. Si prendono di questo ghiaccio i pezzi che si può comodamente porre sopra la scialuppa: si stivano in seguito sopra il casseretto, dove scola ben presto l'acqua salsa attaccata ai lati esteriori; ed il contatto del ponte e l'atmosfera più calda contribuiscono a scioglierne una parte, di cui si empie una caldaja, affinchè i medesimi si fondano più presto. Si spezzano gli altri per empirne più facilmente le botti; e quando non vi è più luogo, si pone negl'interstizj l'acqua della caldaja, che presto ne scioglie i piccoli pezzi.

Noi viddimo sempre il mare tranquillo sottov- *Cook.* vento alle porzioni estese dei piccoli ghiaccj ondeggianti, o di quelli, che i bastimenti, i quali fanno la pesca nella Groelandia, chiamano imballati, vale a dire, sopra i margini dei quali il mare, e la pressione del ghiaccio ne ammontano altri piccoli pezzi. Fecimo questa osservazione entrando in mezzo ai ghiaccj galleggianti, nel 17 di Gennajo del 1773, nei 63 gradi 15 minuti di latitudine Sud; ma sopravvento al ghiaccio vi era un mar grosso, ed un moto d'onde considerabile. Nell'avvicinarci ad una larga striscia di ghiaccio solido, osservammo nell'orizzonte una reflessione bianca di neve, e di ghiaccio, chiamata dai bastimenti Groelandesi *il riverbero del ghiaccio*; talchè all'apparizione di questo fenomeno eravamo sicuri d'incontrare il ghiaccio dopo poche leghe. Allora anche vedevamo comunemente stormi di peterelli bianchi, grossi quanto i piccioni, che chiamammo peterelli di neve, e che sono i forieri del ghiaccio.

Si osservò, che le grandi masse di ghiaccj galleggianti nel mare raffreddano molto l'aria; sicchè nelle vicinanze se ne risente la variazione del temperamento.

Nell'11 di Dicembre del 1772, in un tempo dolce e chiaro, prima che fossimo arrivati ad una gran massa di ghiaccio lunga circa un mezzo mi-

Cook. glio ed alta cento piedi, il termometro sopra il ponte attaccato all' argano si manteneva nei 41 gradi. Quando fummo sottovento al ghiaccio, si abbassò ai 37 gradi e mezzo; e quando l'ebbimo oltrepassato (lo che accadde circa cinque ore dopo il mezzogiorno), risalì agli stessi 41 gradi. Nel 13 di Dicembre del 1772, allo spuntar del giorno, il termometro era, presso a poco, nei 32 gradi. Era caduta neve per tutta la notte, e ne cadeva tuttavia; e fra le sette ed ott'ore della mattina, ci avvicinammo ad un gran numero d' isole di ghiaccio, alcune delle quali erano d'una vasta estensione. Nelle ott'ore, il termometro indicava 31 gradi e mezzo; e si manteneva sopra tal punto nel momento in cui eravamo sottovvento alla più grande delle isole: ma dopo che l'ebbimo oltrepassata, esso non si rialzò al di sopra dei 31 gradi e mezzo. Io credo, che il freddo non fosse diminuito: perocchè il ponte, essendo umido di neve, cagionava una grand'evaporazione, che raffreddava l'aria; di più, eravamo cinti per tutto da grandi masse di ghiaccio, le quali avevano talmente raffreddata tutta l'atmosfera, che il termometro si mantenne nello stesso grado. Pare adunque, che questi due esempj provino, che le masse di ghiaccio contribuiscono molto a raffreddare l'atmosfera.

Il ghiaccio galleggia in un Oceano, il quale

nel centro dell'estate dell'emisfero Australe è di molti gradi superiore al punto della congelazione. Esso deve adunque struggersi, e sciogliersi continuamente; e siccome la differenza della gravità specifica dell'aria comune all'acqua dolce è quasi di 0,001, ovvero 0,000 un quarto a 1, 000, supponendosi l'una e l'altra della stessa temperatura, così è cosa evidente che l'acqua dolce deve fondere il ghiaccio più che l'aria ordinaria, e perchè le particelle d'acqua in contatto con esso sono più pesanti, e perchè l'acqua del mare essendo all'acqua dolce come 1,030 a 1,000, la prima deve agire sopra il ghiaccio anche più che la seconda (1). Ebbimo frequenti occasioni di vedere l'

Cook.

(1) Pure le grandi moli di ghiaccio hanno bisogno d'un lungo tempo, e d'un clima caldo per isciogliersi interamente. Qualche volta, nei 40 gradi di latitudine Nord, sono state trovate isole di ghiaccio nel mar Atlantico; ed un Uffiziale, che visse per molti anni in Terranuova e nei luoghi vicini, mi ha detto, che un'isola molto grossa di ghiaccio, andata ad arenare nello *Stretto di Bell'-Isle*, vi restò per tutta l'estate, e non si sciolse fuorchè nell'estate dell'anno seguente.

Cook. effetto dell'acqua del mare sopra il ghiaccio, quando la medesima ne scioglie e ne pone in pezzi grosse masse; si ode allora uno scoppio non inferiore ad un tiro di cannone. Talvolta n'eravamo tanto poco lontani, che ci trovavamo in pericolo di rimanere schiacciati da uno scoglio di ghiaccio, che s'infrangeva repentinamente, ed i di cui pezzi, rovesciandosi di sopra e di sotto, prendevano nuovi centri di gravità. Il ghiaccio fuso, mescolato coll'Oceano, deve altresì raffreddare il temperamento dell'acqua del mare nelle latitudini fra i 50 e 60 gradi Sud, nelle quali osservammo questi differenti fenomeni.

Sembra cosa incontrastabile, che il ghiaccio, da noi trovato in alto mare sotto i 60 e 67, o anche sotto i 71 gradi di latitudine Sud, si formi anche più lungi verso il Sud, come quello che ha la sua origine o presso qualche terra, o in alto mare. Nel primo caso è evidente, che deriva da un paese al di là della strada dei nostri bastimenti, cioè, al di là dei 60, 67 e 71 gradi di latitudine Sud; perocchè noi non iscuoprimmo alcuna isola d'onde fossero potute derivare quelle enormi moli di ghiaccj. Nel secondo caso, se il ghiaccio si forma lungi dalla terra, il clima, dov'esso si forma, dev'esser altresì più oltre nel Sud che la strada dei nostri legni, atteso che non incontrammo mai ghiaccj che avessimo potuto riguar-

dare con certezza come permanenti: all'opposto, *Cook.*
essi si trovavano per ordinario in moto; finalmente gli ondeggianti fra i 60 ed i 71 gradi di latitudine Sud dovevano esser provenuti da lungi, essendo il ghiaccio solido al di là dei 71 gradi, o in qualche più alta latitudine. Altri navigatori incontrarono, come noi, ghiaccj nelle basse latitudini Sud, vale a dire, nei 49, 50, 51, e 52 gradi sul principio della primavera e dell'estate; pare adunque cosa chiara, che questi devono esservi scesi da un'altura situata al di là dei 60, 67, 71 gradi di latitudine Sud. Nei mari del Nord si osserva quasi anualmente, che il ghiaccio si muove verso i climi caldi. Tali esempj sembra che provino esservi una forte corrente, un'attrazione, o qualche altra causa regolare, che conduce le grandi moli di ghiaccio dai due poli verso la linea equinoziale.

Dei Venti.

I venti producono cangiamenti rimarchevoli e generali nella nostra atmosfera. La storia d'essi è tuttavia molto imperfetta, e lo sarà anche lungamente, e perchè non è stato unito un bastante numero d'osservazioni esatte, e perchè gli uomini, inclinati a cogliere quanto più presto possono il frutto delle loro fatiche, non si curano di pre-

Cook. parare materiali dei quali possa far uso la sola posteriorità. Da che si ha qualche fatto, s'incomincia a fabbricar un sistema sopra congetture, sopra sospetti, ed inesatte e dubbiose esperienze. Noi ci limiteremo alla numerazione dei fatti; e lasceremo che gli altri ne deducano le conseguenze, o almeno presenteremo le nostre congetture per quelle ch'esse sono.

Entro, e presso i Tropici, trovammo venti regolari, come avevano osservato prima di noi gli altri navigatori. Partimmo dall'Inghilterra nel Luglio del 1772; e nel Capo Finisterre, incontrammo un vento Nord-Est, che ci accompagnò fin pochi gradi in distanza dalla linea, dove, verso la fine d'Agosto, ebbimo la pioggia, ed un vento S. S. O. o S. O., che ci obbligò a navigare S. E. o S. E. quarta E. Nell'8 di Settembre, mentr'eravamo vicini all'equatore, il vento passò nel Sud: ma dopo due giorni, si voltò al S. S. E; talchè potevamo veleggiare S. O. Nell'accostarci al Tropico, il vento girò più all'Est; e fissatosi nell'Est quarta N. E., noi navigammo S. E. verso la fine di Settembre, dopo aver oltrepassato il Tropico. Nell'11 d'Ottobre potevamo veleggiare E. quarta S. E. o presso a poco, in tal direzione; e nel 16 verso l' E., essendo il vento N., e N. quarta N. O. Nel 25, passò sempre più all' E.: di maniera che c'innoltravamo speditamente

verso il Capo di Buona-Speranza; ed ebbimo la *Cook*. soddisfazione d'entrare nella baja della Tavola, favoriti nella notte precedente da un vento fresco. Questo resultato generale del nostro tragitto dimostrerà in un colpo d'occhio l'estensione ed il cangiamento dei venti regolari. Dovunque questo vento cedeva, avevamo venticelli debolissimi, e calme, che per verità, duravano poco.

Nel 1773, passando dalla Nuova-Zelanda in Taïti, ebbimo, nel dì 20 di Luglio, nei 36 gradi di latitudine Settentrionale, un vento S. E., che credemmo un vento regolare: ma fummo ben presto disingannati dai cangiamenti sopraggiunti nell'atmosfera; e non incontrammo il vero vento regolare S. E. fisso se non nel dì 7 d'Agosto, circa nei 19 gradi di latitudine. Se questo vento soffiava talora con forza, altre volte era più debole, specialmente quando ci avvicinavamo alle isole. Il medesimo ci condusse in Taïti nel dì 16.

Lasciate le isole della Società, veleggiammo verso quelle degli Amici con un vento regolare S. E., contuttociò, all'avvicinarsi d'una pioggia gagliarda accompagnata da baleni, il medesimo saltava in differenti punti; ma noi guadagnammo ben presto il vero regolare. Forse la vicinanza di qualche terra fece cangiare la direzione del vento; perocchè, sebbene non avessimo scoperta se non una sola Isola Bassa in tut-

Cook. to il tragitto, si può dare che ne avessimo oltrepassate molte, le quali o la notte, o la bassa posizione d'esse c'impedì di vedere. In fatti, nell' anno seguente, veleggiando un poco più al Nord di tal direzione, ne incontrammo molte; ed il vento medesimo ci condusse in Amsterdam, ed in Middelburg.

Lo stesso vento regolare si cangiò poco dopo la nostra partenza da Tongataboo; e ci accompagnò fuora dei Tropici fin circa ai 32 gradi di latitudine Sud. Nel 1774, nel tornare dal Sud nelle isole, incontrammo il vento regolare S. E., circa nei 29 gradi di latitudine Sud, nel dì 6 di Marzo; vento, che fu costante fin al nostro arrivo nell'isola di Pasqua, ed anche fin dopo la nostra partenza da quest'isola. Nel dì 21 di Marzo, sulle 3 ore dopo il mezzogiorno, circa nei 22 gradi 45 minuti di latitudine Sud, il vento ci sorprese improvvisamente nella prua, e poco dopo ebbimo una gagliarda pioggia; ma terminata questa, tornò il vento regolare, e soffiò fresco nella stessa maniera, eccetto che in alcune altre occasioni, nelle quali ricaddero nuove piogge violente, come accadde specialmente presso le Marchese, dov'ebbimo un nembo d'acqua, e più colpi di vento.

Partiti dalla Marchese, navigammo S. S. O.; poscia S. O., e finalmente O. metà - S. sempre spinti innanzi dallo stesso vento regolare S.

E. Le cinque Isole Basse, che incontrammo fin *Cook.*
al secondo nostro arrivo in Taïti, ci fecero di
tempo in tempo cangiare strada.

Nel secondo nostro tragitto dalle isole della
Società in quelle degli Amici, ebbimo il medesimo
vento regolare S. E.; ed interrottamente un
vento contrario dell'Ouest, quando ci avvicinavamo
alla terra, o quando sopraggiungeva qualche
grossa pioggia: talvolta ebbimo anche calma. Dopo
esser soggiornati per pochi giorni in Anamocka,
e passati fra Oghao e Tofooa, incontrammo
un vento S. E., che c'impedì d'andare in Tongataboo,
come preventivamente ci eravamo proposti.
Questo vento variò poco, e durò finchè giungsimo
alle Nuove Ebridi, dove ebbimo molti refoli,
piogge, e talvolta calme. Ebbimo altresì venti
d'Est andando nella Nuova-Calcedonia; e presso
di questa terra eravamo sovente in calma, e soggiacevamo
di tempo in tempo a refoli, ed a grossi
nembi di pioggia. Dopo la nostra partenza dalla
Calcedonia, il vento soffiò dal Sud; ma girò
gradatamente dall'O. S. O. all'O. quarta S. O.
al Sud, e nel rombo dell'Ouest, dove si fissò;
questo vento ci condusse per la terza volta al canale
della Regina Carlotta.

Nel 1775, nella nostra partenza dal Capo di
Buona-Speranza, avevamo un fresco vento Sud-Est,
che diveniva talvolta un poco più Est; e fi-

Cook. nalmente ebbimo una calma, che durò dal dì 10 fin alla notte del 13 di Maggio. Quando il vero regolare S. E. incominciò, ci accompagnò alle isole di Sant'-Elena, dell'Ascensione, di Fernando, e di Noronha, e fin nei 4 gradi di latitudine Nord, dove una calma ci fece fermare. Dopo la nostra partenza da S. Elena, ebbimo interrottamente refoli e nembi di pioggia, che divennero più continui in vicinanza della Linea. Là calma durò dal dì 15 fin al 19 di Giugno, accompagnata da piogge gagliarde, precedute da tuoni e da baleni; poscia soffiò un nuovo venticello del Nord, che durante la notte, si voltò al Nord-Nord-Est, ed al Nord-Est; ma a misura che c' innoltravamo verso il Nord, divenne più fisso.

Dopo aver oltrepassato per la seconda volta il Tropico di Granchio, il vento divenne più Est; soffiò dall'Est-Nord-Est, ed anche dall'Est quarta Nord-Est, e seconda Est fin nei 27 o 28 gradi di latitudine Nord, dov' ebbimo di nuovo venti variabili.

Da questi dettaglj si può dedurre le conseguenze seguenti. 1. I venti regolari soffiano talvolta al di là dei Tropici, nelle Zone-Temperate, soprattutto quando il Sole è nello stesso emisfero, e l' estensione dei venti medesimi entro i Tropici sembra proporzionata alla distanza del Sole nell' emisfero opposto. 2. I venti regolari nel mare del

Süd sono qualche volta interrotti da calme, e da venti d'Ouest contrarj; e specialmente le piogge ed i tuoni sono molto comuni in tali variazioni di tempo. 3. Si vedono altresì i venti regolari interrotti presso la terra, particolarmente se questa è d'una considerabil' altezza. 4. Negl' intervalli, nei quali un vento cede per dar luogo ad un altro, sopraggiungono comunemente calme, e non di rado anche piogge.

Cook.

Si è detto fin quì, che i venti regolari provenienti dall'Est regnano sopra lo spazio ch'è entro i Tropici nei larghi mari, e si crede che ciò accada perchè il Sole, essendo verticale o quasi verticale entro i Tropici stessi al Mezzogiorno, rarefà l' aria a motivo che allora ha un' influenza molto potente. Avanzandosi il Sole in ogn' istante verso il Meridiano d' un' altro luogo del globo, la parte rarefatta dell'atmosfera si muove naturalmente dall'Est all'Ouest. Quando dipoi cessa la causa della rarefazione attesa la lontananza del Sole, le colonne d' aria, che si trovan vicine al luogo rarefatto, si precipitano per formare l' equilibrio; e questa corrente produce il vento regolare, e lo fa durare entro e presso i Tropici. Tal regola per altro non è generale in maniera, che non possa esser alterata da un Agente che abbia molte forze, come dalla vici-

Cook. nanza d' una spiaggia, o da una nuvola piena di vapori e di materia elettrica.

Sebbene le isole dei mari del Sud non sieno d' una considerabil' estensione, in generale però profittano dei venti di mare e di terra; di maniera che il vento regolare, predominando, agisce soltanto di giorno sopra la parte sopravvento all' isola. Prende in seguito la direzione delle spiagge; ed agisce per tutto perpendicolarmente, o quasi perpendicolarmente sopra le spiagge medesime anche sottovvento all' isola. Diventa irregolare; ma non si estende in mare se non per poche miglia, più o meno, secondo la grandezza della terra, o altre cause accidentali. Di notte lo stesso vento soffia in alto mare, avvicinandosi alla terra, e mantenendosi nei confini ordinarj di tali venticelli alternativi. Siccome i venti d'Est regnano con una particolar costanza entro i Tropici, così si è osservato, che fuori dei Tropici i venti d'Ouest sono i più universali; ma la costanza di questi, riguardo alla forza ed alla direzione, non dee mai esser paragonata con quella dei venti regolari Est. Nel giungere in un' altura lontana dal Sud, e dentro, o presso il cerchio antartico, osservammo di nuovo, che i venti d'Est sono i più costanti, ed i più durevoli.

Se adunque si dee far conto di queste osserva-

zioni, è probabile che i venti d' Est non sieno se *Cook*.
non una specie di venti indiretti, formati dai venti d'Ouest, più generali nella Zona-Temperata. Ecco la spiegazione che si potrebbe darne. Entro i Tropici, la grande rarefazione dell' atmosfera, originata dal calor verticale del Sole, produce i venti regolari d'Est. Questo movimento costante del *fluido aereo* all'Est crea, verso la Zona-Temperata, una specie di vento indiretto: quindi i venti girano poco a poco al Sud ed al Nord, e finalmente all'Ouest; rombi d' onde soffiano i venti predominanti delle due Zone-Temperate. Ma tal corrente d'aria è anche nelle Zone-Glaciali contrappesata da un' altra specie di vento indiretto proveniente dall' Est. Abbiamo premesso, che le nostre conseguenze e le nostre congetture non sono tanto sicure quanto i fatti da noi riportati: i fatti serviranno di materiali per iscrivere la storia dei venti; e le congetture son opinioni particolari che impegneranno forse altri Scrittori a formare un sistema più perfetto.

Sebbene abbiamo data un'idea generale dei venti che predominano maggiormente nelle Zone-Temperate e Glaciali, non pretendiamo di dire ché non vi soffiano altri venti; anzi citiamo un esempio in contrario. Quando attraversammo il mar-Pacifico, fra i 40 ed i 46 gradi di latitudine Sud nel 1773, incamminandoci verso l' Est,

Cook. conobbimo in tal tragitto, che sovente prevalgono i venti contrarj d' Est; e la cosa più rimarchevole fu, che quando i venti incominciavano a variare, osservammo, per quattro differenti volte fra i 5 di Giugno ed i 5 di Luglio, che i medesimi facevano gradatamente il giro della bossola, ma sempre nello spazio opposto al Sole. Presso la Nuova-Zelanda i venti erano per lo più Ouest; e soffiavano, durante l' inverno, con gran furore. Nei mesi di Novembre e di Dicembre del 1774, nei mari fra la Nuova-Zelanda e la Terra del Fuoco regnava un vento d'Ouest dai 42 fin ai 54 gradi di latitudine Sud. Gli altri navigatori osservarono che le vicinanze della Terra del Fuoco sono molto tempestose: ma noi vi trovammo un mare d' una tranquillità rimarchevole, ed un cielo dolce; e sebbene avessimo sofferti pochi refoli, questi non furono più violenti di quelli precedentemente già da noi esperimentati in altri mari.

Del Regno Vegetale.

La vegetazione varia rimarchevolmente in tutti i paesi da noi visitati; e quasi ciascuno d' essi presenta anche un nuovo, e singolar aspetto. Fra i Tropici incontrammo Isole Basse, cioè, scoglj di corallo appena ricoperti di sabbia: le isole della Società, d' un' altezza considerabile, circondate

da ricchi piani, comprese entro scogliere di corallo; e molti altri gruppi d'isole piene di montagne, mancanti di scogliere e di piani. Osservammo quanto la men bella di tali contrade del Tropico superi i cantoni silvestri della Nuova-Zelanda: quanto le estremità dell'America sono più orribili della Nuova-Zelanda medesima; e che finalmente nulla è più orribile delle terre Australi da noi scoperte. Le piante di queste differenti terre differiscono nel numero, nella grandezza, nella bellezza, e nell' uso. *Cook.*

Nelle isole della Società la natura colpisce gli occhj degli Spettatori colla magnificenza dei punti di vista. Una brillante simmetria di tutte le specie delle figure e dei colori dà allo spirito l'idea di ciascuna specie di bellezza. Vi si vedono piani, colline, ed un' alta catena di montagne, dove la vegetazione è variata in mille maniere. I piani, che circondano le isole stesse, offrono più spazio alla cultura che i cantoni montuosi. Ricoperti di piantagioni, al pari delle estremità le più lontane delle valli che si estendono fra le colline, son abitati da popolazioni numerose, e più civilizzate di tutti i loro vicini. Dal mezzo di terre informi della natura non coltivata si passa improvvisamente in giardini floridi e ben tenuti. Il suolo più non è ingombrato da rami e da foglie imputriditi, che nutriscono macchie, vi-

Cook. lucchj, felci, ed altre piante parasite; ma un letto d' erbe n' orna tutta la superficie, e forma quelle zolle rivestite che sempre annunziano la cultura. Alberi fruttiferi sorgono in convenienti distanze gli uni dagli altri; e l' ombra, che ne spandono le foglie, difende lo strato della verdura la quale sarebbe ben presto consumata dai raggj soliti a vibrarsi dal Sole fra i Tropici. Le abitazioni dei nazionali hanno lo stesso vantaggio, come quelle comunemente situate in mezzo ad un gruppo d' alberi, e spesso circondate da arboscelli. La prima catena di colline entro i piani è interamente mancante d'alberi; ed il Sole, lanciandovi liberamente i suoi raggj, non permette di crescere nè alle erbe, nè ad alcuna pianta tenera: talchè il suolo è tutto ricoperto d' una specie di felce molto secca, e di due generi d' arboscelli, che possono resistere alla violenza del Sol verticale.

A misura che si va innanzi, le falde delle colline incominciano ad apparire selvose: finalmente si arriva alle più alte cime, che predominano assolutamente sopra i più grandi alberi delle foreste; ed essendo tali sommità sovente ravvolte fra le nuvole, il temperamento dell' aria vi è dolce, e vi crescono in abbondanza vegetabili di tutte le specie. Fra questi, i muschj, le felci, l'*epidendra*, ed altri simili, che prosperano soprattutto nell' u-

midità, rivestono i tronchi ed i rami degli albe- *Cook*
ri, e ricuoprono il terreno.

Le isole, dette da Mendana *Le Marchese di Mendozza*, situate nel Nord-Est delle isole della Società, potrebbero essere paragonate con queste se avessero scogliere e piani. Le Marchese hanno più boschi; ma non vi si rinviene una così gran varietà di piante, a motivo che molte piantagioni si trovano nelle foreste.

Dopo le isole della Società, convien collocare, riguardo alla ricchezza delle produzioni ed alla bellezza dei punti di vista, il gruppo scoperto da Tasman, e chiamato con ragione *le isole degli Amici*, a motivo della bontà e del carattere pacifico degli abitanti. Queste sono talmente elevate al di sopra del livello del mare, che non si può annoverarle fra le Isole Basse; ma non avendo montagne, non hanno luogo nella stessa classe delle alte. Sono molto popolate: hanno un terreno molto adattato alle produzioni della cultura; e sono, dall' una all' altra estremità, attraversate da sentieri e da siepi, che separano le piantagioni. Da principio s' inclina a credere, che questa estrema cultura offra ai Botanici poche piante spontanee: ma quelle belle terre hanno il merito particolare d' unire l' utile col piacevole; molte specie silvestri di differenti specie crescono fra le

Cook. coltivate, e presentano l' amabil disordine, che tanto si ammira nei giardini dell' Inghilterra.

Le isole le più Occidentali, dette *Nuove-Ebridi*, hanno una molto differente vegetazione. Sono alte e montuose, senza piani e senza scogliere sebbene le colline dalle medesime abbiano declivj dolci, e le valli sieno estese. Esse sono fertili, e quasi tutte ricoperte di foreste, in mezzo alle quali le piantagioni degl' Indiani non formano se non piccoli cantoni isolati; il numero degli abitanti è poco considerabile relativamente all' estensione delle terre. Le piante spontanee occupano un più vasto spazio; e la varietà delle specie vi è più considerabile che sopra le isole situate più verso l' Est.

Il suolo arido della Nuova-Calcedonia differisce da tutti gli altri del mare del Sud; ma produce un gran numero di piante, le quali, per la maggior parte, formano alcuni *generi* molto distinti da quelli conosciuti prima della nostra spedizione. Un ricinto di scoglj di corallo vi cinge le spiagge in una gran distanza, come nelle isole della Società. Gli angusti piani sono egualmente i soli cantoni coltivati del paese; ma sebbene i nazionali gli lavorino molto, sembra che ne ritraggano poca sussistenza, lo che sarà la cagione dello scarso loro numero. Dopo l' unanime testimonianza di molti che fecero il viaggio sopra l'

Endéavour e sopra la *Risoluzione*, abbiamo tutto il luogo d'assicurare, che le produzioni di questa grand' isola (ad eccezione dei piani) si somigliano per tutti i riguardi a quelle delle coste della Nuova-Olanda quindi poco lontana. Cook.

La Nuova-Zelanda, situata sotto la Zona-Temperata, offre un aspetto molto diverso da tutte le contrade del Tropico. L'isola Settentrionale, sebbene piena di montagne come l'altra, ha declivj molto estesi, dei quali i nazionali sanno profittare coltivandogli; ma siccome non isbarcammo, sopra quest' isola, così limiteremo le nostre osservazioni all' isola Meridionale, dove ci ancorammo nella parte così del Sud, come del Nord. L' occhio vi scuopre più catene di montagne le une più alte delle altre, e la più alta colla cima ricoperta di nevi. Le falde ne sono scoscese, le valli anguste, e vi sorgon per tutto immense foreste. L'unica differenza, frà le estremità Nord e Sud, dell'isola consiste in quanto che le ultime degenerano sempre in iscoglj sempre più informi; mentre le prime hanno in alcuni cantoni terreni piani, senza boschi, e ricoperti d' erbe, di giunchi ec. Il clima vi è temperato a segno; che tutte le specie delle piante dei nostri giardini Europei (da noi seminatevi) vi prosperano anche nel mezzo dell' inverno. La *Flora* indigena è adunque molto prolifica; e la varietà dei generi

Cook. e delle nuove specie, considerabile: ma non essendo forse mai stata introdotta l'industria in quel paese fin dalla prima esistenza del medesimo, le foreste vi sono veri laberinti resi quasi impenetrabili da una quantità innumerabile di vilucchj, di buscioni, e d' arbusti intralciati insieme, che anche impediscono in gran parte alle piante di crescere. Queste ultime non vi si rinvengono soltanto sopra le spiagge; e non vi si contano se non antiscorbutici, ed erbe buone a mangiarsi.

A misura che si va innanzi verso il Sud, l'aspetto delle terre diviene sempre più sterile. Quella del Fuoco, nell'estremità Meridionale dell' America, geme sotto i rigori del freddo; e tutte le coste Occidentali offrono montagne di scoglj nudi, colle cime sempre ricoperte di neve. In una baja, dove ci ancorammo nel Nord-Ouest del Capo Horn, si vede appena qualche vegetazione, eccetto che sopra certe isolette basse, dove la poco folta erba, che ne ricuopre lo scoglio, è interamente umida. Nel fondo delle valli, e nelle spaccature delle montagne si vedono piccoli arbusti informi, che mai non si sollevano a segno di meritare il nome d' alberi. Le parti le più elevate delle montagne sono scoglj neri, e totalmente nudi. Fra le poche piante che vi nascono, osservai il sedano silvestre, uno dei migliori antiscorbutici che si conoscano. La parte Nord-Est

della Terra del Fuoco è talmente disposta in declivio, che forma una specie di piano, sparso di più generi di vegetabili; ma non isbarcammo sopra questo cantone. *Gook.*

Nell' esaminare le sterili coste della Terra del Fuoco, non ci figuravamo poter trovarsi altra contrada più miserabile; ma dopo aver navigato per qualche tempo verso l' Est, incontrammo nella stessa latitudine l' isola della Nuova-Georgia, la quale ci parve tanto orribile, che prima d' approdarvi, la riguardammo come un'isola di ghiaccio. Non si danno nel Mondo montagne di forma tanto rovinosa e tanto aguzza. Nel centro della state esse sono ricoperte di masse di neve quasi fin agli orli dell'acqua; mentre il Sole, brillando quà e là sopra le punte che sporgono nel mare, mostra una terra nuda e sterile. Non trovammo nella baja della Possessione se non due sole specie di piante, l' una nuova e particolare dell' emisfero Australe, l' altra un' erba già cognita; la magrezza, ed il piccolo stelo dell' una e dell' altra annunziavano la miseria del paese.

Ma quasi che la natura avesse voluto convincerci ch' essa poteva produrre una terra anche più infelice, ne scuoprimmo un' altra, quattro gradi nel Sud della precedente, apparentemente più alta, affatto ricoperta di ghiaccio e di neve (eccetto che sopra certi scoglj staccati), ed incapa-

Cook. ce, secondo ogni apparenza, di produrre la minima pianta. Essa è talmente ricoperta di nebbioni quasi continui, che non potevamo vederla se non interrottamente; ed anche allora non iscuoprivamo se non i più bassi cantoni. Un volume immenso di nuvole occupa continuamente la cima delle montagne. Essa in sostanza, è talmente spaventevole per i suoi orrori, che la mia immaginazione tuttavia freme nel ricordarmene.

1. numero delle specie delle piante. Sembra, dopo quanto si è detto, che il freddo eccessivo delle regioni antartiche impedisca quasi interamente alle piante di germogliare: che i paesi delle Zone-Temperate, sebbene per la più gran parte non sieno posti a cultura, producano una varietà di piante le quali non hanno bisogno dell' ajuto dell' arte se non per essere mantenute in giusti confini; e finalmente, che il clima e la cultura danno alle isole del Tropico una vegetazione abbondante. Il numero dei vegetabili è comunemente proporzionato all'estensione della contrada; ecco perchè i continenti sono stati rimarchevoli in tutti i tempi per l' immensità delle loro ricchezze botaniche. Quello della Nuova-Olanda, fra gli altri, esaminato ultimamente dai Signori Bancks e Solander, ricompensò tanto bene le loro fatiche, che gli determinò a chiamare quel seno *Baja della Botanica*. Le isole suddette producono un numero, più o meno grande, di

specie, secondo la maggiore o la minor' estensione delle medesime; quindi io credo, che la Nuova-Zelanda, e le isole del Tropico abbiano molte produzioni vegetali. Sarebbe difficile determinare con qualche precisione il numero di quelle della Nuova-Zelanda, perchè ebbimo poche occasioni d' esaminarle. Vi trovammo nondimeno più di cento-venti nuove specie: ma sole sei di quelle delle quali parla il Signor di Linneo. Questa proporzione è poco considerabile in paragone colle nuove; ma si ha tutto il luogo di supporre, che comprendendovisi le due isole per mezzo d'esatte ricerche si ridurrebbe la *Flora* della Nuova-Zelanda almenó a quattro o a cinque-cento specie, soprattutto se i Botanici vi giungessero verso la fine della primavera, e prima del principio dell' inverno, che sono i due soli tempi nei quali noi vi approdammo.

Cook.

Nelle isole del Tropico la proporzione delle specie nuove colle specie cognite è molto differente; noi vi scuoprimmo circa dugento specie nuove, e cento-dieci descritte nel Signor de Linneo. Il numero totale adunque è di tre-cento-trenta; ed un terzo n' era già conosciuto. La cultura non contribuisce poco a tal differenza; quelle isole contengono probabilmente certe piante, che i primi abitanti delle medesime trasportarono con essi dalle Indie Orientali, dove viveva-

Cook. no, e d' onde i Botanici Europei ne presero la descrizione. Tali piante coltivate poterono produrre i semi di molte altre silvestri, indigene egualmente delle Indie Orientali, e quindi cognite ai Botanici stessi. Le nuove piante non possono essere adunque se non le indigene delle isole, e quelle che non furono osservate dagli Europei nelle Indie.

Le tre-cento-trenta specie individuali da noi rinvenute nelle isole del Tropico non compongono tutta la *Flora* di queste terre; perocchè non ebbimo tempo bastante per fare ricerche di Botanica. Io inclino a credere, che scorrendosene attentamente le campagne, se ne raddoppierebbe il numero; ma questa applicazione esigerebbe molti anni. Le isole, le quali pare che ne promettano maggiormente, sono le Nuove-Ebridi, come quelle che sono vaste, non coltivate, ma fertilissime. La gelosia degl' isolani non ci permise di fare scoperte; ma dall' esteriore del paese possiamo giudicare sopra l' interno d' esso. A fine di provare, per ragion d'esempio, d'avere sovente avute indicazioni di nuove piante senz' aver potuto trovarle, non parlerò se non della noce moscada silvestre dell' isola di Tanna; ce ne procurammo molti frutti, senza mai aver potuto rinvenirne l' albero. Il primo, ch' esaminammo, era nel gozzo d' un piccione che avevamo ucciso; piccione della

specie di quelli, che secondo Runfio, seminano *Cook.*
vere noci-moscade nelle isole delle Indie Orientali. Il frutto suddetto era tuttavia circondato da una membrana d' un rosso brillante, che gli serviva di mace, dello stesso colore che la vera noce moscada, ma d' una figura più bislunga; il medesimo aveva un sapore piccante e molto aromatico, ma niun odore. I nazionali in seguito ce ne arrecarono altri. Quiros ha adunque ragione d' annoverare la noce-moscada fra le produzioni della terra dello Spirito-Santo, lo che è una nuova prova della veracità di questo famoso navigatore; e siccom' egli anche dice trovarsi argento, ebano, pepe, e cinnamomo nella stessa terra e nelle isole vicine, così inclino a credere ch' effettivamente ve se ne scuoprirà.

Si rinvengono pochi vegetabili sopra le Isole Basse, perocchè esse sono estremamente piccole; pure non isbarcammo in alcuna senz'avervene incontrati nuovi. L' isola *Selvaggia* è un'Isola Bassa, elevata alquanti piedi al di sopra dell'acqua; ed i nudi scoglj di corallo, che la compongono, ne attestano l'origine: contuttociò presentano nuove piante, le quali crescono nelle spaccature del corallo senza il minimo suolo. Avremmo potuto unirvi molti vegetabili rari; ma ne fummo impediti dal feroce carattere degli abitanti. Per formare un contrasto colle isole del Tropico, dob-

Cook. biamo citare quella di Pasqua, la quale n'è tanto poco lontana, che si può collocarla fra le isole che sono nella linea dell'ecclittica. Gli Olandesi, che la scuoprirono, o ne fecero una descrizione falsissima, ovvero la medesima fu quasi interamente costernata dopo tal' epoca. Quel miserabile suolo, carico d'una quantità innumerabile di pietre, non offre più di venti specie di piante, sole dieci delle quali sono coltivate, niuna perviene alla grandezza d'un albero, e quasi tutte sono piccole, grinzose, e secche. Nella parte opposta; ovvero nell'altura la più Occidentale del mare del Sud, è situata un' isoletta, che noi chiamammo *Isola Norfolk*, le di cui piante hanno, quasi tutte, relazione a quelle della Nuova-Zelanda, d' ond'essa non è molto lontana. Vi si vede soltanto una differenza, cagionata dalla maggior dolcezza del clima, che rende ciascuna pianta più feconda, e più vigorosa. Vi scuoprimmo un albero a piramide, particolare di quell'isola, e dell' estremità Orientale della Nuova-Calcedonia: le piramidi fanno crederlo della classe dei cipressi: il medesimo perviene ad un'altezza e ad una grossezza considerabile; ed il legno n' è pesantissimo.

Confinando il mare del Sud, nell'un lato coll' America, nell'altro coll'Asia, le piante, che crescono sopra quelle isole, si somigliano in parte

alle piante di questi due continenti; e partecipa- *Cook*,
no più o meno di quello dei due, a cui sono più o meno vicine. Così le isole le più Orientali producono un maggior numero di piante Americane che Indiane; e secondo che si va innanzi verso l'Ouest, si manifesta maggiormente la somiglianza dei vegetabili con quelli dell'India. Questa regola generale ha nondimeno alcune eccezioni. Per ragion d'esempio, il *Gardenia*, ed il *Morus papyrifera*, tutte due piante delle Indie Orientali, non si trovano fuorchè nei gruppi posti nell'Est delle isole degli Amici e della Società; il *Tacca* di Runfio, altresì specie Indiana, non s'incontra se non nelle isole della Società. All'opposto, certe specie dell'America non ci diedero sotto l'occhio se non quando toccammo le isole dell'Ouest, dette *l'Ebridi*, che sono per altro, fra tutte le isole del mare del Sud, le più lontane da quel continente. La cagione d'una parte di tali eccezioni è forse, che gli abitanti, essendo più civilizzati nelle isole dell'Est, si trasportarono con essi dall'India alcune piante trascurate dagli altri. Si può altresì spiegare in tal guisa l'introduzione delle specie spontanee dell'India nelle isole le più Orientali, perocchè ho già osservato che le medesime vi furono portate fra i semi delle specie coltivate; e soggiungo, col favore di ta-

Cook. li congetture, che le specie Indiane si trovano comunemente nei piani delle isole della Società; e le spontanee Americane sopra le montagne. Vi è un piccol numero di piante comuni a tutti i climi del mare del Sud: il sedano silvestre, ed una specie di coclearia, detta *arabis*, si rinvengono sopra le Isole Basse fra i Tropici, sopra le piaggie della Nuova-Zelanda, e sopra le isole bruciate della Terra del Fuoco; molte altre specie sembra che partecipino delle differenze del clima, atteso un fusto più alto, o più basso. Una pianta, per ragion d'esempio, che occupando le più alte cime delle montagne di Taïti e di tutte le altre isole della Società, non vi cresce fuorchè come un arboscello, si vede nelle valli della Nuova-Zelanda formare un albero d'una rimarchevol'altezza. La diversità stessa è anche sensibile nei diversi luoghi della Nuova-Zelanda; un bell'arbusto della baja Dusky o dell'estremità Meridionale, che vi cresce nella più bassa parte del paese, non è più d'un piccolo arboscello nel canale della Regina Carlotta, e nella parte del Nord, dove si scuopre soltanto sopra le più alte montagne. Un'eguaglianza di posizione e di clima cagiona talvolta una somiglianza di vegetazione; ed ecco perchè le fredde montagne della Terra del Fuoco producono piante, che nell'Europa crescono nella Lapponia, nei Pirenei, e nelle Alpi.

Cook.

3. Varietà delle Piante.

La differenza del suolo e del clima cagiona maggiori varietà nelle piante delle isole del Tropico del mare del Sud che in qualunque altra. Nulla è più comune del vedere sopra quelle isole due, tre, quattro, ed un più gran numero di varietà nella stessa pianta, gli estremi delle quali avrebbero formate ai nostri occhj nuove specie, se non avessimo conosciuti gl'intermedj, che gli uniscono, e ne manifestano la gradazione. Osservai sempre, che le parti le più sottoposte a variare, erano le foglie, la calugine, ed alcuni dei peduncoli del fiore; e che tutte le parti della fruttificazione eran costanti. Questa regola però soggiace, come tutte le altre, ad eccezioni; e le varietà provenienti dal suolo vi producono talvolta alcune differenze: ma queste sono tanto poco considerabili, che non meritano d'essere riportate. Un clima freddo, o un' esposizione elevata riducono un albero alla grandezza d'un arboscello, e *vice versa*. Un suolo sabbioso, o sassoso, produce foglie sugose, e dà simili foglie a piante, che in un ricco suolo ne hanno magre e flosce; una pianta amarissima in un terreno secco, perde tutta la sua asprezza quando si trova in un cantone più umido, lo che cagiona sovente differenza fra le varietà della stessa specie nelle isole degli Amici, e sopra le colline di quelle della Società, atteso che le prime, non essendo alte, sono men

Cook. umide di quelle delle ultime terre, ricoperte spesso di nuvoloni, e di nebbie.

Cultura delle Piante. Si sà, che la coltivazione produce grandi varietà nelle piante; ma ciò si osserva soprattutto nelle isole Tropiche del mare del Sud, dove il sol albero di pane ha quattro o cinque varietà, la *Drecaëna terminalis* di Linneo ne ha due, il *Tacca* nel suo stato di cultura ha un aspetto diverso dal *Tacca* silvestre, ed il Platano, o il *Musa Paradisiaca* varia in infinito al pari del nostro pomo. Il regno vegetale somministra ai nazionali delle Terre Tropiche del mare del Sud la maggior parte del bisognevole per il loro nutrimento, pel vestimento, per l'abitazione, pei mobili, e per tutto ciò che lor occorre. Gli abitanti della Nuova-Zelanda vivono soprattutto di pesce; e dalle piante spontanee ritraggono i vestimenti: di maniera che non pensano all'agricoltura, particolarmente nell'isola Meridionale. La pianta di cui fanno i loro drappi, le lense per la pesca, i cordami ec. è d'un nuovo genere, da noi detto *Phormium*, ed appartiene precisamente alla classe delle *Coronariæ*, che la medesima riunisce strettamente coll'*Ensatæ*, o coi ghiaggiuoli. Ma nelle isole del Tropico, dove il clima conduce alla civilizzazione, i nazionali amano la varietà negli alimenti e nei comodi domestici, la pulitezza e gli ornamenti degli abiti; accade quindi, che coltivano (prendendo

dosi tutte le isole l'una per l'altra) quasi cinquanta specie differenti, oltre alle molte spontanee delle quali anche fanno uso. Le poche fatiche ch' esige l'agricoltura, ed i rimarchevoli vantaggj che risultan loro, come agl'isolani delle isole degli Amici vi rendono il numero delle piante coltivate di gran lunga superiore a quello delle altre isole. In quelle più verso l'Est delle Nuove-Ebridi, essendo il paese tutto ingombrato da boschi, è riuscito molto difficile ridurre la terra a cultura; quindi vi sono state scelte soltanto le piante le più necessarie; ed i costumi degli abitanti sono più grossolani, e più selvaggj. Il suolo della Nuova-Calcedonia sembra altresì cattivo; i pochi nazionali, che lo abitano, possono appena a costo di molte fatiche procurarsi la sussistenza. *Cook*.

Si osserva già da lungo tempo indietro, che la cultura toglie alle piante la facoltà di propagare per via di semi, lo che si osserva nella maggior parte delle piantagioni delle isole, e soprattutto nell'albero di pane, i di cui semi restano estenuati e perduti in una gran quantità di polpa farinosa. Accade anche così del platano, o del banano, che talvolta conserva appena gli embrioni dei semi. Il pomo di Taïti, che ordinariamente ha una capsola dura, non contiene semi nelle divisioni. Il *Gardenia*, l'*Hibiscus*, e la *Rosa Sinensis* producono quasi sempre fiori, nei quali si mol- *Piante.*

Cook. tiplica il numero dei petali, senza che alcun d' essi contenga grani. Il più straordinario però di tutti è il *Morus papyrifera*, il quale mai non fiorisce in quelle isole: la ragione n'è semplice; i nazionali non lo lascian mai crescere fin al tempo dei fiori, perchè allora la scorza riuscirebbe loro inutile. L'estrema fertilità del suolo d'alcune delle isole del Tropico è forse una delle cagioni per le quali un certo numero delle piante d'esse appartiene alle classi chiamate dal Signor Linneo *Monoecie*, *Dioecie*, e *Polygamie*. Bisogna osservare, che le piante conosciute dai Botanici per ermafrodite nell'America producono fiori maschj e femmine sopra due differenti individui, lo che può confermare l'opinione, che la maggior parte delle piante della classe delle *Dioecie* s'incontra altresì nello stato d'ermafrodito. Se ciò però fosse generale, una tal classe più non esisterebbe. Si è creduto egualmente, che si perfezionerebbe il sistema dei sessi, se se ne togliessero le classi delle *Monoecie* e delle *Polygamie*, e se ne formassero i generi secondo il numero degli stami delle medesime. Riflettendosi però quante in tal caso entrerebbero nelle classi già numerose, è chiaro che ciò ad altro non servirebbe che a renderne più complicata la scienza. Il numero di cinque, secondo l'osservazione del gran Linneo, è il più frequente nella natura; quindi la classe delle

Pentandrie ha tanti generi, e la maggior parte delle nuove scoperte appartiene principalmente a tal classe: onde riguardammo con una specie di dispiacere la classe medesima, già troppo estesa, aumentarsi anche più mercè l'addizione di tante piante. Siccome sembrava, che questa particolarità affrettasse il rovesciamento del sistema dei sessi, così contribuì a renderci oltremodo circospetti quando bisognava crear nuovi generi. Le classi le più abbondanti nell'Europa, cioè, le *Umbellatæ*, le *Syngenesia*, le *Papilionacæ*, le *Bicornes*, le *Siliquosæ*, le *Personatæ*, e le *Verticillatæ*, hanno pochi generi nelle isole del Tropico: le belle classi delle *Ensatæ*, delle *Coronariæ*, delle *Sarmentaceæ* sono egualmente rare; le gramigne non sono numerose, specialmente nella classe delle *Poligamie*. Le *Piperitæ*, *Scitamineæ*, le *Hesperideæ*, *luridae*, *contortæ*, *columniferæ*, e *tricoeæ* compongono principalmente la *Flora* di quelle isole. Fra le *orchidæ*, un gran numero d'*Epidendrae* molto variate, prosperavano nei cantoni inculti; queste, per la maggior parte, sono nuove, ed hanno fiori tanto differenti, che si potrebbe distinguerle in altrettanti generi colla stessa facilità con cui i Botanici hanno distinti il *convolvulus*, e l'*ipomæa* o il *nyctanthes*, ed il *jasminum* solo secondo certe piccole differenze nella figura del fiore. Le specie dei *convolvuli* son abbondantissi-

Cook.

Cook. me nelle isole del mare del Sud, e talmente simili le une alle altre, che si rende molto difficile determinarle. Linneo pone il genere dei papiracei fra i *diandria*, sebbene una gran parte di ciò che dice sopra tal classe sia preso da Plumier. Ebbimo occasione d'esaminarne molte specie; e trovammo sempre il numero degli stami irregolare ed indeterminato, e la figura ed il numero delle stimmate diversi quasi in ciascuna specie. E' adunque giustizia render tal genere alla classe delle *gynandries*, a cui esso effettivamente appartiene, ed a cui si uniforma perfettamente nella fruttificazione. Ma anche nella supposizione, che alcune specie di papiracei abbiano regolarmente due stami in ciascun germe, ciò non basta per escluderle da tal classe; perocchè vediamo l' *arum seguinum*, *macrorizon* ed *esculentum*, il *dracontium*, ed il *pothos*, che hanno regolarmente quattro, sei, o sette stami intorno a ciascun germe, restar sempre nella classe delle *gynandrie-polyandrie*.

Tal è il resultato delle nostre osservazioni sopra la classazione delle piante, e delle classi principali contenute nelle isole del mare del Sud. Soggiungo soltanto, relativamente alle definizioni ed alle descrizioni delle specie dateci dal Signor Linneo, che in generale le trovammo esatte intorno alle piante dell'America, ma alquanto inesatte intorno a quelle delle Indie Orientali; dif-

ferenza di cui mi accingo a spiegare l'origine. Cook.
Le piante dell' America furono esaminate e descritte dai più abili Botanici del nostro secolo, cioè, dal fu Signor Loefling Discepolo dello stesso Linneo, dal Signor aJacquin, dal Dottore P. Browne, dal Signore de Jussieu ec. All'opposto, quelle dell'India sono soprattutto conosciute per mezzo degli Erbolai e delle descrizioni inesatte, infedeli, e nulla scientifici dei Botanici dell'ultimo secolo: i discepoli di Linneo desccrissero poche di tali piante sopra la faccia dei luoghi; i loro viaggj erano quasi limitati alla Cina. Duranti le loro piccole spedizioni essi andavano di rado in terra; e soggiornavano per poco tempo nelle contrade degne dell'attenzione d'un Osservator curioso. Si può quindi dedurne, che l'India, e le isole di quella parte del Mondo aspettino ancora un osservatore esatto e fedele, accompagnato da un disegnatore avvezzo a delineare gli articoli di storia naturale, a fine di meglio mostrarci i tesori di così vasti paesi. Essendo l'impero della Gran-Brettagna nell'India tanto esteso, tanto rispettato, ed essendone i sudditi tanto ricchi e potenti, è desiderabile, che alcuni dei nostri compatriotti si occupino in tali ricerche, e vi studino i differenti oggetti relativi alle scienze ed alle arti.

Si è osservato, in questo Viaggio, che le ali-

Cook, ghe marine sono indizj poco sicuri della vicinanza delle terre; senza parlare degl'immensi letti della medesime, che si trovano annualmente in mezzo al mar-Atlantico, al mare del Sud, nella Zona-Temperata, lungi almeno 1500 leghe dalla Nuova-Zelanda nell'America, mentre siamo certi non trovarsi in un così grande spazio alcuna terra, quantunque avessimo di tempo in tempo osservato qualche pezzo di varec nella stessa altura. E'molto probabile, che alcune alighe non facciano mai radici, e crescano galleggiando sopra il mare, come altre piante aquatiche. Ma nella supposizione che non sia così, si comprende facilmente, che i venti gagliardi dell'Ouest, quasi costanti nelle alture medesime, distacchino queste alighe, e le trasportino per tutto l'Oceano; e che le alighe, una volta staccate, incomincino facilmente a cadere in dissoluzione. Dalla sola ispezione dello stato di simili piante si potrebbe forse formare una congettura azzardata intorno alla vicinanza della terra.

Del Regno Animale.

Le terre del mare del Sud, e le spiagge Australi contengono una varietà considerabile d'animali, sebbene questi sieno limitati a poche classi. Abbiamo veduto come gradatamente la natura

scende dall' ameno smalto delle isole della Società alla sterilità orribile della Terra di *Sandwich*; nella stessa guisa il regno animale, magnifico, lusinghiero, ricco fra i Tropici, è deforme, disgustevole, e povero sopra le spiagge Australi. Si prova un estremo piacere nello scorrersi le selvette di Taïti, che presentano ad ogni passo i più deliziosi punti di vista campestri, dove si scuopre la felicità, e la ricchezza. Vi si vedono per tutto truppe di majali, e di cani, stesi in terra presso ciascuna capanna. Il gallo spiega, in mezzo al suo serraglio, le leggiadre sue penne; o salta sopra gli alberi fruttiferi, per riposarvisi. Gli uccelletti garriscono per tutta la giornata sopra i rami; e di tempo in tempo giunge all' orecchio, come suole accadere nei nostri boschi, il tubare amoroso dei piccioni. I nazionali, occupati nel pescare sopra i lidi del mare, o prendono pesci di colori cilestri, che variano in ogni momento, o radunano sopra le scogliere conchiglie, conosciute, per verità, dai naturalisti, ma degne dell' attenzione del filosofo, che ammira l' eleganza maravigliosa della natura tanto nelle più comuni quanto nelle più rare produzioni della medesima. Ciò che anche aumenta il piacere di tale spettacolo è, che non si rinvengono insetti incomodi in un così felice paese: i moscerini

Cook.

Cook. e le zanzare, non tormentano quivi gli abitanti come nelle altre regioni del Tropico; le bestie di preda, ed i rettili velenosi non vi turbano giammai la loro tranquillità.

Se passiamo nella Zona-Temperata, qual infelice cangiamento, e qual differenza fra le ridenti campagne suddette, soggiorno della felicità domestica, ed i deserti della Nuova-Zelanda! Quì le montagne di scoglj, le foreste, l' umana natura, tutto porta l' impronta dello stato selvaggio. Gli animali vi sono men felici che frai Tropici: i falconi, e le civette tiranni dei boschi, vi divorano a loro grado i deboli, e mal difesi volatili; pure vi si ode per tutto un canto continuo, che nella dolcezza potrebbe gareggiare con quello dei nostri rosignuoli. Innoltrandosi verso il Sud, ed attraversandosi un vasto oceano, in mezzo al quale alcuni solitarj uccelli svolazzano sopra le onde e cercano una precaria sussistenza, si arriva nell' estremità Meridionale dell' America, dove si vede un' orribil' e steril costa, abitata dagli uomini i più miserabili, e sparsa soltanto d'alcuni difformi arboscelli. Un gran numero d'avoltoj, di falconi, e d' aquile vola continuamente per l' aria, intenta a cercar qualche preda; gli altri uccelli vivono, per la maggior parte, in istormi sopra alcuni cantoni; mentre gli scoglj son occu-

pati da una razza di vitelli-marini, che sembrano mostruosi ed informi, in paragone cogli altri animali. *Cook.*

Le classi soltanto dei volatili e dei pesci son numerose nei paesi da noi visitati: quelle dei quadrupedi e degl'insetti non presentano se non una piccolissima quantità di specie cognite: quelle dei cetacei, degli anfibj, e dei vermi non sono più abbondanti; e soprattutto nelle due prime si osserva appena qualche cosa di nuovo.

9. Quadrupedi.

Non si rinvengono nelle isole del Tropico più di quattro specie di quadrupedi, due delle quali sono domestiche. I vampiri, ed i topi ordinariamente non lo sono. Questi ultimi abitano le Marchese, le isole della Società, quelle degli Amici, e le Nuove-Ebridi. Se ne trovano altresì nella Nuova-Zelanda, senza però sapersi se vi furono trasportati dai nostri bastimenti; ma non nè viddimo nella Nuova-Calcedonia. N'è una quantità incredibile nelle isole della Società, specialmente in Taïti, dove i medesimi vivono degli avanzi degli alimenti lasciati dai nazionali nelle capanne, dei fiori e dei baccelli d'aalcune specie d'erbe di banani, e d'altri frutti, ed in mancanza di ciò, degli escrementi di tutte le specie; sono arditi a segno, che talvolta giungono fin a mordere i piedi agl'Indiani addormentati. Se ne trovano molti meno nelle Marchese e nelle isole

Cook, degli Amici; e se ne vedono di rado nelle Nuove-Ebridi.

Il vampiro è la più grossa specie dei pipistrelli conosciuti, e non si trova fuorchè nelle isole più verso l'Ouest. In quelle degli Amici i vampiri marciano in truppe di più centinaja, e volano per tutto il giorno. Ne osservai sopra una gran casuarina più di 500 in differenti posizioni; gli uni eran appesi per i piedi di dietro, altri per quelli d' innanzi. Questi animali si nutriscono principalmente di frutti; e volano con un' agilità singolare sopra la superficie dell' acqua. Sebbene ne avessimo veduto uno che nuotava, credo che ciò non basti per dedurne che i medesimi vi s' immergano; si sa che si gettano nell'acqua per lavarsi delle sozzure, o per liberarsi dai pidocchj che si attaccano alla loro pelle. Son essi d' un odor disgustevole; e quando s' irritano, mordono furiosamente, senza però fare alcun male. Oltre ai grossi pipistrelli, si rinvengono in Tanna miriadi di pipistrelli più piccoli: noi gli viddimo, e gli udimmo; ma non potemmo prenderne alcuno per esaminarlo. I nazionali della Nuova-Calcedonia fanno corde e ghiande di clave del pelo dei grossi pipistrelli, che intrecciano coi fili d' un' erba di cui si servono a tal oggetto.

I due quadrupedi domestici sono il majale ed

il cane. Le sole isole della Società hanno la fortuna di possedere l' uno e l' altro: nella Nuova-Zelanda, e nelle Isole Basse non si trovano se non cani: nelle Marchese, nelle isole degli Amici, e nelle Nuove-Ebridi si rinvengono soli majali; e l' isola di *Pasqua*, e la Nuova-Calcedonia mancano e di majali e di cani. I majali, che sono della razza chiamata *Cinese*, hanno il corpo e le gambe corte, il ventre pendente fin a terra, gli orecchj ritti, e poche setole. Io non ne mangiai di carne più succolenta, e di grasso più saporito; qualità che non può esser attribuita se non all'eccellenza del loro nutrimento: essi si cibano soprattutto di frutti di pane freschi o di pasta agretta di tali frutti, d' ignami, d'*eddoes* ec. N' è una gran copia nelle isole della Società, dove se ne osservano quasi intorno a tutte le case, e presso alcune in un numero considerabile; abbondano nelle Marchese, ed in Amsterdam una delle isole degli Amici; ma sono più rari in quelle Occidentali delle Nuove-Ebridi. La razza dei cani del mare del Sud è singolare. Questi si somigliano ai cani ordinarj di villaggio; ma hanno la testa prodigiosamente grossa, gli occhj estremamente piccoli, gli orecchj aguzzi, il pelo lungo, e la coda corta, e foltissima. Si nutriscono soprattutto di frutti nelle isole della Società; ma mangiano soltanto pesce nelle Isole-Basse, e

Cook.

Cook. nella Nuova-Zelanda. Son oltremodo stupidi: abbajano di rado, o quasi non mai; ma di tempo in tempo urlano. Hanno l'odorato molto fino; e sono eccessivamente infingardi. I nazionali gl' ingrassano per mangiarne la carne, che amano appassionatamente, e preferiscono a quella dei majali. Inoltre, formano delle setole dei medesimi diversi ornamenti: nelle isole della Società ne fanno frange, e corazze; e ne guarniscono i vestimenti nella Nuova-Zelanda.

Oltre ai cani, la Nuova Zelanda ha quattro specie di quadrupedi, cioè, i topi, certi piccoli pipistrelli, gli orsi di mare, e gli animali detti da Lord Anson *lioni marini*.

Siccome non vi è animale assolutamente nuovo fra gli otto quadrupedi del mare del Sud, così questa classe sembra più completa di quanto comunemente si suppone. Ma l' osservazione da noi già fatta relativamente alle piante, si verifica anche nel regno animale; perocchè mai non si osservò una gran varietà di quadrupedi in quelle piccole isole. Dall' interno dell'Affrica, dell' India, e forse altresì della Nuova-Olanda conviene aspettarsene nuove specie; e quivi i Principi dovrebbero inviarvi Naturalisti.

Cetacei. Gli animali cetacei, da noi osservati nel mare del Sud, sono la balena, il *grampuse* il porco-marino ed il delfino degli Antichi; le due

ultime specie si trovano per tutto l' oceano dalla linea fin al cerchio polare antartico. Noi non potemmo esaminare se non una sola femmina di delfino, perfettamente uniforme alle descrizioni dei differenti Zoologisti; questa fu presa a lancia, e la mangiammo.

Cook.

Uccelli.

Gli uccelli del mare del Sud e della Terra del Fuoco sono numerosi e presentano una varietà considerabile di specie, fra le quali se ne osservano due affatto nuove, ed una terza (il pingoino) fin quì confusa colle altre. Essi vivono tranquilli in ciascuna macchia, e sopra ciascun albero, senza essere quasi mai turbati dai nazionali: rallegrano i boschi coi continuati loro canti; e le variate loro piume contribuiscono allo splendore della natura. Si crede comunemente, che gli uccelli di molti colori non cantino bene; ma senza parlare del cardellino comune, forse uno dei più belli uccelli del globo, e di voce molto soave, è facile citare moli altri esempj in contrario. L'armonia degli uccelli risuona egualmente e nelle inculte foreste della Nuova-Zelanda, e nelle coltivate selvette di Taïti. Parlandosi propriamente, non si rinviene se non una sola specie d'uccelli domestici nelle isole del Tropico del mare Sud, cioè il gallo comune, e la gallina. L'isola di Pasqua è piena d'uccelli; e non vi si vedono altri animali domestici. Egualmente se ne vedo-

Cook. no nelle isole della Società, ed in quelle degli Amici, dov' essi anche hanno una grossezza prodigiosa. Non sono rari nelle Marchese, nelle Nuove-Ebridi, e nella Nuova-Calcedonia; ma le Isole Basse, e quelle della Zona-Temperata ne mancano affatto. Non si può annoverare fra gli animali domestici i pappagalli ed i piccioni; perocchè, sebbene gli abitanti delle isole degli Amici e della Società ne addomestichino alcuni individui, questi non covano giammai. Contammo trenta-sette nuovi uccelli nella Nuova Zelanda, quaranta-sette nelle isole del Tropico, e più di venti sopra il mare, verso le estremità Meridionali dell' America, e nelle terre Australi; il numero totale ne ascende quindi a cento-quattro, la metà dei quali è aquatica. Ne osservammo, in oltre, circa trenta delle specie del Signor Linneo, più di venti delle quali eran egualmente aquatiche. Sono persuaso che non le viddimo tutte, come non riunimmo una *Flora* completa di ciascuno di quei paesi. La quantità dei nuovi uccelli è adunque sorprendente, posta in paragone con quelli già cogniti ai naturalisti; si può quindi concepire grandi speranze sopra i continenti non ancora esaminati. I generi aquatici sono, come si è detto, molto numerosi, e l' applicazione da noi fatta sopra le piante, si adatta anche agli uccelli, cioè, che i generi i più abbondanti furono da noi maggior-

mente arricchiti. A quello delle anitre aggiunsimo nove nuove specie: cinque, a quello dei pelliceni, e dodici a quello delle rondini di mare. Egualmente, riguardo agli uccelli terrestri, riunimmo sette nuovi pappagalli, sei piccioni, ed otto Prendimosche. *Cook.*

I pochi animali anfibj, che trovammo nel mare del Sud, erano nei paesi del Tropico. 1. Il *carret*, che somministra la scaglia propria alle fabbriche: 2. la testuggine verde, buona a mangiarsi: 3. la lucertola comune: 4. il *gecko*: 5. il serpente anfibio; 6. l'*anguis platura* di Linneo, niuno dei quali è velenoso. *Anfibj.*

Il mare del Sud è ricco di pesci, e ve se ne trova una gran varietà di specie. Soffrimmo incomodi sommi nel fare alcune collezioni in questo ramo della storia naturale, a motivo della brevità del nostro soggiorno nella maggior parte delle isole, e della necessità, in cui fummo, d'ottenere quasi interamente un tal articolo dai nazionali dei differenti paesi, per non avere pescatori abili fra i nostri. Contuttociò radunai, in diversi luoghi, settanta-quattro specie differenti, e circa quaranta altre descritte nel sistema della natura del celebre Linneo. Non iscuoprimmo se non un nuovo genere, il quale, fin al tempo del nostro viaggio, era stato confuso coi *choetodontes*, ma che bisogna separarne. L'abile Professore Forskal, la *Pesci.*

Cook. di cui immatura morte nell'Arabia dev'esser pianta da tutti i Naturalisti, aveva avuta la stessa idea: ma io nulla ne sapeva, per la ragione che la di lui opera era stata pubblicata prima del mio ritorno nell'Europa; ei dà a questo nuovo genere il nome d'*acanthurus*, ed io lo chiamai *karpurus*.

I pesci del mare del Sud, per la maggior parte, son buoni a mangiarsi: anzi molti sono eccellenti; soltanto un picciol numero di quei colle branche è nocivo.

Non si danno terre nelle quali si trovino meno specie d'insetti che in quelle del mare del Sud: arreca maraviglia quanto poche ne osservammo; e quelli, che ci caddero sotto gli occhj, erano già conosciute. La Nuova-Calcedonia è la sola isola in cui ne sia una gran quantità, lo che, secondo me, è un effetto della vicinanza d'essa alla Nuova-Olanda. Devo osservare, che si rinviene un piccol numero di scorpioni nelle isole Tropiche del mare del Sud; ma che questi sono più comuni nelle isole Occidentali che in quelle della Società, dove non ne viddi alcuno. Edideo, il nazionale che navigò con noi per otto mesi, ci disse che i medesimi non fanno alcun male; pure son armati precisamente nella stessa guisa che le altre specie cogeneriche; resta adunque a scuoprirsi per quali circostanze accidentali, il veleno

la virulenza dello scorpione diviene più o me *Cook.* no velenosa. Sembra, che l'esperienze del Signor Maupertuis annunzino, che gl'individui della medesima specie non sono tutti egualmente velenosi; e che lo stesso individuo è, in differenti tempi, più o meno pericoloso.

Le conchiglie del mare del Sud sono meno variate di quello che si crederebbe; ed i recinti delle isole del Tropico somministrano in generale le più ordinarie conchiglie delle quali parla il Signor de Linneo, come le *Cawries*, le Mitre di Vescovo, le *Murices Tritonis*, li *Buccins* li più comuni, li *Vis*, e le *Neritæ*. Se ne trovano poche nuove specie nella Nuova-Zelanda, e per la la maggior parte anche piccole. Le poche *mollusche* da noi scoperte furono trovate nel mar-Atlantico; e nulla viddimo nelle altre classi.

Il numero totale delle specie delle più grandi classi degli animali, cioè, dei quadrupedi, dei cetacei, degli anfibj, degli uccelli, e dei pesci da noi rinvenuti nel mare del Sud, ascende, secondo la numerazione fattane di sopra a 260 o a 270, il terzo delle quali era già conosciuto. Supponiamo, che questa somma formi i due terzi degli animali di tali classi ch'esistano attualmente sopra le terre o nelle aque del mare suddetto (sebbene abbiamo luogo di credere, chi il *Fauna* sia molto più esteso), se ne avranno più di 400.

Cook. e supponendosi le classi degli insetti e dei vermi di sole 150 specie; tutto il *Fauna* delle isole dello stesso mare sarà composto almeno di 550 specie; numero prodigioso parogonato con quello della *Flora*.

Sebbene la maggior parte degli uccelli della Nuova-Zelanda sia rimarchevole per i bei colori delle penne, pure nell'isola *Norfolk* (che ne contiene precisamente le stesse specie), le piume dei medesimi hanno tinte più vivaci, e più animate, lo che prova che il clima influisce prodigiosamente sopra i colori. Si rinviene una specie di *Marlin-pecheur*, comune in tutte le isole del mare del Sud, le di cui varietà fra i Tropici sono molto più brillanti che nella Nuova-Zelanda. Le penne dipendono dal clima anche per un altro riguardo. Gli ucelli dei paesi caldi sono mediocremente ricoperti, mentre quelli dei paesi freddi, e supratuttto quelli che svolazzano continuamente sopra il mare, hanno una quantità infinita di penne, tutte doppie. Quelle dei pingoini, che vivono quasi sempre nell'acqua, son corte, bislunghe, tanto vicine una all'altra quanto le scaglie dei pesci; e gli uccelli medesimi hanno nello stesso tempo un inviluppo denso di grasso, che gli pone in istato di resistere al freddo. Non accade lo stesso delle foche, delle oche, e degli altri animali acquatici delle Terre

Australi. Gli uccelli terrestri entro e fuori dei *Cook.* Tropici costruiscono i loro nidi sopra gli alberi, ad eccezione della quaglia comune della Nuova-Zelanda, che ha gli usi, e le abitudini di quella dell' Europa. Alcuni degli uccelli acquatici formano i loro nidi in terra. Tali sono le *gralæ*, che non vivono più di due insieme; mentre molte specie di *nigauds* vivono in truppe, gli uni sopra gli alberi, gli altri nelle spaccature degli scoglj. I petarelli penetrano a migliaja nelle buche sotterra: vi allevano i loro pulcini; e vi si ritirano in tutte le notti. La specie la più prolifica del mare del Sud è quella delle anitre, che fanno molte uova in ogni covata; ma sebbene i nigauds, i pingoini, ed i peterelli ne facciano soli due, o al più tre, pure siccome questi ultimi non sono mai inquietati, e vivono sempre in truppe, così si sono resi i più comuni ed i più numerosi. La specie di pesce la più gustosa à mangiarsi è anche la più prolifica; ma convien osservare, che niun'isola del mare del Sud offre pesce tanto copiosamente quanto la Nuova-Zelanda. Ecco perchè il pesce è divenuto il principal nutrimento dei nazionali, che riguardano questa maniera di nutrirsi come più comoda, più facile, ed in conseguenza più analoga al carattere indolente, ch' essi dividono con tutte le nazioni barbare.

Cook. Non pare, che gl'individui del Regno Animale nel mare del Sud sieno tanto sottoposti a variare quanto quelli del Regno Vegetale. Primieramente la domesticità che ha fatto degenerare tante specie fra noi, è quivi limitata a tre, cioè, a quelle dei majali, dei cani, e dei polli; ed in secondo luogo questa domesticità non differisce dallo stato di natura. I majali, e la maggior parte dei polli girano liberamente per tutto il giorno; i polli soprattuto fanno ciò che vogliono, perchè vivono unicamente di ciò che raccolgono senza darsi ai medesimi nutrimento regolare. Gl' isolani non mantengono i cani se non per mangiargli; quindi questi animali non essendo obbligati a soggiacere al giogo della schiavitù a cui sono costretti a sottomettersi nei paesi civilzzati, restano coricati, se così loro piace, per tutta la giornata, si getta loro in certe ore il necessario nutrimento, e non se n'esige alcun servizio. Nulla essi adunque perdono del loro stato di natura. Le loro qualità sensitive sono probabilmente inferiori a quelle dei cani selvatici (lo che può esser effetto della diversità dei cibi); ed i medesimi non hanno la sagacità, e la percezione vivace dei nostri cani. Gli uccelli selvatici hanno poche varietà: due specie di piccioni, due di pappagalli, una di *Martin-pecheur*, ed una o due *Attrappa-mosche* sono le sole che io conosca

nelle differenti isole; e relativamente ad alcune Cook.
altre, non si sa ancora se quelle che noi riputiamo varietà consistano in distinzioni di specie, o in differenze di sessi di una medesima specie. Questi dettaglj esigono una lunga serie d'osservazioni, che non possono esser fatte di passaggio. Le varietà delle altre classi sono anche men rimarchevoli.

Si è detto, che gli animali del mare del Sud sono, per la maggior parte, di nuove specie. Quelle, già cognite, da noi osservate fra i Tropici, si vedono comunemente in tutta la parte dell'Oceano ch'è nella Zona-Torrida; quella della Zona-Temperata, essendo principalmente acquatiche si trovano sotto le stesse latitudini in ogni mare, o sono delle specie dell'Europa. In tutto non iscuoprimmo più di due generi differenti da quelli già conosciuti, e tutte le altre specie concernono gli antichi generi; ma è impossibile riportargli ai due continenti dell'Affrica e dell'America, come abbiamo fatto riguardo alle piante, a motivo che ve ne sono alcuni generi che non s'incontrano nè nell'uno, nè nell'altro. Limiteremo per ora le nostre osservazioni sopra le classi degli animali agli uccelli acquatici del mare del Sud, ed al nuovo genere di pesci da noi stabilito. Il genere dei peterelli, che secondo l'ultimo sistema di Linneo, contiene soltanto sei spe-

Cook. cie, ha dodici nuove specie nel mare del Sud: la più grossa è l'uccello detto dagli Spagnuoli *Quebrantahuepos*; l'ultima, l'uccello delle tempeste, che si rinviene, egualmente nei mari e del Sud e del Nord, quasi in tutte le latitudini. Il Signor Brisson, criticato con ragione dal Signor Buffon per aver moltiplicate le specie e suddivisi i generi, distingue il piccol numero dei generi, a norma d'alcune differenze nel becco che non meritano la minima attenzione. Per lo contrario, il Signor Scopoli anche senza ragione unisce la *Diomedea* o l'Albatross, colle *Procellariæ*, condotto a tal maniera di classare da una specie dell'ultimo genere, che riguarda a torto e senza sapersi con qual fondamento come l'uccello che Linneo chiama *Diomedea*. I naturalisti si sono troppo attaccati a scoprire le specie individuali senza esaminare la catena generale della natura; ommissione, a cui si dee attribuire i numerosi errori commessi nella suddivisione, o nella combinazione dei generi, fissandosi continuamente l'attenzione alle mire generali della natura medesima. Altri hanno trascurato di scendere ai dettaglj della classificazione, necessarj per altro nello stato imperfetto della scienza. Col tenere una giusta strada di mezzo fra questi due estremi, l'illustre Linneo ha acquistata tanta riputazione, ed ha dati i metodi di tutte le produzioni della na-

tura con tanto seno e criterio, che sarà stimato *Cook.* dalla posterità il creatore della scienza, per aver commesso il primo errore, i naturalisti, che non hanno mai viaggiato, empiono i loro di numerazioni di varietà, in vece di specie. Inoltre, l'eloquente Signor de Buffon, occupato nel contemplare il suo soggetto in tutta la grandezza d' esso, cade quà e là in piccole negligenze. I secoli avvenire perfezioneranno la storia naturale col riunire quanto si trova di buono in queste due maniere di trattarla. La perdita fatta nella persona del Signor Linneo, sebben grande, non sarà estremamente sentita finchè ci resteranno Botanici illuminati al pari del Signor Bancks, e del Dottore Solander, e Zoologisti dotati della capacità del Signor de Buffon, e del Professore Pallas. Il Signor Pennant ha ristabilito nel vero posto il genere dei pingoini, ch' era stato confuso con i *Diomedea* ed i *Phaetons* assolutamente diversi dal primo. Il pingoino Magellanico del Signor Pennant, le due specie mal classate del Signor de Linneo, e le nostre nuove specie l'hanno aumentato considerabilmente. Sebbene varii la grossezza del becco, si scuopre in tutti lo stesso carattere, eccetto che alcune specie ne hanno tronca la parte inferiore. Le narici sono sempre aperture lineari, lo che è un'altra prova che i mede-

Cook. desimi si distinguono dai *Diomedea*. Hanno tutti i piedi esattamente della stessa forma, e solamente i tronchi delle ali estese in pinne per mezzo d'una membrana, e ricoperte di penne vicine in maniera che si somigliano alle scaglie. Oltre alla forma del becco e del piede, essi si distinguono dalle *alcae* anche perchè queste ultime sono tal volta incapaci di volare, non perchè manchino di penne, ma perchè le hanno troppo corte. Il corpo dei pingoini è interamente ricoperto di penne bislunghe grosse, dure, e lucide che formano una specie di maglia impenetrabile all'acqua; corazza necessaria, essendo essi obbligati a vivere quasi continuamente nel mare, come quelli che sono confinati nelle Zone temperate, e fredde: io almeno non ne vidi fra i Tropici. Il genere dei pellicani potrebbe forse esser diviso in tre per ragioni migliori di quelle ch'ebbero gli Autori di fare tante altre suddivisioni. Il vero pellicano è molto differente da tutto il resto della specie: la fregata, il gabbiano, e le bobie di diverse sorti formano un'altra divisione, da cui anche differiscono il Cormorano e l'Alloccuma: siccome il carattere del piede, e la pelle nuda intorno agli occhj sono comuni a tutti, così si può laciargli nello stesso genere. Il gabbiano e le bobie, sebbene covino apparentemente in luoghi partico-

lari, non vivono in truppa, come le differenti specie degli allocchi. Uno storno considerabile d' alcuni di questi ultimi si fabbrica i nidi sopra lo stesso albero: altri si pongono a migliaja nelle spaccature degli scoglj sospesi lungo le rive del mare; e miriadi d'un'altra specie covano in terra gli uni accanto agli altri. *Cook*.

Fra i pesci non separammo se non un solo genere di *chaetodon*, come quello che ne differisce e perchè ha le pinne mancanti di scaglie, e perchè ha una spina in ciascun lato della coda, ed un numero differente di raggj *branchiostegosi*. Questo genere, a cui diedi il nome di *Harpurus*, si divide in sette specie, tre delle quali sono nuove. Aumentammo altresì d'otto nuove specie il genere detto da Linneo *Sciæna*; queste otto specie hanno, ciascuna gli stessi caratteri generici, in maniera che un tal genere è oggi meglio stabilito fra gli altri coi quali ha relazione. I generi di *Labrus* e di *Sparus* meritano dai naturalisti la più grand'attenzione, atteso che ogni Scrittore ce ne da'caratteristici differenti, e spesso contradditorj, come si può vedere, paragonando le definizioni di Linneo.

Cook.

Della Popolazione delle Isole del Mare del Sud.

Le alte colline di Taiti, una delle più grandi, delle più popolate, e delle più culte isole del mare del Sud, sono senz' abitanti, e se se n'eccettuano alcune fertili e ben irrigate valli che contengono un piccol numero di capanne in mezzo alle montagne, l' interno del paese è tuttavia tale qual uscì dalle mani della natura. Le abitazioni degl' isolani si trovano soprattutto nel mezzo dei piani che circondano l'isola presso il mare; e non si potrebbe vedere altri campi nè più belli, nè meglio coltivati, nè più fertili. Il terreno è ricoperto d'alberi di cocco e di pane; e vi si scuoprono per tutto piantagioni di banani, di giovani mori che servono alla fabbrica dei drappi, e d'altre piante utili, come d'ignami, d'eddoes, di canne di zucchero ec. All'ombra di queste deliziose selvette si contempla in tutte le parti una moltitudine di case le quali sembrano altro non essere che tettoje, ma che bastano a porre i nazionali al coperto dalla pioggia, dall' umidità, e dall' inclemenza dell'aria, queste case sono piene d'abitatori, e le grandi contengono più famiglie. Dovunque volgevamo i passi, trovavamo le strade ingombrate da Indiani, senza per altro che alcuna delle abitazioni rimanga deserta, e sebbene ne avessimo

lasciata anche una numerosa folla sopra le spiagge *Cook.*
dirimpetto alla nave. La popolazione e straordinaria in quelle metropoli delle isole del Tropico, e tutto concorre ad aumentarla.

Il clima è dolce, e temperato; ed i venticelli di terra e di mare, ovviando all'attività troppo vivace del Sole eccitane lo sviluppamento dei vegetabili. Questa felice combinazione è favorevole in qualche maniera anche all'organizzazione umana. E tanta la profusione dei frutti eccellenti i quali vi cresçono senza cultura, che niuno è imbarazzato nel provvedere alla propria sussistenza. Il mare è, in oltre, una grande rissorsa, è per gli abitanti di quest'isola, e per quelli di tutte le isole della Società: essi prendono di giorno e di notte una gran quantità di grossi pesci, di conchiglie, di granchj, di riccj di mare, e più specie di meduse lungo i scoglj; e vanno sovente sopra le Isole Basse poche leghe in distanza, per riportarne *cavias*, testuggini, ed uccelli acquatici. Intorno a ciascuna casa, o capanna, si vede un cane, molti galli e galline, e sovente due o tre majali. La scorza del *morus papyrifera*, l'albero di pane, ed altri somministrano la materia d'un vestimento leggiero e caldo, che quelli Indiani fabbricano di diverse qualità, e tingono di differenti colori. Si procurano adunque con facilità il cibo ed il vestimento, che costituiscono i due primi bisogni de-

Cook. gli uomini, ed i soli degl'isolani medesimi, che non conoscono ancora alcuno dei bisogni fattizj introdotti dal lusso, dall'avidità, e dall'ambizione fra gli Europei.

La natura avvicina per tempo i due sessi in quell'ameno clima; gli uomini si scelgono per tempo una compagna, e si compiacciono di vedersi riprodotti in una posterità numerosa. Tanti vantaggj, paragonati coi bisogni infiniti dei popoli civilizzati, le fatiche alle quali dobbiam soggiacere per supplire ai nostri bisogni, gli ostacoli, e gl' incomodi che precedono ed accompagnano i nostri matrimonj, basterebbero per provare, che la popolazione dev'esser considerabile in quelle isole fortunate. Porrò il Lettore in istato di fare un fare un discreto calcolo della popolazione di quest'isole, e di quelle vicine.

Nel tempo del nostro secondo ancoraggio in Taïti, nell'Aprile del 1774, gli abitanti preparavano una grande spedizione contro Mourua, distretto d'Eiméo. Noi viddimo una flotta di piroghe armate, e molti piccoli legni: i nazionali apprestavano in alcuni luoghi altre piroghe di guerra destinate anch' esse ad unirsi alla gran flotta del Re di Taiti: i rematori ed i soldati si esercitavano; e l'armamento di due distretti già passava in rivista innanzi alla casa del principal Capo in O-Parré. Il distretto d'

Ottahooreo è uno dei più grandi, e quello di Tittahaw uno dei più piccoli: il primo aveva equipaggiate 159 piroghe di guerra, e circa 70 piccoli legni destinati ai Capi, agli ammalati, ai feriti, e probabilmente al trasporto delle provvisioni; il secondo distretto aveva spedite 44 piroghe armate, e 20 o 30 piccole. La parte di Taiti, chiamata *T'Obréonoo*, o la gran' Penisola, contiene 24 distretti; e la più piccola Penisola, o Te-Arraboo, ne ha 19. Or suppono, che ciascun distretto di T'Obréonoo possa armare un numero di piroghe di guerra medio fra il più grande ed il più piccolo di quelli dei quali si è parlato, tal numero formerà cento. Per fare un calcolo più moderato, supponiamo che ciascun distretto possa mandare soltanto 50 piroghe armate, e 25 piccoli legni d'accompagnamento, tutte le piroghe di guerra di T'Obréonoo saranno 1200, e le piccole 600. Contammo 50 uomini nelle più grandi piroghe, compresevi i guerrieri, i rematori, e quelli adetti alla manovra; e circa 30 sopra le più piccole. Alcune delle prime esigevano, per verità, 144 rematori medesimi, e circa 30 guerrieri per la piatta forma; ma siccome n'erano soltanto una o due di tal grandezza in ciascuna isola, così non ci diamo la pena d'alterare la nostra supposizione. Or ponendo soli 20 uomini sopra ciascuna piroga armata, il numero necessario che ne bisogna per

Cook.

Cook. difendere, e maneggiare 1200 legni, sarà di 24000. Ciascun piccolo legno dell'accompagnamento conteneva circa cinque uomini; in conseguenza gli equipaggj di tutti questi piccoli legni dei 24 distretti (calcolando 25 legni per ciascun distretto formano un numero di 3000, cha unito col compimento delle piroghe di guerra, dà 27000. Supponiamo, in oltre, che ciascuno di questi uomini sia ammogliato, ed abbia un figlio, il numero totale degl'isolani sarà adunque d'81000. Tutti converranno, che questo calcolo è il minore possibile, e che il numero degli abitanti di T'Obréonoo dev' essere almeno doppio. In fatti, non tutti quelli isolani sono guerrieri, non tutti lavarono nella manovra delle piroghe: molti vecchj restano nelle abitazioni; e certamente non è troppo dare un figlio a ciascun marito, che ne ha sovente molti più. Ne vidi sei, o otto in più d'una famiglia. *Happai*, padre d'*O-too* Re attuale di *T'Obréonoo* ne aveva otto, sette dei quali vivevano quando soggiornavamo nell'isola; e molte altre famiglie avevano tre, e quattro figlj.

Si domanderà forse come un così prodigioso numero d'uomini radunati in un tanto angusto spazio possa trovare bastante sussistenza; ed ecco la mia risposta. Abbiamo sovente parlato con maraviglia della fertilità di quelle terre; ed i nazionali delle isole della Società ci ripetevano frequen-

temente, che tre grossi alberi di pane bastavano *Cook.* per nutrire un uomo durante la stagione di tal frutto, vale a dire, per otto mesi. I più grossi di questi alberi occupano coi loro rami uno spazio di quaranta piedi di diametro, in conseguenza ciascun albero occupa 1600 piedi quadrati, ovvero essendo tondo, 1286 piedi e due terzi. Or contenendo un acre Inglese 43,560 piedi quadrati, ne segue ancora che si collocano in un'acre 27 dei primi grossi alberi, e 35 dei secondi, i frutti dei quali nutriscono per lo spazio d'otto mesi, 10 persone nel primo caso, e 12 nel secondo. Duranti i quattro mesi d'inverno i nazionali vivono di radiche d'ignami e *d'eddoes*, di banani, e di platani di cavallo, dei quali hanno piantagioni immense nelle valli delle montagne disabitate. Fanno anche una specie di pasta acre del frutto di pane fermentato, la quale si conserva per più mesi, ed è salubre, e gustosa al palato di quelli che si sono avvezzati a tal sapore acido. Paragoniamo questa fertilità colla più grande da noi conosciuta. Nella Francia una lega quadrata, contenente circa 4867 armenti, non può nutrire più di 1390 persone nei cantoni lavorati, e più di 2604 nei paesi di vigne: nei primi, un uomo ha bisogno, per vivere, di tre campi e mezzo; e negli ultimi si richiedono presso a due campi per la sussistenza d'un individuo. In Taïti e nelle isole

Cook, della Società dieci o dodici persone si sostentano per 8 mesi col prodotto d'un pozzo di terra eguale ad un' acre dell'Inghilterra, vale a dire, di 43,560. piedi quadrati; mentre il campo ch' è di 51,550. piedi quadrati (misura Inglese) non nutrisce più d'un uomo per sei mesi nella Francia: dopo tal calcolo, considerati nell'una e nell'altra parte i terreni i meglio coltivati, la colvazione di Taïti è a quella della Francia come 17. ad 1 circa, supponendosi, che nell'isola di Taïti si trovino soli 40 miglia di piedi quadrati Inglesi piantati d'alberi di pane (supposizione non eccedente; perocchè essendo ciascun miglio composto di 640 acri, quaranta miglia formano 25,600 acri), vivendo dieci o dodici Uomini per otto mesi sopra un acre, in conseguenza 30 o 36 Uomini sussistono per stesso tratto di tempo sopra tre acri, e 20 o 24 troveranno la loro sussistenza per an anno intero sopra le tre acri medesimi; quindi sopra tutta l'estensione di 25,600 acri, 170,660 persone secondo la prima supposizione, e 234,800 secondo l'ultima, possono ritrarne il loro vitto annuale. Ma si è veduto, che il primo calcolo non presuppone in Taïti se non 144,125 individui, lo che è presso a 26,535 meno di quanti la terra può nutrirne nel primo caso, o 60,675 di quanti nel secondo.

Te Arraboo, che ha 19 020 distretti, è egual-

mente ben popolata e coltivata, atteso che gli *Cook*.
abitanti non solo fecero fronte a tutta la potenza di *T'Obreonoo*, ma anche ne batterono le forze, e devastarono le spiagge di quest'ultima penisola. Si può quindi credere che quella sia all'altra poco inferiore se non eguale in rissorse di guerra ed in popolazione; pure, non contandovisi se non la metà degli abitanti di *T'Obreonoo*, ve ne sarieno 40,500.

Imèo è un'isoletta molto ben coltivata, soggetta al Re di *T'Obrèonoo*. Secondo il racconto dei Taïtesi essa affrontò, e vinse tutte le forze di *Te-Arraboo*; e gli armamenti considerabili da noi veduti in T'*Obréonoo* per la riduzione d'*Imeo* provano che la potenza di questa non è disprezzata. Pure non vi conteremo se non il quarto della popolazione di *T'Obrèonoo*, vale a dire,

20,250,

che aggiuntivi 40,500 di T'Arraboo,
ed agli 81,000 di T'Obreonoo
formano 141,750 per il numero totale degli abitanti di Taïti, e d'*Iméo*.

Tutti questi isolani sono sudditi d'O-too, Re di T'Obreonoo; perocchè, sebbene Te-Arraboo abbia un Re particolare, tal Principe è vassallo d'O-too. Contandosi adunque 150,000 anime in Taïti ed in Imèo, il calcolo non è eccedente.

Le isole d'Huaheine, d'O-Raietèa, d'O-Tà-

Cook. ha, di Bola-bola, di Mourua, di Tabur-a manoe, e di Maatèa sono certamente popolatissime, atteso che le tre da noi vedute erano ben coltivate e piene d'abitanti; e siccome la Bola-bola conquistò O-Raietea ed O-Taha, così è molto probabile, che la di lui potenza, ed in conseguenza la popolazione di Bola-bola e di Mourua devono, presso a poco eguagliar quelle delle due isole soggiogate: in conseguenza non è troppo contare 200,000 abitanti in queste sette isole.

Le cinque delle Marchese sono anch'esse molto popolate; perocchè i nazionali coltivano, ed abitano tutte le falde delle colline. Fra queste isole basse, ed egualmente piene d'abitanti; e quelle nell'Est e nel Sud-Est di Taiti ne hanno ancora un gran numero. Noi ne scuoprimmo cinque nel 1773, ed almeno altrettante nel 1775: l'*Endeavour* ne vide molte altre; ed i Capitani Wallis e Carteret ne icontrarono anche più. Si può supporre che tutte queste isole contengano 200,000 nazionali.

Più lungi, nell'Ouest si trova il gruppo delle isole, che noi chiamammo *isole degli Amici*. Tongataboo, la più considerabile, e molto ben coltivata: ad eccezione dei lidi sabbiosi del mare e della strada che conduce in mezzo al paese, il resto pare che appartenga in proprietà a particolari; e ciascuno dei cantoni n'è chiuso da siepi, ed abita-

to da un popolo numeroso, industrioso, e di buon *Cook.* carattere. E-aowhe, ch'è di minor estensione, non è interamente coltivata, come non lo è A-namockà; esiste per altro nell'una e nell'altra, una considerabil popolazione. Un gruppo di piccole isole, piene anch'esse d'abitazioni circonda, per così dire, A-namocka; e consultandosi Tasman, se ne rileva che lo stesso arcipelago continua, sotto il nome d'*isole del Principe Guglielmo*. Or io valuto la popolazione di tutte queste isole per circa 200,000 animo.

Più nell'Ouest, si scuopre il gruppo delle grandi isole da noi detto *Nuove-Ebridi*, le quali, sebbene non sieno popolate quanto quelle della Società e degli Amici, sono per altro infinitamente più estese, e contengono un numero rimarchevole d'abitatori, Mallicolo, una d'esse, era piena d'isolani; e se si giudica la popolazione d'Ambrym dalla coltivazione della medesima, questa non dev' essere men popolata. Sembra che quelle dell'Aurora, dei Lebbrosi, della Pentecoste abbiano men abitanti: la terra dello Spirito-Santo è vasta, e forse in proporzione della sua grandezza, ha molte case: le isole di Pa-oom, d'Apèa, delle Tre-Colline, di Sepherd, di Montagu, d'Hinchinbrook, e di Sandwich sono tutte abitate, e l'ultima sembra fertilissima, e popolatissima: riconobbimo che Irromanga e Tanna lo sono del pari; e nell'ulti-

Cook. ma di queste ci fu detto, che la popolazione non era men grande nella altre due d'Immeo, e d'Anattom. Si può adunque supporre in tutte le Nuove-Ebridi 200,000 anime.

Se se ne contano 500,000 nella Nuova-Caledonia e nelle isole adjacenti, un tal calcolo non si allontanerà molto dal vero; perocchè sebbene queste terre non sieno così popolate come le altre del mare del Sud, bisogna osservare che le medesime hanno venti-quattro leghe di lunghezza.

L'isola Meridionale della Nuova-Zelanda e poco abitata; ma la più Settentrionale, secondo sepPimo dal Capitano Cook, ed osservammo in diversi cantoni innanzi ai quali passammo, è più popolata, ed in alcuni luoghi lo è molto: talchè conto 100,000 sopra le due isole.

La somma	) 150,000 anime in Taïti ed in Imeo:
	) 200,000 nelle isole della Società:
totale degl'	) 100,000 nelle Marchese e nelle
	) isole basse:
Isolani	) 200,000 nelle isole degli Amici:
del mare	) 200,000 nelle nuove Ebridi:
	) 50,000 nella Nuova-Caledonia;
del Sud sarà	) 100,000 nella Nuova-Zelanda,

dunque d' 1,000,000.

La terra del fuoco ha pochissimi abitanti; i nazionali vivono in così piccole truppe, che io non

credo, che in tutti eccedano i 2000 in un paese *Cook.* esteso almeno quanto la metà dell'Irlanda.

Aggiungerò due osservazioni a questo stato della popolazione delle isole del mare del Sud da noi visitate. I. Non pretendo, che i miei calcoli sieno esattissimi: sono mere congettere vicine alla verità per quanto lo permisero i lumi ch'ebbimo l'opportunità di raccogliere: son erronee piuttosto riguardo al più che al meno; e se alcuni lo sono riguardo al più, devono esser quelli relativi alla Nuova-Caledonia 2. La popolazione del paese si aumenta in proporzione della civilizzazione e della cultura: non già che la civilizzazione e la cultura sieno effettivamente cagioni d'una maggior popolazione; anzi credo che piuttosto ne sieno effetti. Quando il numero degli uomini in uno spazio limitato si aumenta a tal grado, che i medesimi si trovano obbligati a coltivar le piante per ritrarne il loro nutrimento e le produzioni spontanee più non bastano, immaginano mezzi d'eseguire tali lavori in una comoda e facil maniera. Sono costretti a comprare altrove grani e radiche, ed a convenire fra essi di non distruggere le loro piantagioni, e di difendersi reciprocamente contro le invasioni, e d'ajutarsi gli uni gli altri. Tal è l'effetto delle Società civili, le quali producono anche spesso una differenza essenziale nel colore, nel temperamento, e nel carattere dell'umana spe-

Cook. cie. Passeremo ora a trattare più diffusamente di questi diversi oggetti.

Delle Varietà della Specie Umana.

Osservammo soprattutto due grandi varietà negl' isolani del mare del Sud: una progenie, più bianca, è di membra ben fatte, forte, di bella statura, e d' indole dolce e benefica; un' altra, più nera di capelli che incominciano a divenir lanosi ed increspati, di corporatura gracile e corta, è più vivace e coraggiosa; ma alquanto diffidente. La prima abita Taiti e le isole della Società, le Marchese, le isole degli Amici, l' isola di Pasqua, e la Nuova-Zelanda; la seconda si trova nella Nuova-Caledonia, in Tanna, nelle Nuove Ebridi, e sopra tutto in Mallicolo. I *Pecheresi* della Terra del Fuoco sembra che non debbano essere annoverati fra gl' isolani del mare del Sud, essendo cosa sicura che provengono originariamente dal continente dell' America. Ciascuna delle due progenie suddette si suddivide in molte varietà, formando gradazioni che si avvicinano all' altra progenie; quindi alcuni isolani della prima sono neri e gracili quanto quelli della seconda, ed in questa si vedono uomini forti e vigorosi, che potrebbero star a fronte a quelli della prima riguardo alla grossezza ed alla sta-

sura. Siccome però si hanno molte ragioni di *Cook.* comprendere in una sola tribù tutti gl' isolani della prima progenie, così non temiamo d'assegnar loro un carattere generale, i di cui due estremi devon essere molto lontani a motivo dell' estensione dei luoghi nella quale queste nazioni sono disperse.

1. Taiti, e le isole vicine della Società offrono i più belli individui della prima progenie. Sembra che la natura, nella formazione degli uomini, si abbandoni a quella ricchezza, a quella profusione, a quella varietà da noi osservate fra i vegetabili; non si limita ad un solo prototipo, ad un solo modello. Il basso popolo è quivi più esposto all' aria ed al Sole: supplisce a tutte le opere le più vili: spiega la sua forza nelle fatiche dell'agricoltura e della pesca, nell'arte di remare, di costruire case e piroghe; finalmente non ha sempre di che alimentarsi a discrezione. Ecco perchè gl'individui degenerano nella seconda progenie, conservando per altro sempre certe reliquie del prototipo originale, che si manifesta in tutta la sua perfezione nei Capi, o *Arrèes*, e negl'isolani di grado distinto. La loro pelle è men olivastra di quella degli Spagnuoli, e men gialla di quella degli Americani, ma d'un'ombreggiatura più leggiera della tinta la più bianca degli abitanti delle isole delle Indie Orientali: in una

Cook. parola, è d'un bianco mesculato con un giallo bruniccio; per altro non forte, giacchè sopra la guancia la più bianca delle loro femmine si distinguono facilmente i progressi del color vermiglio. Si osservano possia tutte le gradazioni intermedie fin al bruno vivo, che si avvicina al colore bruno-nero della seconda progenie. I loro capelli sono comunemente neri, o forti, ondeggianti naturalmente in belli anelli, e resi lucidi dall'olio odoroso di cocco che vi si spande al di sopra. Ne vidi pochi bruni giallastri, o di color di sabbia; sovente n'erano gialle le sole estremità, ed eran le radiche d'un color bruno più cupo. Vidi un uomo in O-Taha, il quale, sebben avesse i capelli perfettamente rossi, avendo la tinta più bianca di quella dei suoi compatriotti, questa era sparsa di vermiglio. Comunemente hanno i lineamenti del volto regolari, dolci, e piacenti; ma il naso alquanto largo al di sotto. La fisonomia delle femmine è aperta e gaja, e gli occhj pieni, vivaci, e scintillanti. Il volto n'è piuttosto tondo che ovale, ed i lineamenti estraordinariamente simmetrici, e abbelliti da un sorriso che non si può descrivere. Il corpo al di sopra della cintura è ben proporzionato, le fattezze d'una leggiadria e d'una grazia inesprimibili. Gli *Arées*, ed i *Manahounes* si somigliano, per la maggior parte, agli atleti nella statura; ma sempre vi si os-

serva qualche cosa d'effeminato; i piedi ne sono alquanto larghi, e si allontanano dalle proporzioni del resto del corpo. Il basso popolo è anch'esso comunemente ben tagliato, ma più attivo; ed ha le membra, e le giunture più pieghevoli. Le femmine ordinariamente son belle, di delicata figura, e di braccia di mani, e di dita si ben formate e tanto belle, che le medesime non disdirebbero alla Venere dei Medici. Per disgrazia, l'uso di camminare a piedi nudi ne rende le gambe grosse e mal contornate. In generale, la statura degli *Aree*, è alta; ne vidi di sei piedi e tre pollici; ed uno di sei piedi e quattro pollici. Si osservano talvolta anche nel popolo queste stature gigantesche. Le femmine sono di bassa statura; poche eguagliano quella degli uomini, sebbene avessi incontrata una fanciulla alta sei piedi, ed altre molto grandi.

Cook.

In generale gl'isolani sono vivaci ed allegri, ed amano di ridere e di divertirsi: il loro carattere è sincero e disposto alla bontà, e la loro leggerezza non permette ch' essi prestino una lunga attenzione ad una cosa. E' tanto difficile fissare il loro spirito sopra lo stesso soggetto, quanto lo è fissare il mercurio. La lor organizzazione, rilassata a motivo d'un Sole ardente, produce un'esterna indolenza, ed un' avversione insuperabil' alla fatica. I ricchi ed i potenti

Cook. mangiano durante tutto il giorno, e la loro vita non è se non una serie continuata di voluttà; la loro inattività giunge a segno, che ricusando i medesimi di porsi colle proprie mani gli alimenti in bocca, si dà loro a mangiare come ai bambini. La quantità dei cibi eccellenti, le delizie del clima, e la bellezza delle femmine gl'infiammano in maniera per i piaceri dell'amore, ch' essi incominciano per tempo ad abbandonarsi alla dissolutezza; le loro canzoni, i balli, gli spettacoli drammatici respirano la voluttà. L'ospitalità è una delle loro virtù, e se i medesimi si compiacciono di rubare ai forastieri, ciò solo accade perchè i tesori che si presentano ai loro occhj eccitano in essi violenti tentazioni. Nella guerra combattono con intrepidezza e con valore; in somma, sono amabili quanto può esserlo una nazione uscita di fresco dallo stato di natura.

Gli abitanti delle Marchese sono, dopo quelli delle isole della Società, i più belli uomini del mare del Sud. In generale, hanno il colore più olivastro, perchè si trovano 9 gradi 17 minuti più vicini alla linea: in oltre, sono più avvezzi a non ricuoprirsi il corpo; si vedono nondimeno fra loro individui alquanto più bianchi. Le femmine, che vanno comunemente coperte, sono bianche quasi al pari di quelle delle isole della Società. Ordinariamente la statura degli uomini è robusta e

nervosa: mà niuno è carnuto quanto gli abitanti *Cook.* delle isole suddette; differenza, che deriva, secondo me, dalla maggiore loro attività. Siccom'essi, per la maggior parte, soggiornano sopra le falde o nelle sommità delle più alte colline, dove le loro abitazioni si somigliano ai nidi delle aquile sopra le cime inaccessibili degli scoglj, devono naturalmente aver il corpo gracile e sottile, perocchè si arrampicano sovente a quelle elevate montagne, e respirano un'aria molto vivace entro capanne, quasi sempre ravvolte fra le nuvole. Sono di barba nera di bei capelli; e le femmine ed i giovani hanno lineamenti regolari e piacevoli, ed un volto ovale. Gli uomini maturi però si sfigurano il corpo ed il volto punteggiandosi in istrisce, in cerchj, in linee, in ischachiere; e serrano queste immagini tanto vicine le une alle altre, che, malgrado la regolarità dei medesimi, si rendono molto brutti. I giovani sono comunemente tanto belli, che servirebbero d'eccellenti modelli per un Ganimede. La fisonomia delle femmine e dolce ed interessante: tutto il loro corpo è perfettamente simmetrico, le estremità della vita, delle spalle, e delle mammelle sono ammirabili: la statura è eguale alla grandezza mezzana degli uomini, e se ne trovano assai poche, e forse niuna che possano essere chiamate piccole. I nazionali ci parvero affabili, civili, inclinati

Cook. all'ospitalità: hanno molta curiosità, e quella leggierezza che costituisce il carattere generale delle nazioni situate sotto il Tropico; ma essendo stato brevissimo il nostro soggiorno presso di loro, non possiamo darne più particolari dettagli.

Non ci fermammo per più d'una mezz'ora in *Teôukea*, l'una fra le isole basse situate fra le Marchese e Taïti; ed osservammo che i nazionali dei due sessi erano d'un colore molto oscuro, robusti, di membra forti e proporzionate, e di capelli neri. Questi portavano sopra il petto, sopra il corpo, e taluni anche sopra le mani, certe figure dipinte; ed erano di mezzana statura. Ci riceverono con dimostrazioni di bontà: barattarono noci di cocco, e cani con chiodi; e sebbene numerosi e ben armati, non tentarono d'insultarci. Non so per altro ciò che avessero fatto, se ci fossimo trattenuti più lungamente in terra; perocchè il loro numero si andava in ogni momento aumentando.

3. La bellezza degli abitanti delle isole degli Amici non è inferiore, qualora anche non eguagli quella degl'isolani delle Marchese. Il loro colore per verità generalmente è più bruno del comune dei nazionali delle isole della Società; e secondo me, questo bruno vivace inclina molto al rosso, o al color di rame: ma un gran numero d'individui, soprattutto i più ricchi ed i più distin-

ti, e le femmine, per la maggior parte, hanno *Cook.*
una tinta che si avvicina a quella delle belle Taitesi. Essi sono di statura mezzana, e di lineamenti maschili e regolari. Gli uomini si lascian di rado crescere la barba fin ad una certa lunghezza; ma se la tagliano con due conchiglie aguzze. Hanno negli orecchj due fori, e vi pongono un bastoncino. I loro delineamenti non sono rotondi quanto quelli dei Capi delle isole della Società: ma i medesimi hanno membra robuste, ben proporzionati, più muscolosi, e più espressi; effetto d'una moderata fatica. La statura delle femmine è quasi eguale a quella degli uomini. Non si trovano fra loro persone grasse e pesanti come gl'individui delle isole della Società. Il color bruno conviene ai loro lineamenti regolari, ai loro volti rotondi, ai pieni e vivaci lor occhj. Un piacevol sorriso rallegra la loro fisonomia: la loro taglia è elegante; e tutti i loro movimenti facili e liberi. Osservammo nella folla in Tongataboo, una fanciulla di circa dieci o dodici anni, che aveva lineamenti una regolarità perfetta, il volto ovale, e la più interessante fisonomia. I di lei occhj erano vivaci, brillanti, pieni d'espressione: i lunghi ricci ornati di fiori odoriferi e ondeggiavano negligentemente sopra le spalle; ed i di lui movimenti erano oltremodo graziosi. Ella teneva nelle mani cinque pomi, che gettava e ripigliava

Cook. nell'aria con un'abilità, e con una destrezza sorprendenti. Quelle popolazioni sono effettivamente amabili. La loro condotta benefica riguardo a noi, sebbene fossimo loro assolutamente stranieri, farebbe onore alla più civilizzata nazione. Ciascuna famiglia ci presentava alimenti ed acqua di cocchi con un'ospitalità veramente patriarcale, e tutte le lor azioni annuziavano un' anima generosa, ed un'ammirabil semplicità di costumi, sebbene i medesi avessero avuti alcuni piccoli difetti da noi non osservati in Taiti. I loro mobili, le armi, le manifatture, l'agricoltura, e la loro musica presupponevano uno spirito inventivo, ed un gusto elegante.

4. Lasciata questa nazione, giungimo nell' isola di Pasqua, abitata da una poco numerosa popolazione, come quella che non consiste in più di 900 individui, ed è per tutti i titoli di molto inferiore agli isolani dei quali si è già parlato. Gl'isolani di Pasqua sono d'un color bruno, ma più cupo di quello dei nazionali delle isole degli Amici. Gli uomini si cuoprono appena le reni con un pezzo di drappo; ma le femmine portanto per ordinario un vestimento più esteso. Essi hanno una statura di cinque in sei piedi: ma sono gracili, ben proporzionati, ma di lineamenti non belli. Nelle femmine, alquanto più piccole, nulla si vede che dispiaccia. Gli uomini sono punteggiati

in tutto il corpo; ed hanno gli orecchj forati con una grand'apertura, e la cartilagine dal naso tagliata in due parti. Questo popolo è benefico, e pacifico: alcuni individui n' esercitano l'ospitalità in tutta l'estensione, e con tutta la purità del tempo antico; ma inclinano molto al furto. Nel suolo, compatto e sterile, si vedono molte piantagioni di patate, di canne di zuccaro, di banani, e d' eddoes, sebbene le legna e l'acqua siene assai rare in un tanto povero paese. I soli vestigj della prima grandezza, e dell' antica popolazione dell'isola sono alcuni avanzi di piantagioni sopra le colline, e l'enormi colonne, o masse di pietre, erette presso i cimiteri in memoria dei Capi e degli eroi morti, alcuni dei quali hanno 27 piedi d'altezza. I piccoli mobili graziosamente intagliati sono prove patenti dello spirito e del gusto della nazione. *Cook*.

5. Lungi da questa terra, e da tutte le altre del mare del Sud, abitate dalla prima progenie d' uomini, si trovano, presso l'estremità Sud-Ouest di quello spazioso mare, le due isole della Nuova-Zelanda, popolate dalla progenie medesima. Il volto dei nazionali è punteggiato, ed il colore anche reso oscuro dall'uso, ch'essi hanno, di dipingerlo, o piuttosto d'attraversarlo di solchi regolari, i quali impediscono alquanto i progressi della barba. In generale i medesimi son alti di

Cook. statura, robusti, e formati alla fatica. Hanno membra ben proporzionate e ben unite, ad eccezione dei ginocchj i quali ne sono molto larghi a motivo che essi si appoggiano troppo alle loro gambe sopra le piroghe. La taglia delle femmine è comunemente meschina; e pochissime fra loro hanno lineamenti tollerabili. Hanno ginocchj larghi quanto quelli degli uomini; e sono molto maltrattate dai loro mariti, i quali le incaricano di tutte le fatiche penose secondo l'uso generale dei Selvaggj. Questa nazione è amica dell'ospitalità, sincera, e generosa. I guerrieri ne sono intrepidi, ed arditi, implacabili e crudeli nelle loro inimicizie, e talmente predominati dallo spirito di vendetta, che mangiano i loro prigionieri. In generale gl'individui hanno un sano giudizio, gusto, ed industria.

Le varietà degli uomini della seconda progenie degli isolani del mare del Sud si osservano tutte entro i Tropici.

1. L' esteso paese della Nuova-Caledonia, sebbene vicino al continente della Nuova-Olanda è abitato da una progenie d'uomini affatto differente dai nazionali di quest'ultima terra, che sono gracilissimi, e diversificano per molti riguardi da tutti gl'isolani appartenenti alla prima progenie sparsa nelle isole Orientali del mare del Sud. Gli abitanti della Nuova-Caledonia sono, per la

maggior parte, grandi e robusti: non se ne vede *Cook*.
alcuno al di sotto d' una statura ordinaria; ma le femmine, che vi sono sottoposte alle più gravi ed alle più vili fatiche, sono comunemente piccole. Tutti gl' isolani hanno un color bruciato, i capelli crespi ma poco lanosi, la barba venerabile. Si tagliano la parte bassa dell' orecchio, e l' allargano come gli abitanti dell' isola di Pasqua. Vidi un uomo, che vi portava diciotto pendenti di scaglia di testuggine d' un pollice di diametro e di tre o quattro pollici di larghezza. Essi hanno robuste membra, ornate di bei contorni. Comunemente i lineamenti delle femmine sono grossolani. Elleno sono generalmente di volto tondo, di labbra grosse, di bocca larga; e poche di fisonomia piacente. Hanno nondimeno bei denti, occhj vivaci, capelli inanellati, e quelle che non sono ancora divenute madri, il corpo ben proporzionato. Questo popolo è sicuramente d' un carattere dolce e benefico, disposto a fare per i forastieri tutto ciò che può riuscir loro gradito; ma non avendo da un suolo ingrato se non una scarsa sussistenza, non era in istato di darci nè radiche, nè vegetabili. Noi vi lasciammo un cane ed una cagna con un verro ed una scrofa; tali animali provvederanno un giorno di nuovi alimenti gl' isolani.

Il colore degli abitanti di *Tanna*, una delle

Cook. Nuove-Ebridi, è quasi bruciato quanto quello degl' isolani dei quali si è parlato; alcuni solamente l' hanno più chiaro. L' estremità dei capelli di questi ultimi sono d' un di color bruno giallastro; i capelli, e la barba degli altri sono neri, crespi, e talvolta lanosi. In generale questo popolo è molto robusto, e ben fatto: non si vede, fra gl' individui, alcuno corpulento o grasso: essi hanno, per la maggior parte, tratti maschili ed arditi; e pochi han la fisonomia che disgusti. La tinta delle femmine è la stessa: prima ch' elleno partoriscano, le fattezze delle loro membra sono graziose; ma sono generalmente poco belle, anzi alcune ne sono bruttissime; non ne vidi più di due che avessero avuti bei lineamenti, ed il sorriso nel volto. I due sessi hanno gli orecchj forati da grandi buchi, nei quali portano grossi anelli di scaglia di testuggine. Hanno altresì forato il *septum narium*, e vi pongono un piccolo bastone, ovvero una pietra bianchiccia cilindrica. La loro testa è simile ad un porco spino ricoperto d' ispide setole, ed il corpo è nudo, ad eccezione delle parti naturali ch' essi ravvolgono entro certe foglie attaccate ad una corda che portano intorno alla cintura. Hanno impresse sopra le braccia e sopra il petto alcune figure, e vi applicano certe piante che sollevano, la cicatrice al di sopra del resto della pelle. Sono benefici, o-

nesti, ed amici dell' ospitalità; e sembrano valorosi nei combattimenti. Prima di conoscere che le nostre armi eran migliori e più micidiali delle loro, un sol uomo con un dardo o con una fionda si appostava sovente in una strada, ed impediva ad un distaccamento d' otto o di dieci dei nostri di penetrare più oltre. Furono nel principio diffidenti e gelosi: ma da che seppimo alquante parole della loro lingua, e gli convinsimo di non volere far loro il minimo male, ci lasciarono andare e tornare con libertà; io camminai per più miglia verso il centro della contrada, accompagnato da una, o da due sole persone. Non so che ci avessero rubata cosa alcuna. Dimostravano talvolta la stessa leggierezza degli abitanti del mare del Sud, sebbene in generale mi sembrassero più gravi. Sono per altro vivaci, d'umor gajo e pronti a prestare tutti i servizj che dipendon da loro, ed a dare tutte le informazioni che loro si chiedono. — Cook.

3. I nazionali di Mallicolo sono piccoli, agili, gracili, neri, brutti, e fra tutti gli uomini da me veduti, quelli che maggiormente si avvicinano alle scimmie. Hanno il cranio d' una costruzione singolare, perocchè dalla radice del naso indietro è esso molto più basso di quello degli altri popoli ch' ebbimo l' opportunità d' esaminare. Le loro donne sono deformi, brutte, ed obbligate, come

Cook. tante altre, a far le veci di bestie di soma, portando addosso le provvisioni dei loro infingardi mariti, e lavorando esse sole le piantagioni. Gl' individui di questa popolazione hanno, per la maggior parte i capelli lanosi e riccj, e gli orecchj ed il naso forati; e portano in quelli grossi anelli, e piccole bacchette o pietre in quest' ultimo. Hanno il colore i lineamenti grossolani, le ossa delle guance e la faccia largha, tutta la fisonomia oltremodo spiacente, le membra sottili sebbene ben fatti, ed il ventre stretto in maniera da una corda, che niuno fra gli Europei potrebbe soffrire un tanto penoso stato senza ammalarsi. Le parti naturali sono ravvolte, e rialzate verso la cintura secondo il metodo degli abitanti di Tanna, e della Nuova-Caledonia. Uno delle loro braccia è ornato d' un braccialetto, che loro si pone fin dalla verde età in maniera, che più non si può levarlo negli anni più innoltrati. Viddi alcuni individui col corpo ricoperto tutto di pelo, senza anche eccettuarne il dorso; e feci la stessa osservazione nella Nuova-Caledonia, ed in Tanna. Quest' Indiani sono agili, vivaci, e robusti; alcuni sembrano malvagj, e di cattivo carattere; ma per la maggior parte, hanno il cuore benefico, e generoso. Amano l'allegria, il piacere, la musica, le canzoni, ed il ballo. Sebbene i loro dardi avvelenati non avessero uccisi i cani sopra

i quali ne fecimo il saggio, forse sono velenosi; perocchè i nazionali ci ritenevano la mano con grand' inquietudine e premura, quando volevamo provarne la punta sopra le nostre dita. Di più, non so concepire per qual' altra ragione si danno tanta cura di conservare la sostanza resinosa di cui gl' intonaccano. Quiros, che vide gli stessi Indiani, sospettò anch' egli che i dardi ne fossero avvelenati. Io gli credo nemici crudeli, ed implacabili; ma per render loro giustizia, confesso, ch' essi non mancano di principj d' umanità. Per la maggior parte, usarono una grand' attenzione per non darci motivi di lamentarci; e temevano talmente che i loro compatriotti non incominciassero le ostilità, che ci parve che sentissero l' importanza d' un primo attacco, il quale poteva esser seguito da rappresaglie dalla nostra parte. Oltre a ciò, impiegarono sovente precauzioni, per non darci sospetto.

Cook.

Sebbene gli abitanti della Terra del Fuoco non appartengano a veruna delle progenie del mare del Sud, e discendano probabilmente dagli abitanti dell' America Meridionale, non possiamo dispensarci dal parlarne; ma siccome la maggior parte dei Viaggiatori, e gli stessi Autori, che si sono serviti di differenti Relazioni confondono sovente le nazioni diverse che soggiornano nell' estremità dell' America Meridionale, così procurerò primie-

Cook, ramente di fissare le idee circa le popolazioni di quella parte del Mondo.

Il Capitano Wallis, avendo misurati i nazionali i quali vivono sopra l'ingresso dello stretto di Magellano, trovò, che per la maggior parte eran alti dai cinque piedi e dieci pollici fin a sei piedi e sei pollici, ed uno dei più grandi sei piedi e sette pollici (misura Inglese). Il Signor de Bougainville non ne vidde alcuno che avesse avuti nè meno di cinque piedi e cinque o sei pollici (misura Francese), nè più di cinque piedi e nove o dieci pollici; ma l'equipaggio della *Stella* ne aveva preventivamente incontrati molti di sei piedi. Il Signor de la Giraudais, comandante di quel naviglio, dice che il più basso di quelli da esso veduti nel 1766, era alto cinque piedi e sette pollici Francesi. Il Signor Duclos, che comandava alla Fregata detta l'*Aquila*, ci dice che i più piccoli di quelli i quali egli incontrò nel 1766, avevano cinque piedi e sette pollici Francesi d'altezza, e gli altri erano molto più grandi. Dandosi fede a Pigafetta, ch'era sopra la nave chiamata la *Vittoria*, ei vidde, come Magellano, nel porto di San-Giuliano, un popolo alto otto piedi e quattro pollici inglesi. Knivet, che andò col Signor Tommaso Cavendis, nel 1592, nel Porto Desiderato, vi trovò uomini di sedici palmi, vale a dire, di sei piedi Inglesi, calcolandosi 4 piedi e

mezzo pollice ogni palmo. Riccardo Hawkins parla altresì degli Americani del porto San Giuliano nel 1593, i quali erano d'una tanto alta statura, che i Viaggiatori gli riputavano spesso tanti giganti. Alcuni Spagnuoli pretesero, che dietro il Chili esistesse una popolazione alta dieci, o dodici piedi; ma siccome una tal testimonianza è troppo vaga, e non appoggiata ad alcuna autorità, così non faremo alcun conto. Sembra adunque, che nel continente dell' America presso il Capo della Vergine Maria, si trovi una nazione, i di cui individui sono d'una taglia e d'una statura rimarchevole: che niuno d'essi ha meno di cinque piedi e dieci pollici (Inglesi) d'altezza: che molti ne hanno più di sei: che uno, misurato, ne aveva sette e quattro pollici.] Nell' interno dell'America si rinvengono popolazioni anche più alte di statura di quelle misurate dal Capitano Wallis. Il Signor Falkner, che visse per molti anni presso le medesime, dice che il gran Cacico Cangapol, residente in Uuichin sopra il Fiume-Nero, era alto sette piedi ed otto pollici; talchè egli, sollevandosi sopra la punta dei suoi piedi, non poteva toccargli la sommità della testa, soggiungendo che non si ricorda d'aver veduto alcun Indiano che fosse stato uno, o due pollici più alto di Cangapol. Il fratello di questo Cacico aveva circa sei piedi d'altezza; i due fratelli erano

Cook.

Cook. della tribù di *Puelches*. Queste nazioni vanno di rado verso i lidi del mare, o nelle vicinanze dello Stretto di Magellano, ed in conseguenza sono poco conosciute dai navigatori che approdano a quelle spiagge. E' uno stravagante fenomeno ai nostri occhj vedere una nazione intera conservare la statura d'una grandezza tanto rimarchevole. Nelle nostre società un commercio perpetuo cogli esteri rende impossibile la purità delle progenie; e la corruttela e la dissolutezza dei popoli civilizzati contribuiscono a più frequentemente confonderle: tal depravazione è portata così oltre, che lo stesso Omai divenne l'oggetto dei desiderj d'alcune Inglesi d'alto grado. I *Puelches*, all'opposto, e gli altri Patagoni abitano un paese poco frequentato da nazioni differenti della loro: gli Spagnuoli del Chili, e di Rio della Plata vi hanno pochissima comunicazione; onde quelli per loro fortuna non sono turbati dalle depredazioni pericolose dei loro vicini. (1) Ritraggono facilmente la loro sussistenza dalla caccia, e dai loro numerosi armenti in un suolo fertile di pasture, d'un' immensa estensione, confinante col mare, e separato dalle altre contrade per mezzo

(1) La Repubblica degli Araucani, che si estende fino al fiume Biobio, divide questa nazione dagli stabilimenti Spagnuoli verso il Chili.

d'alte catene di montagne; posizione che ovvia alla degenerazione della loro nobil progenie. Seguendo sempre i matrimonj fra individui d'alta statura, questa e la forza del corpo divengono più invariabili. Di più, non bisogna scordarsi, che siccome la crescenza del corpo dipende altresì *dagli alimenti*, *dal clima*, *e dall'esercizio*, così tutto concorre a rendergli più forti, più robusti, e più grandi. La caccia procura loro ogni specie di Selvaggiume. Il clima è dolce; ed essi hanno anche vestimenti di pelli e pellicce. Finalmente, sono di rado in riposo: percorrono le vaste terre dell'America dal Sud del fiume della Plata fin allo Stretto di Magellano: montano a cavallo: si avvezzano all'uso delle armi; e questi esercizj danno loro forza e consistenza, senza che fatiche immature e troppo violente snervi il loro corpo, o che la carestia e la fame ne facciano smagrire gli organi. Il Nord presenta un curioso esempio di queste verità. Le guardie del precedente Re della Prussia, ed anche quelle del Monarca attuale sono d'una statura poco comune, e soggiornano da più di cinquant'anni a questa parte in *Potzdam*. Or un gran numero di quei cittadini è oggi di statura altissima; ed arreca soprattutto maraviglia quella gigantesca di molte femmine, lo che deriva sicuramente dal commercio, e dai matrimonj delle guardie coll'e abitanti. Dopo

Cook.

Cook. tutte le riportate testimonianze, mi sembra cosa ingiusta ed indecente beffarsi di coloro che credono tuttavia, esistere nell'estremità dell'America Meridionale, popolazioni d'una straordinaria statura.

Nel Sud dello stretto di Magellano, sopra la Terra del Fuoco, s'incontra una popolazione ch' è imbastardita, e degenerata dalle nazioni, vivovo sopra il continente. Essa ha le spalle, il petto, e la testa molto larghi; e la grandezza generale dei lineamenti proverebbe che discende dai Patagoni, se un intelligente ed esatto Osservatore non ci avesse avvertiti che la medesima appartiene ai *Taçanna-Cunnées*. Risulta dalle riportate Relazioni, che tutti gl'individui della gran progenie veduta dal Commodore Byron, Capitano Wallis, Signor de Bougainville, Signor de la Giraudais, e dal Signor Duclos-Guyot avevano cavalli; e le borgate *Tacanna-Cunnées* non ne hanno; anzi prendono da tal circostanza il loro nome, perocchè *Tacanna-Cunnée* significa *uomo a piedi*. Or siccome quelli osservati dal Capitano Cook nel suo primo viaggio, e da molti navigatori Olandesi e Francesi, non avevano cavalli; e navigavano ordinariamente sopra canotti di scorza, così si conferma sempre più l'asserzione del Signor Falkner. Si può dare nondimeno, che gli abitanti delle parti più Occidentali della Terra del Fuoco discendano

dai *Key-yus*, tribù degli *Huilliches*, appartenenti *Cook*. alla nazione dei *Moluches*, che sono d'una statura alquanto più bassa ma grossi e robusti. In fatti gl'individui da noi incontrati nella baja del Natale erano loro un poco somiglianti. Questa è una progenie corta, grossa che ha la testa larga, il color bruno-giallastro, i lineamenti grossolani, il volto esteso, le ossa delle guance elevate e prominenti, il naso schiacciato, le narici e la bocca grande, la fisonomia senza espressione, i capelli neri, lisci, pendenti intorno al collo in una ributtante maniera, la barba poco folta e corta, tutta la parte superiore del corpo apparentemente vigorosa, le spalle ed il petto larghi, il ventre stretto e piano lo scroto lunghissimo, le cosce sottili e magre, le gambe incurvate, i ginocchj larghi, ed i piedi colle punte voltate al di dentro, e mal proporzionati alle parti superiori. Essi vanno assolutamente nudi e non portano se non un piccolo pezzo di pelle di foca sopra il dorso. Le femmine sono, presso a poco, degli stessi lineamenti, dello stesso colore, e della stessa figura. In generale hanno lunghe mammelle pendenti; ed oltre all'ordinaria pelle di foca, e si cuoprono con altro pezzo di pelle d'uccello, o anche di foca le parti naturali. La loro fisonomia ne annunzia comunemente la miseria. Essi sembravano pacifici ed amici dell'ospitalità; ma erano stupidi a segno che

Cook. non comprendevano alcuno dei nostri cenni, intelligibilissimi a tutte le nazioni del mare del Sud; Fra tutte le parole pronunziate da loro non distinsimo se non quella di *Passerai*, che i medesimi ripetevano sovente in guisa di farci credere di voler esprimere la nostra amicizia per noi, e d' approvare tal cosa. Quando parlavano, osservai che la loro lingua comprendeva lo *r* e *l*. preceduta da un *th* Inglese, e che si somigliava alquanto all' *LI* degli abitanti del paese di Galles. Molti erano sudicj ed unti: facevan sentire l'odore d'olio di balena; e n'esalava un fetore talmente insoffribile, che ci nauseava anche da lungi. Nei più bei giorni essi tremavano di freddo.

Tali sono le differenze più rimarchevoli, che formano le varietà delle due grandi progenie da noi osservate nelle isole del mare del Sud. Confesso, che le cause da me esposte non ne sono le sole, e che il clima non produce effetti tanto straordinarj. Gli Olandesi, stabiliti nel Capo di Buona Speranza fin da 120 indietro, sono sempre bianchi, e per tutti i riguardi simili agli Europei; e posti in paragone cogli Ottentotti, antichi nazionali di quella parte del Mondo, dimostrano, che la maniera di vivere, gli alimenti, ed il clima non bastano per produrre tal differenza, atteso che alcuni degli Appaltatori Olandesi i più lontani dalla città del Capo vivono quasi nello stesso piede che gli

Ottentotti, loro vicini. Hanno capanne miserabili, *Cook.* conducono una vita errante, seguono ogni giorno i loro armenti, e vivono di latte, del prodotto della caccia, e della carne degli animali da loro nutriti. Se adunque il clima produce un'alterazione essenziale vi si richiede almeno un lungo tratto di tempo; ed essendo le nostre cognizioni relative all'emigrazioni dei popoli molto imperfetta, e tutte le nostre osservazioni filosofiche a tal oggetto troppo moderne, non possiamo quì darne altro che congetture.

Convien nondimeno riflettere, che quando i popoli bianchi del Nord vanno ad abitare i climi caldi del Tropico, si alterano ben presto, come fanno anche i loro figlj; e che presso a poco, si avvicinano nel colore e negli altri rapporti agli antichi abitanti quantunque riesca sempre facile distinguerle dalle nazioni aborigene. E' vero altresì, che le nazioni, le quali si allontanano sulla vicinanza della linea verso i Poli, conservano il loro colore naturale più lungamente che i popoli, i quali, vivendo nei climi più freddi, passano ad abitare paesi più caldi. Ma in questi paragoni bisogna sempre aver riguardo alle stesse circostanze; perocchè, se due Europei, egualmente bianchi si ritirano nello stesso clima caldo, ed uno, ben vestito, evita, per quanto gli è possibile, d' esporsi all' aria ed al Sole, mentre l'al-

Cook. tro, obbligato a faticare all' aria aperta, ha appena qualche cencio con cui ricuoprirsi, è cosa naturale, che ben presto i medesimi differiscono molto di colore; e se tal diversità nella maniera di vivere sussiste per molte generazioni, i discendenti di questi due uomini più non si somiglian fra loro. Gli abitanti della Danimarca sono d'una bianchezza rimarchevole, ed hanno gli occhj turchini, ed i capelli rossi, o biondi; mentre i Boemi, i Polacchi, i Russi, ed in generale tutte le nazioni schiavone, hanno il color bruno, gli occhj neri, ed i capelli anche neri ovvero castagni, sebbene alcuni di questi ultimi popoli abitano sotto latitudini più alte che i primi. Or bisogna quì cercare l'origine della loro differenza, non già nel clima, ma nell'emigrazioni. I Goti sono senza dubbio i primi abitanti del Nord, ed in conseguenza ebbero più tempo, per imbianchire che le tribù Europee delle vicinanze; ed ebbero altresì men occasioni di formar matrimonj e legami colle nazioni situate più verso il Sud, le quali avevano il color bruno ed i capelli neri. Gli Schiavoni, o Sarmati discendono dai Medi, che abitavano per l'addietro la Persia moderna. Questi furono lungamente stabiliti nel Nord del Caucaso e del mar-Nero, paese caldissimo durante l'estate: e nel quinto secolo si trovarono presso del Danubio, d'onde si sparsero insensibil-

mente nelle contrade che oggi abitano. Se conservano sempre il carattere d'una popolazione del Sud, questa singolarità si spiega da se stessa. Essi abbandonarono il Sud in un' epoca più antica che i Goti e le altre popolazioni dei Teutoni, e si mescolarono maggiormente colle tribù Assiatiche di colore più bruno di quello dei Danesi e dei Goti del Nord. Sembra seguirne, che i più bianchi, esposti ad un Sol ardente nei climi caldi, acquistino ben presto un colore più bruno; ma quando hanno essi preso una volta un carattere fisso, lo conservano con pochissima alterazione. Suppongo, che non cangino i loro alimenti, la loro maniera di vivere e di vestirsi, e che non si mescolino coi Neri, coi Multri, e colle altre nazioni aborigene o mescolate di climi caldi; in altra guisa, ci è tutto il luogo di credere che il loro temperamento ed il loro colore degenerino insensibilmeute. Ma se i Negri, o altre popolazioni di color bruno si trapiantano in climi temperati o quasi freddi, non si cangiano subito, e non divengono facilmente più bianchi. Se non contraggono matrimonj fuori della propria nazione, le prime generazioni lasciano appena vedere qualche alterazione nei bambini. Il passaggio del bruno al bianco sembra, in fatti, più difficile di quello del bianco al bruno. L'epiderme ammette i raggj del Sole, e l'azione dell'aria finatanto che il *re-*

Cook

Cook. *ticulum mucosum* sia colorito di bruno; ma quando questo è ridotto a tal segno, nulla è bastante a spogliarlo di tal colore. Pare che l'esperienza giornaliera confermi tal verità. Uno, che si esponga per un solo giorno al sole ardente, si annerisce considerabilmente e sei o otto mesi di precauzione e di cura non bastano talvolta a farlo tornar bianco. E'probabile, che i primi germi dell'embrione provengano dal colore dalla statura, dalla figura, e dal temperamento dei genitori; e che due nazioni, giunte in diversi tempi e per diverse strade nel medesimo clima, e conservando una maniera differente di vivere, ed alimentandosi differentemente, acquistino frattanto una differenza patente nel colore, nella statura, nella figura, e nell'abitudine del corpo.

Applicandosi questa induzione alle due differenti tribù del mare del Sud, si può giudicare con molta verisimiglianza ch'esse discendano da due differenti progenie d'uomini; e sebbene vivano, quasi nello stesso clima, hanno conservata una diversità di colore, di statura, di figura, e d'abitudine di corpo. Accingiamoci a provare che provengano effettivamente da due diverse progenie d'uomini.

I migliori storici hanno sempre creduto che le nazioni, le quali generalmente parlano *lo stesso linguaggio* sieno della medesima progenie, o della

medesima popolazione, qualora almeno la testimonianza ben autentica di qualche scrittore contemporaneo, che abbia esaminati antichi documenti più non esistenti, non deponga il contrario. Per mezzo dello *stesso linguaggio in generale* io comprendo i diversi dialetti d'un linguaggio; è cosa sicura, per ragion d'esempio, che l'Olandese, il Basso-Alemanno, il Danese, lo Svedese, il Norvegico, l' Irlandese, e l' Inglese (nelle parole derivanti dall'Anglo-Sassone) sono dialetti subordinati allo stesso linguaggio primitivo, come lo sono anche l'Alto-Alemanno attualmente in uso, e gli avanzi del Gotico che si trovano nel Nuovo-Testamento d' Ulfila. Questi dialetti nondimeno differiscono per molti riguardi. Ciascuno di essi ha donate certe parole particolari secondo le idee acquistate dalla rispettiva nazione dopo essersi questa separata dalla madre-tribù, ed altre delle quali s'arricchì mercè della conquista, o dei legami con un nuovo popolo. La maggior parte delle parole, sebbene in qualche modo alterate, conserva sempre del tipo originale quanto basta per persuadere agli Etimologisti che i medesimi sono dialetti del medesimo linguaggio. Or siccome le cinque popolazioni, le quali ho detto che appartengono alla prima tribù, parlano tutte dialetti che hanno un'affinità patente nella maggior parte delle loro parole,

Cook.

Cook. così pare ch'esse originariamente discendano dalla nazione stessa.

Raccolsi alquante parole del linguaggio di ciascun popolo da noi visitato, a fine di poter giudicare quanto questi differenti linguaggj si somigliano. Osservai, che generalmente quelli delle cinque nazioni delle quali ora si tratta non differiscono se non in un picciol numero di parole: che la diversità della maggior parte di queste consiste in due o tre vocali, o consonanti: e che se ne trovano molte assolutamente le stesse in tutti i dialetti. Le nazioni suddette discendono adunque dalla stessa popolazione; e la differenza dei dialetti proviene unicamente dalla difficoltà di pronunziare certe consonanti, da alcuni isolani pronunziate con più facilità, e da altri variate, o totalmente omesse. Quando un'orda emigrante trovò nella sua nuova contrada nuovi pesci e nuove piante, le bisognò inventarne i nuovi nomi i quali non possono esistere in alcuno degli altri dialetti. Le qualità di tali animali, ed i nuovi vegetabili dai quali, si ritrovano nuovi cibi o nuovi vestimenti, esigevano necessariamente nuovi nomi.

Per provare ora, che altre nazioni del mare del Sud sono d'una progenie differente da quelli dei popoli che formano le prime varietà, basta ricorrere ai loro linguaggj, da noi esaminati, e

DEL SUD,

Ko.

. . . . Louquen.

. . . . (Lay (*mori.*)
(Langawyn (*necare.*)

. . . . Jen.

. . . . Butun.

. . . . Tewa.

. . . . Challua.

Calli . . . . Cuchy.

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . . (Butawampa (*navis.*)
(Pichampo (*navicula.*)

. . . . Dolio, (*lembus canoa*)

. . . . Hatúm . . Buta.

. . . . Pichi

confrontati nei due nostri viaggi nel mar del Sud, Cook.
i quali non solo differiscono in tutto dell'idioma come pure negli altri caratteri distintivi, ma sono anche diversissimi l'uno dall'altro. Si potrebbe forse dire che le medesime discendano da altrettante nazioni differenti se non fosse cosa inutile moltiplicarle senza necessità, atteso che si vede effettivamente qualche somiglianza nei loro usi, nel colore, nella figura, e nell' attitudine del corpo.

Se il lettore vuol risalire fin al continente, o fin alle terre vicine per seguire le pedate di questi differenti isolani, gli basta fissare gli occhj sopra una carta del mare del Sud, dove si vede, che questo mare confina nell'Ouest coll'America, nell'Est coll'Asia, nel Nord colle isole dell'India, e nel Sud colla Nuova-Olanda. Nel principio s'inclina a credere che gli abitanti delle isole del Tropico provengano originariamente dall' America, atteso che predominano maggiormente sopra quelle alture i venti d'Est, e le miserabili piccole imbarcazioni dei nazionali posseno appena navigare controvvento. Ma dopo qualche riflessione si vede, che l'America non fu popolata gran tempo prima dell'epoca in cui fu scoperta dagli Spagnuoli. Non furono trovatí in quell'immenso continente se non due stati, o due regni alquanto numerosi, ed alquanto innoltrati nella civiliz-

Cook. zazione; e l'origine di questi governi non rimontava a più dì tre, o di quattro-cento anni innanzi all'arrivo di Colombo. Il resto del paese era occupato da alcune famiglie erranti sparse sopra quella vasta estensione di terre; talchè non esistevano più di trenta, o di quaranta persone in uno spazio di cento leghe, e si trovavano anche lunghi intervalli assolutamente deserti. Di più, quando gli Spagnuoli scuoprirono alcune isole del mare del Sud, le rinvennero tanto popolate quanto esse oggi lo sono. Non è adunque probabile, che la popolazione delle medesime derivi dall' America. In oltre, consultandosi i vocabolarj del Messico, del Perù, del Chili, e quelli d' altri linguaggj Americani, non vi si vede alcuna anche lontana somiglianza coi dialetti delle isole del mare del Sud. Il colore, i lineamenti, la figura, il temperamento, e gli usi dei popoli dell' America, e di quelli isolani sono assolutamente diversi. Aggiungerò, che le distanze di sei-cento, sette-cento, otto-cento, ed anche di mille leghe che corrono fra il continente dell' America e la più Orientale delle isole stesse, poste in confronto colla piccolezza e colla cattiva qualità delle loro piroghe, provano, secondo me, in una incontrastabil maniera, che gli abitanti non vi andarono dall' America.

Vediamo adunque se la popolazione delle isole del

mare del Sud deriva dall'Ovest, ed incominciamo dalla Nuova-Olanda. Tutti gli antichi navigatori, e soprattutto il Capitan Cook, nel 1770, trovarono pochissime persone sopra quell'immenso continente. La statura raccorciata degli abitanti d'esso, la singolarità dei loro usi e delle loro abitudini, la mancanza totale delle noci di cocco, dei banani coltivati, e dei majali, e lo stato miserabile delle loro capanne e delle loro piroghe annunziano chiaramente che i nazionali del mare del Sud non dipendono dalla Nuova-Olanda; ma la cosa anche più convincente è, che il loro linguaggio differisce affatto come risulta dal vocabolario che lo stesso Capitano Cook mi ha dato in imprestito.

Cook.

Nella parte del Nord le isole del mare del Sud si trovano, per così dire, legate a quelle delle Indie Orientali. La maggior parte di queste ultime è abitata da due differenti progenie d'uomini: sopr'alcune delle Molucche ve n'è una progenie più nera, che ha i capelli lanosi, è alta e gracile, parla un linguaggio porticolare, ed abita le colline entro terra; questi individui in diverse isole sono chiamati *Alfoories*. Le coste delle medesime sono abitate da un'altra nazione, i di cui membri hanno il color bruno, figure più piacenti, capelli lunghi ed inanellati, ed un linguaggio diverso, ch'è un dialetto del Malese. Le montagne

Cook. dell'interno di tutte le Filippine sono abitate da un popolo nero, grande, di bella figura, molto guerriero, che parla una lingua particolare, differente da quella dei suoi vicini, sopra i lidi però del mare soggiorna una progenie infinitamente più bianca, che ha lunghi capelli, e parla differenti idiomi. A queste popolazioni si danno nomi diversi; ma i più famosi sono quelli di *Tegalesi*, di *Pampengosi*, e di *Bissayasi*. I primi sono i più antichi; e gli ultimi sono certamente una mescolanza di diverse tribù Malesi, che avevano riempite tutte le isole Orientali prima dell'arrivo degli Europei in quei mari: il loro linguaggio in oltre, ha molte relazioni con quello dei Malesi. L'isola di Formosa, o di Tai-Ovon, contiene altresì nell'interno delle sue montagne una progenie d'uomini bruni, di capelli ricci, e di volto largo; ma i Cinesi occupano le spiagge del paese, e soprattutto i cantoni del Nord. Gli abitanti delle isole della Nuova-Guinea, della Nuova-Brettagna, e della Nuova-Irlanda hanno un color nero; e riguardo ai costumi, agli usi, al temperamento, ed alla figura si somigliano molto agl' isolani della Nuova-Caledonia, di Tanna, e di Mallicolo, vale a dire, alla seconda progenie degli abitanti del mare del Sud: di più questi uomini della Nuova-Guinea hanno una gran relazione a quelli delle Molucche e delle Filippine. Le La-

drone, e le Caroline, recentemente scoperte come abitate da una progenie d'uomini molto simili alla prima progenie del mare del Sud: la loro statura, il temperamento, i costumi, gli usi, tutto manifesta tal'affinità; e secondo alcuni Scrittori, i medesi si somigliano per tutti i riguardi ai *Tagalesi* di Luzzon, o di Manilla. Quindi si può seguire la linea dell'emigrazioni secondo una serie continua d'isole, le quali, per la maggior parte, non sono lontane più di cento leghe l'una dall'altra.

Cook.

Dei costumi, e dei progressi della civilizzazione presso i Popoli del mare del Sud.

Il grado, in cui si pongono le femmine nella società domestica, ha un'estrema influenza sopra la civilizzazione; e più che una nazione è miserabile e rozza, più duramente son elleno trattate. Quelle della Terra del fuoco staccano dagli scoglj le ostriche, che servono di principal nutrimento alla popolazione. Quelle della Nuova-Zelanda colgono le radiche di felce, buone a mangiarsi, come il *pteris esculenta* ed il *polypodium medullare*: apprestano i cibi: preparano la pianta del lino, e ne fanno vestimenti: fabbricano le reti per la pesca, e mai non hanno un momento di riposo, mentre i loro mariti conducono la più gran

Cook. parte del tempo nell'ozio. Pure questi sono i minori mali di quelle infelici. Si vieta loro fin di punire i loro piccoli figlj, che sovente le maltrattano a sassate, o le percuotono sotto gli occhj e col consenso dei padri. Sacrificate alla brutalità degli uomini, son elleno trattate come bestie di soma, e private dell'arbitrio di fare il minimo esercizio della loro volontà.

Le femmine di *Tanna*, di *Mallicolo*, e della Nuova-Caledonia non sono meno miserabili; sebbene non le avessimo mai vedute percosse, o oltraggiate dai loro proprj figlj, esse portano tutti i pesi, e suppliscono a tutte le fatiche domestiche. L'oppressione, le dure maniere usate riguardo a loro, una costituzione piu delicata, ed i nervi più irritabili ne hanno perfezionate le facoltà intelletuali, e le hanno rese molto più penetranti e più sagaci degli uomini. Siccom' elleno ricevono impressioni più pronte e più vive così sono più inclinate all'imitazione, e distinguono più prontamente le qualità ed i rapporti delle cose; e conservandone meglio in mente la memoria, le loro facoltà si pongono quindi meglio in istato di paragonarle, e di dedurre dalle loro percezioni alcune idee generali. Elle rendono semplici i differenti loro lavori, e spesso trovano nuove invenzioni riguardo alle arti. Abituate a sottomettersi ciecamente ai capriccj degli uomini, hanno

imparato per tempo a temere i deviamenti delle *Cook.* passioni. Riflettono più pacatamente, e più a sangue freddo: procurano di meritare l'approvazione mercè la dolcezza, e le carezze; e contribuendo coll'andar del tempo a raddolcire la ferocia dei costumi, naturale ai Barbari, dispongono quei popoli alla civilizzazione. Gli Zelandesi reputano in maniera le loro femmine come un genere di loro proprietà, che i padri ed i più stretti congiunti vendevano abitualmente i favori di quelle sfortunate al nostro equipaggio; i padri medesimi strascinavano spesso queste vittime della forza nei luoghi rimoti della nave, e le abbandonavano alla brutalità dei marinaj, i quali non arrossivano di far loro violenza sebbene le avessero vedute tremanti, ed immerse nelle lagrime. Se quei selvaggj proibiscono qualche volta alle loro femmine d'aver commercio con altri uomini, e puniscono severamente le trasgressioni di tal ordine, lo fanno, non già per principj d'equità, di modestia, e di delicatezza; ma a fine d'esercitare il loro dritto di proprietà, e la loro autorità sopra d'esse.

Le femmine di Taiti, delle isole della Società, di quelle degli Amici, e delle Marchese sono meno tirannizzate dagli uomini; e questa sola ragione basterebbe per provare, che tali isolani più non sono nello stato dei Selvaggj, e che conviene col-

Cook. locargli alquanto al di sopra dei Barbari. Per una conseguenza di quanao si è già detto, più che le femmine sono stimate, più sentimenti umani più virtù sociali si osservano nella popolazione. Le femmine di Taiti e dei contorni hanno organi estremamente delicati, uno spirito vivace, un'immaginazione brillante, penetrazione, sensibilità, dolcezza nel caratere, ed un gran desiderio di piacere; qualità, che congiunte colla semplicitàdel paese, con un'amabile sincerità, con una bella statura, con una figura vezzosa, con un affabil sorriso, e con occhj pieni di tenerezza e di fuoco, si cattivano il cuore degli uomini, e mantengono l' influenza del sesso negli affari così domestici come pubblici. Elleno s'intromettono in tutte le assemblee: hanno la facoltà di conversare liberamente e senza riserva con tutti; e quindi coltivano, e civilizzano il loro spirito, e quello della gioventù, atteso che, avendo per oggetto principale della loro educazione l'imparare la grand'arte di piacere, sono istruite riguardo a tutti i mezzi di guadagnarsi la benevolenza degli uomini, e d'acquistare un amabil carattere. I loro canti, i balli, i sorrisi innocenti, la loro scherzosa allegria, tutto concorre ad infiammare d'amore i giovani isolani, ed a fortificare i legami, che non si sciolgono se non dalla morte.

Bisogna per altro riflettere, che sebbene le Tai-

tesi abbiano molto civilizzati i costumi dei loro compatriotti, vi restano ancora alcuni usi, i quali pare che provino, che il bel sesso non godè sempre della stima e dell'eguaglianza che oggi le si accorda. Presso i popoli dai quali non si riguardano le femmine se non come domestici, queste sono ridotte a mangiar lungi dai loro orgogliosi padroni. Or lo stesso accade in Taiti ed in tutte le isole della Società, senza che io avessi potuto scuoprire l'origine di tali usi; credo che i medesi siene un avanzo dello stato d'avvilimento in cui già vivevano le Taitesi prima che avesseso acquistata la stima, e l'eguaglianza delle quali oggi godono. *Cook.*

La monogamia è universale presso tutte le nazioni del mare del Sud. Alcuni individui, soprattutto fra quelli d'un grado distinto, hanno, è vero legami con più giovanette sempre pronte ad abbandonarsi alla prima richiesta; ma non udii dire giammai, che una maritata avesse ceduto ai desiderj di qualche amante.

Sebbene la poligamia sia tanto comune nei climi caldi e presso le nazioni barbare dove le moglj si riguardano come una proprietà appartenente ai mariti, si dee osservare che la medesima non è introdotta nè nelle isole del mare del Sud situate sotto un clima caldo, dove il lusso ha già fatti progressi e gli abitanti inclinano ai piaceri, nè

Cook. nella Nuova-Zelanda, nè nelle isole più verso l' Ouest, nelle quali le femmine si stimano meno; Credo che si possa render ragione di tal fenomeno col dirsi che i costumi delle femmine medesime sono dolci e più culti: che le stesse femmine non vi nascono in maggior numero degli uomini; e che finalmente si può facilmente lasciare una moglie, e prenderne un'altra, com'ebbimo occasione di vederne più esempj.

Quando giunsimo in Taiti, *O-Amo*, marito d' *O-Pooréa* aveva ripudiata la sua moglie, la quale aveva preso un altro marito. *Potatou* aveva sposata *Waineou*, e si era separato dalla sua prima moglie *Polatcherea*, che viveva con *Mahine* giovine Capo d'Oraiedéa. Non mi figuro che la monogamia sia sempre una proporzione di femmine e d' uomini; penso, all'opposto, che nell'Affrica la natura degli alimenti e del clima, e l'uso di sposare più femmine hanno prodotta una sproporzione tanto considerabile fra il numero degl'individui dei due sessi, che ora vi nascono più femmine a fronte d'un solo maschio. Si è osservato che in tutti gli animali le copole producono il più delle volte il sesso di quello ch'è il più vigoroso ed il più caldo. Se per ragion d'esempio, lo stallone è più caldo e più vigoroso delle cavalle, nascono polledri maschj; ma se le cavalle sono più vigorose e lo stallone è vecchio e spossato dal soverchio ser-

vizio, nasce un maggior numero di cavalle. Applichiamo questa osservazione agli abitanti dell' Affrica. E' evidente, che gli uomini, avvezzi alla poligamia e snervati dall'uso delle femmine, sono men forti, mentre queste ultime conservano un temperamento più caldo e perchè hanno i nervi e gli organi più sensibili ed una immaginazione più viva, e perchè si rende loro men frequentemente il dover conjugale. Non dee quindi arrecar maraviglia se ne nascono più fanciulle che fanciulli. I fatti si uniformano a questa teoria, atteso che i viaggiatori convengono unanimamente, che la poligamia regna presso tutti i popoli dell'Affrica, senza che alcuno d'essi avesse osservato trovarsi molti uomini senza femmine; anzi dicono che ogn'uomo ne ha almeno una. Quando un popolo dedito alla poligamia vive presso nazioni monogame, è probabile che ritragga dai suoi vicini, per via della forza o del commercio, le femmine delle quali ha bisogno. Gli Affricani che sono tutti poligami, e tutti si ammogliano, non possono profittare di tal vantaggio; bisogna adunque che fra loro nascano più femmine che maschj.

Cook.

Sebbene i coloni stabiliti nel Capo di Buona-Speranza non isposino più d'una donna, osservai che nella città e nella campagna si trovano più femmine che uomini. Questo può esser un effetto del clima e del nutrimento; ma il libertinaggio

Cook. della gioventù n'è forse la principal ragione. Il gran numero delle schiave che vi si trasportano dal Madagascar, da Bengala, da Giava, dalle Molucche, e dalla costa dei Negri dà loro tante occasioni di dissolutezza, e tanta facilità di formar per tempo legami con queste femmine lascive che gli uomini si spossano prima d'ammogliarsi; Accade quindi che le giovani Olandesi della colonia, nate sotto un clima caldo, ben nutrite, e non indebolite dalla fatica, hanno più forza, ed un temperamento più ardente che i loro mariti; in conseguenza partoriscono più fanciulle che fanciulli. Si dà per cosa sicura, che nel regno di Bantam nascano dieci femmine in confaguaglio d'un uomo. Le osservazioni da me fatte sono mere congetture; e desidero, che si raccolgono per l'avvenire con più diligenza fatti sopra questa parte della storia dell'Uomo.

Si è provato, per mezzo delle più esatte liste dei morti, che nella maggior parte dei paesi dell'Europa la proporzione degli uomini alle femmine è, presso a poco, eguale, o se vi corre qualche differenza, questa è, che il numero dei maschj è più considerabile nella proporzione di 105 a 100. S'è questa la misura generale della natura, l'abitudine della poligamia l'ha disordinata nell'Asia e nell'Affrica, snervandovi la specie dei maschj.

Essendo in tal guisa stabilite, in una parte del globo la poligamia, ed in un'altra la monogamia, abbiamo luogo di sospettare, che nell'isola di Pasqua regni attualmente la pluralità dei mariti. Si dice, che anticamente le femmine Mede avevano nello stesso tempo molti mariti, e che quelle che avevano soli cinque erano riguardate come mal provvedute. Presso gli antichi Brettoni una sola donna era moglie di dieci o di dodici uomini. Si permette alle donne di qualità, sopra la costa del Malabar, di sposare quanti uomini loro piace. Finalmente un Viaggiatore ci ha ultimamente data per cosa sicura, che nel Tibet, più uomini, soprattuto i fratelli e congiunti, si riuniscono per mantenere una moglie comune; e si scusano col dire, che non si trova un sufficiente numero di donne nel loro paese. Quest'uso, quantunque stravagante, è molto sicuro; ed ha senza dubbio cagioni particolari. Nei paesi vicini alla Cina, alla Bucaria, ed all'India, dove gli uomini prendono più moglj, devono trovarsi poche femmine, a motivo che ne sono elle levate per via di forza, d'accortezza, e di commercio; onde non è cosa sorprendente, che più uomini abbiano una moglie in comune. L'isola di Pasqua, quando fu scoperta nel 1722, conteneva molte migliaja d'abitanti: gli Spagnuoli, nel 1770, ve ne trovarono circa 3000; e nel 1774 ve n'erano appena 900.

Cook.

Cook. Questa diminuzione di popolazione è singolare: ma la cosa più rimarchevole è, che fra 900. abitanti, non si contavano in tutto più di cinquanta femmine: talchè il numero degli uomini al loro era come 17 ad uno. L'eruzione di qualche vulcano, o di qualche fuoco sotterraneo potè distruggere la maggior parte degli abitanti dell'isola; in fatti, il Capitano Davis, nel 1587, sentì un violento terremoto in quelle alture, e poco quindi lontano. I Taitesi conoscevano i terremoti, e gli credevano sotto la direzione d'una Divinità particolare, detta *Maoovves*: di più, tal congettura è tanto più probabile, quanto che gli abitanti dell' isola di Pasqua costruiscono tuttavia le loro abitazioni sottoterra, e ve lo sostengono con mura secche. Se tal disastro accadde di giorno, è verisimile, che la maggior parte degli uomini, trovadosi fuori delle capanne, si fosse salvata; mentre le femmine, che restano ordinariamente in guardia della casa, perirono tutte, ad eccezione di quelle, ch' erano nell'aperta campagna. Or queste femmine servono, secondo ogni apparenza a molti mariti; e non temerono di prostituirsi nello stesso tempo ad una folla di marinaj: tal dissoluttezza è forse in loro abituale. Se la teoria, di cui si è già parlato, fosse confermata dai fatti e dall'esperienza, vi nascerebbero più fanciulle; ma la stessa femmina, avendo commercio

con un troppo gran numero d'uomini, pochi figlj, come succede alle sciagurate che servono ai piaceri del pubblico. Cook.

Essendo tutti i popoli del mare del Sud monogami, sebbene discendano dalle nazioni del continente dell' India dedite quasi tutte alla poligamia, pare che non fossero stati indotti a questa riforma nè dalla savìezza, nè dalla virtù. Le prime popolazioni, che si stabilirono sopra quelle isole, vi condussero probabilmente quante femmine tanti uomini; e quest' accidente gl' indusse a rinunziare alla poligamia a cui erano avvezzi nella loro patria. La mediocre estensione delle terre rese in appresso necessaria la continuazione di tal condotta; perocchè, se in un' isoletta un uomo si fosse appropriato i dritti di molti, prendendo per se solo le femmine che dovevano servire agli altri, questi ne avrebbero ben presto conosciuta l' ingiustizia: si sarebbero vendicati d' un' usurpazione ingiuriosa; e ciascuno sarebbe rientrato nei dritti dei quali si fosse voluto privarlo.

Le giovani di Taïti e delle isole vicine profondono senza scrupolo i loro favori, a molti amanti. Questa condotta basterebbe altrove a non fare trovar loro mariti; ma quei popoli non hanno le stesse idee. S'elleno partoriscono un figlio, il giovine con cui vivono n' è riputato il padre,

Cook. e gode allora, al pari della madre, di tutti i privilegj del matrimonio. Gli uomini i più distinti della popolazione non ricusano di sposare le giovanette, che hanno avuti amanti.

Nel nostro secondo ancoraggio in O-*Raietea*, *Boba*, Capo d'O-*Taba*, si portava sovente a visitarci. Un giorno, mentr' ero sopra la nave, vide le sue sorelle che ci si avvicinavano in una piroga; ed indicandomi la più giovane, m' indusse a dirle, *vebeina poowa* subito ch' ella vi fosse arrivata. Io feci ciò ch' ei volle senza sapere quali ne sarebbero state le conseguenze. Ma la sorella maggiore alzò subito le vesti alla minore: mi mostrò che questa aveva segni di pubertà; e ripetè per due o per tre volte la stessa ceremonia. M' informai allora dell' oggetto di tal'azione; e seppi, che in quelle isole non aver segni di pubertà è una specie di rimprovero, o una mancanza di dignità. Quando questi segni appariscono, le giovani son obbligate a sottoporsi ad una molto dolorosa operazione: si punteggiano sopra le loro natiche certe grandi strisce arcate, che sono riputate molto onorevoli; ed è una specie di preminenza trovarsi in istato di poter procrear figlj. Se un uomo accusa una femmina di non avere sì fatti segni, ella non può onorevolmente dispensarsi dal porne la prova sotto i di lui oc-

chj (1). Non so quale sia l' origine d' usi così stravaganti; mi basta aver esposto il fatto. Cook.

Sembra, che gli uomini abitassero loro malgrado le estremità delle Zone-Temperate ed abbiano scelti molto tardi per loro soggiorni i rigorosi climi. La dolcezza del cielo entro, e nelle vicinanze dei Tropici, il rapido accrescimento che vi fanno gli animali ed i vegetabili; la facilità di procurarsi la sussistenza ed un asilo contro l' inclemenza dell' aere, l'abbondanza dei frutti e delle radiche che vi crescono spontaneamente, tutto induce a credere che l' uomo si stabilisse primieramente in quella parte della terra. Ciò che conferma questa opinione è, che l' uomo selvaggio e nudo non può reggere alle alterazioni ed alla rigidezza delle estremità settentrionali e meridio-

(1) I Traci non si davano alcun pensiero della castità delle loro figlie, le quali ammettevano nelle proprie braccia tutti gli uomini che loro piacevano; ma spiavano con attenzione la condotta delle loro moglj, che compravano a caro prezzo dai genitori delle medesime. Essi s' imprimevano anche una specie di punteggiamento ch'era un'impronta di nobiltà; e quelli, i quali tal' impronta mancava, erano riguardati come persone di natali abbjetti. *Herodot*, *Lib. V.*, *Cap. 6.*

Cook. nali della Zona-Temperata, o ai rigori delle due Zone-Glaciali; e che il caso o una necessità crudele poterono soltanto fissare le popolazioni a vivere in quelle miserabili contrade.

Sebbene gl' isolani del mare del Sud non abbiano legami con popoli molto culti, si osserva che la loro civilizzazione è tanto più innoltrata per tutti i riguardi, quanto i medesimi sono situati più lungi dai Poli. Godendo d' una più variata e più copiosa sussistenza hanno abitazioni più spaziose, più pulite, e meglio adattate ai climi: hanno vestimenti più leggieri e più comodi, una popolazione più numerosa, le Società meglio regolate, la sicurezza pubblica meglio stabilita contro le invasioni degli esteri, maniere più civili e più raffinate, principj della morale più cogniti e più generalmente praticati, spiriti più capaci d' esser istruiti: hanno in oltre, alcune idee vaghe d' un Ente supremo, d' una vita avvenire, dell' origine del Mondo; e tutto sembra tendere alla loro felicità come individui e come membri d' una nazione. All' opposto, i miserabili Selvaggj, che abitano in vicinanza della Zona-Glaciale, sono i più degradati di tutti gli Esseri umani: non possono procacciarsi se non pochi e disgustevoli alimenti: si rifugiano nelle più cattive capanne che si possa immaginare: si ricuoprono di vestimenti grossolani che non gli difendono dalla rigidezza

del clima: formano popolazioni poco numerose: senza legami e senz' affetti vicendevoli, esposti a tutti gl' insulti degli usurpatori, si ritirano sopra scoglj orribili, e sembrano insensibili a tutto ciò che porta l' impronta della grandezza e dell' industria: sono d' un carattere stupidamente brutale; e quando si conoscono i più forti, si volgono alla perfidia, ed agiscono contro tutti i principj dell' umanità. *Cook.*

Paragonandosi la situazione dei nazionali della Terra del Fuoco e della Nuova-Zelanda con quella dei loro vicini, si comprende anche meglio, che le popolazioni le quali abitano le estremità glaciali del nostro globo, non godono degli stessi vantaggj dei quali sono in possesso le nazioni del Tropico. Nelle vicinanze della baja di Natale, essi sono in piccol numero; e giudicandosi da ciò che viddero gli altri navigatori e dall' aspetto generale del paese, la popolazione non può esservi molto considerabile. Quelle terre sono le più Meridionali di quante ne trovammo abitate da uomini; ma ci parve che i Selvaggj sentissero la loro miseria, e la vita orribile che conducono. Molte scialuppe si avvicinarono alla nave; e quelli i quali le montavano, non avevano altri vestimenti che un pezzo di pelle di foca che non iscendeva loro se non fin alla metà della natica; la loro testa, i piedi, ed il resto del cor-

Cook. po restavano esposti ad un grado di freddo, che ci riusciva sensibile anche nel centro della nave, sebbene fossimo ben vestiti. Il temperamento dell' aria era comunemente di 46 in 50 gradi del termometro di Fehrenheit. Gli uomini e le femmine portavano egualmente scoperte le loro parti naturali; ed esalava da tutti un fetore insoffribile, effetto dell' olio rancido di balena di cui sovente fanno uso, e della carne imputridita di foche che mangiano. Io mi figuro, che tutta la tessitura del loro corpo sia profondamente impregnato di tal odore disgustevole. Le loro capanne sono composte di bastoni legati insieme, che formano una specie di nicchia, ovvero tana bassa, aperta, e tonda. Essi avvicinano, e congiungono gli arboscelli vicini; e ricuoprono tutto d' erba secca, e quà e là di pezzi di pelle di foca, lasciando libera la quinta o la sesta parte di tutta la circonferenza per una porta, e per un focolare. Noi non vi osservammo altri arnesi ed altri mobili che un paniere, un piccolo sacco di stuoja, un uncino d' osso attaccato ad un lungo bastone di legno leggiero destinato a staccare le conchiglie dagli scoglj, un arco mal fatto, ed alquanti dardi. Le loro piroghe sono di scorza tutta piegata intorno ad un pezzo di legno, che serve di ripieno, e di legame. Alcuni altri bastoni, grossi circa un mezzo pollice, e collocati entro la piroga me-

desima, tutti l' uno presso l' altro, in maniera di formare una specie di ponte, vi sono posti ad oggetto di tenere nel medesimo tempo aperta la cavità del legno, e d' impedire che si rompa il legno col camminarvi al di sopra. In un angolo di questi miserabili canotti essi mettono un mucchio di terra, sopra cui mantengono un fuoco perpetuo anche in tempo d' estate. Oltre alla carne di foca, di cui si è parlato, i medesimi si nutriscono di conchiglie che fanno arrostire; fremono, e sembrano molto sensibili al freddo. Guardavano la nave, e le differenti parti d' essa con un' aria indolente e stupida, che non osservammo in alcuna delle nazioni del mare del Sud.

Cook.

La Baja Duski è la parte la più Meridionale della Nuova-Zelanda a cui noi approdammo; l' osservatorio dell'Astronomo era fissato in un cantone situato nei 45 gradi 47 minuti di latitudine Sud. Questa baja, che ha molte leghe d' estensiosione, si divide in due grandi insenade piene d'uccelli di differenti specie, d'una quantità prodigiosa d'eccellenti e numerose truppe di foche che ne ricuoprono gli scoglj. Queste rissorse avrebbero dovuto invitare gl' isolani a stabilirvisi; pure noi ve ne trovammo tre sole famiglie. Le loro capanne sono formate di bastoni piantati in terra, e mal coperti di erba, e di giunchi. I nazio-

Cook. nali non hanno alcuna idea di cultura, o di piantagioni. Portano vestimenti che non ricuopredone la parte superiore del corpo, lasciano le gambe e le cose esposte all'aria; talchè si rannicchiano in terra per nasconderle sotto i loro manti, per ordinario estremamente sudicj. Le tre famiglie suddette parevano indipendenti le une dalle altre. Giungendo nel canale della Regina Carlotta, incontrammo quattro o cinque-cento isolani sopra la spiaggia, alcuni dei quali dimostravano qualche rispetto per i vecchj, come per Trengoboohée; per Goobaya, e per Tairato, i quali sembrava esserne i Capi. Il pesce non vi abbondava meno che nella baja Duski, ma era d'inferior qualità. Gli uccelli, soprattutto acquatici, vi erano più rari; e non vi viddimo se non una foca, sebbene i nostri due legni vi si fossero ancorati in differenti stagioni. Il popolo vi era vestito come nel primo cantone; e le abitazioni, soprattutto quelle degli Hippas, o le Fortezze, n'erano migliori, pulite, e guarnite interiormente di canne. Non vi si vedevano piantagioni, ma vi si sapevano i nomi di *Tarro*, e di *Gormalla* che gli abitanti delle isole del Tropico davano all'*Arum Esculentum*, ed al *Convolvolus batata*, lo che dimostra che la popolazione discendeva da una tribù, la quale coltivava le due piante suddette, e che gli emigranti perderono, o trascurano tal mezzo di sussitenza,

o perchè trovarono una maggior quantità di pesci e di nutrimenti animali, o perchè fuggirono con tanta precepitazione dalla loro prima patria, che non poterono portarsene con se le radiche, o finalmente per mera stupidità ed indolenza, perocchè noi gli vidimo mangiare la radica di felce, ch' è molto grossolana e cattiva. Il clima, ch'è nei 41 gradi 5 minuti di latitudine Sud, sarebbe favorevole alla coltivazione degli *eddoes*, e delle *patate*; ed è cosa evidente, che quei nazionali furono altre volte più felici. Gli Zelandesi dell'isole settentrionali, venuti sopra la nostra nave, avevano migliori piroghe, e vestimenti più belli. Non potemmo far osservazioni sopra la loro condizione per avergli veduti soltanto di passaggio; ma dopo quanto se ne dice nella Relazione del primo viaggio del Signor Cook, e mi è stato confermato a voce da questo celebre navigatore, è certo, che i medesimi hanno piantagioni ben coltivate, molto estese, regolari chiuse da fortissime e bellissime siepi di sterpi: che un distretto, almeno di leghe riconosce un Capo supremo, che alcuni Capi subalterni vi amministrano la giustizia, e gl'isolani vivono apparentemente con più sicurezza e con più comodo in quel cantone che in qualunque altra parte dell'isola.

Cook.

Ciò che si è detto sembra provare che il genere umano è moltiplicatissimo entro, e presso i

Cook. Tropici, e poco numerosi verso le estremità del globo. Gli esempj riportati dimostrano, che le popolazioni mancanti di legami colle nazioni molto civilizzate, hanno le qualità fisiche e morali tanto men innoltrate quanto più si allontanano dalle regioni del Tropico, come già si è detto di sopra. E'adunque probabile, che le fibbre, e tutto il corpo dei selvaggj nei climi freddi contraggano una durezza, o rigidezza, d'onde derivano l' intormentimento, l'indolenza, e la stupidità; i loro cuori divengono insensibili ai movimenti della virtù, dell'onore, e della coscienza, ed incapaci d' affetto, e di tenerezza.

Volgiamo ora gli occhj verso Taïti, metropoli delle isole del Tropico, e verso i felici abitanti d'essa, e portiamo indi i nostri sguardi sopra tutte le isole della Società, e degli Amici. Sebbene la popolazione vi sia considerabile proporzionatamente all'estensione dei paesi, ci è luogo di credere, che le isole accennate potrebbero nutrire un maggior numero d'uomini; e che nei tempi avvenire vi si vedrà un aumento della specie, qualora non sopraggiungano casi, o non vi si stabiliscano usi e regolamenti capaci di diminuirne o d'arrestarne la propagazione. La fertilità del suolo dei piani e delle valli; la rapida vegetazione, e la successione non interrotta delle noci di cocco, dei frutti di pane, dei pomi, dei banani,

dei platani, delli *eddoes*, delle patate, degl'igna mi, e di molti altri eccellenti frutti: la divisione delle terre in proprietà particolari: la cura, che si danno i nazionali dei majali, dei cani, e dei polli: i comodi, e la pulitezza delle loro case e delle loro piroghe; i mezzi ingegnosi ch'essi impiegano nel pescare; il gusto, e l'eleganza che si osserva in molti dei loro utensili e dei loro mobili: i loro vestimenti ben adattati al clima, e variati con accorta maniera nella tessitura e nei colori: la cortesia, la civiltà, e la delicatezza del loro trattare: il loro sincero ed allegro carattere, la loro ospitalità e la bontà del loro cuore: le loro cognizioni riguardo alle piante, agli uccelli, ai pesci, alle conchiglie, agl' insetti, ai vermi ec. alle stelle, ai moti delle medesime, ai venti, ed alle stagioni: la loro poesia, le canzoni, i balli, e le opere drammatiche: la loro teogonia, e la cosmogonia: i gradi, e gli usi diversi della loro Società civile: i loro stabilimenti relativi alla difesa del paese ed al gastigo delle popolazioni nemiche; tutto annunzia che tali popoli sono infinitamente superiori alle tribù delle quali si è già parlato.

Cook.

Il clima contribuisce senz'alcun dubbio a sì fatti vantaggj; e si potrebbe anche dire, che n'è la cagion principale: ma avendo scoperte più verso l' Ouest nuove isole lo stesso clima e nella stessa

Cook. latitudine gli abitanti delle quali erano men inoltrate nella civilizzazione e nelle delizie della vita, convien cercare altrove l'origine di tal differenza.

Le idee ed i progressi degli uomini nelle scienze, nelle arti, nelle manifatture, nella vita sociale, e la stessa morale devono essere riguardate *come la somma totale degli sforzi fatti dal genere umano dopo la sua esistenza*. Le prime popolazioni mantennero sicuramente legami fra loro; ed avendo in tal guisa propagate ed ammassate cognizioni utili, formarono poco a poco regolamenti, e professioni meccaniche, che passarono alla posterità. Le scienze, le arti, le manifatture, i regolamenti, ed i principj degli Egiziani e delle nazioni dell'Oriente furono adottati in parte dai Greci, che gli tramandarono ai Romani; i popoli moderni hanno rinvenute molte scoperte ch'erano state per lungo tempo perdute dopo gli antichi. Due sistemi rimarchevoli, usciti dalla Caldea e dall'Egitto, si sparsero, l'uno nell'India, nella Cina, e nelle estremità dell'Oriente; e l'altro nell'Ouest, e nel Nord. Se ne vedono ancora quà e là alcune reliquie; ma nell'interno del Sud dell'Affrica, ed in tutto il continente dell'America ne sono stati scoperti o niuno, o pocchissimi vestigj. Più che una poplazione, o una nazione ha conservati gli avanzi degli antichi si-

stemi, più gli ha modificati ed adattati alla sua *Cook.* posizione attuale; e quanto più la medesima ha create nuove idee e nuovi principj sopra questa prima base, più dee essersi innoltrata nella civilizzazione e nella felicità. All'opposto dev' essere più o meno miserabile secondo che sarà stata obbligata dalle circostanze a scordarsi degli antichi sistemi, specialmente se non ha riparata tal perdita con nuovi principj, e con nuove idee fondate sopra il piano medesimo. Diverse cause possono aver fatto porre in oblio agli emigranti le idee conservate tuttavia dalla madre patria. Gli odj intestini, per ragion d'esempio, obbligano gli uomini ad abbandonare il loro paese ed il clima in cui sono stati allevati. Per mettersi al coperto dalla potenza o dagl' insulti dei loro nemici, essi errano per un grande spazio di terre non occupate in un clima più freddo. Più non trovano i frutti del Tropico che crescevano spontaneamente nella loro patria; e le radiche, che somministravano un'abbondante sussistenza con poca cultura, esigono fatiche molto penose, e suppliscono appena ai semplici bisogni della vita, a motivo che la vegetazione non vi è nè egualmente vigorosa, nè egualmente rapida. Supponiamo, che una tal tribù diventi coll' andar del tempo una nazione; e che nuove diversioni ne stacchino un'altra parte, la quale vada a stabilirsi an-

Cook. che più lungi dal Sole, dove la rigidezza degl' inverni non lasci crescere nè le radiche nè i frutti i più vivaci. Questi uomini, sebbene fossero stati obbligati per un certo tempo nel paese che abitavano prima della loro fuga, erano almen sicuri di procacciarsi il nutrimento: ma non conoscendo ancora le produzioni spontanee del nuovo clima, errano quà e là con istento per procacciarsi gli alimenti; e procurano d'uccidere, per via di forza o di destrezza, quadrupedi o uccelli, o di prender pesci nei fiumi o nei mari. Queste circostanze fanno assolutamente variare la loro maniera di vivere, le abitudini, il linguaggio, e direi quasi la loro natura. Le loro idee più non sono le stesse; essi trascurano, o perdono per sempre la memoria delle scoperte che avevano fatte nel primo loro stato. L'albero, da cui già ritraevano il loro vestimento, più non cresce in questa nuova contrada. Sono partiti con tanta precipitazione, che non hanno portati con se nè le piante, nè i semi, nè alcuno degli animali domestici dei quali adopravano le pelli. Sono nondimeno obbligati a procurarsi di che ricuoprirsi per cautelarsi contro i rigori del clima, e contro l'inclemenza dei venti e delle piogge; Ricorrono adunque all' erbe, o ai fili di qualche altra pianta, o alle pelli d'uccelli o di foche. La vita errante, che conducono nel cercare la loro sussi-

stenza, gli costringe a cangiare tanto più spesso soggiorno quanto la cacciagione, o il pesce divengeno rari. Credono quindi un incomodo superfluo fabbricarsi vaste e comode case; una capanna, ereta secondo le occorrenze basta a difendergli dai venti freddi, dalla pioggia, dalla neve, e dalla grandine. I vecchj conservano forse i nomi e le idee delle cose delle quali altre volte godevano: ma i loro figlj ne perdono la memoria; e nella quarta generazione tutti ne obbliano fin i nomi. Gli oggetti, che scuoprono e che incominciano ad adoprare, gli costringono ad immaginare nuovi vocaboli riguardo tanto agli oggetti medesimi quanto alla maniera con cui se ne servono; quindi si altera il loro stesso linguaggio. Non avendo essi altri mezzi di sussistere che quelli della caccia e della pesca, si vedono ridotti alla necessità a vivere in piccole tribù, lontane le une dalle altre. Più uniti altre volte, coltivavano meglio la società, si ajutavano, si soccorrevano scambievolmente, e si comunicavano le loro scoperte, mentre ora non possono frequentare se non gl'individui d'una famiglia, o d'una piccola tribù, nè sperare soccorso o protezione da alcuno. Esposti alla voracità delle belve feroci e forse alla barbarie degli altri Selvaggj; ed incapaci d'intraprendere opere ch' esigono gli sforzi riuniti d'una moltitudine, non hanno fatti, riguardo all'industria, se non pro-

Cook.

Cook. gressi proporzionati alla limitata loro intelligenza; di rado il caso produce un uomo di genio fra essi. Il loro spirito, sempre occupato nei mezzi di provvedere ai primi bisogni della vita, non può pensare ad altro. Or questa progenie, perdendo assolutamente tutte le idee non relative alla caccia ed alla pesca, deve degenerare, ed insensibilmente rendersi selvaggia; e resta in essa annichilato tutto ciò che la ragione e lo spirito hanno potuto inventare nel corso dei secoli. Tali creature umane, non potendo esercitare la loro intelligenza, scendono alla condizione degli animali: stranieri alle virtù sociali, si attruppano per consuetudine: limitano tutti i loro desiderj alla sensualità ed ai piaceri brutali; e conservano appena alcune reliquie della brillante immagine della Divinità.

Ogni buono spirito, avvezzo a riflettere ed a collocare le cose nell'ordine ad esse conveniente, non istenterà a comprendere, che la vita dei selvaggj si avvicina almeno a quella dei bruti; che i loro piaceri son vili e fugaci; e che la loro miseria è abituale, e sovente orribile. Lontano quindi dall' invidiarne la condizione, esulterà dei progressi già fatti nella civilizzazione dai popoli fra i quali ha la fortuna di vivere; e più non sentirà se non disprezzo o pietà per i sofisti atrabilari, i quali, predominati da un feroce orgoglio

o dalla mania dell' indipendenza non cessano di vantarci la pretesa felicità dell' uomo errante per le foreste: sistema bizzarro e micidiale, che ponendo lo stato selvaggio al di sopra del sociale, cancellerebbe per sempre l' unico carattere che ci distingue dagli altri animali, cioè, la perfettibilità della specie.

Cook.

Delle cognizioni Astromiche, e delle opinioni Religiose degli Abitanti delle Isole della Società.

Tutta la stagione del frutto di pane, unita col tempo in cui gl' isolani ne mancano, si chiama *Tàeo*, e corrisponde in conseguenza ad un anno. Essi contano le rivoluzioni della Luna; e danno ad esse, come a questo pianeta, il nome di *Marama*, o di *Malama*. Dopo avermi detti tredici nomi di Lune, o di lunazioni, soggiungevàno, *Hare-te-tàeo*, cioè, l' anno è terminato; ed in seguito *Oomànnoo*, sovente, molte volte, lo che sembra annunziare, che il ciclo delle lunazioni si deve annualmente ripetere. Incominciano l' anno, presso a poco, nel Marzo, nel tempo in cui fanno il *Mahèe*, o la pasta acre del frutto di pane. Se ne colgono allora quantità immense a tal oggetto, lo che lo rende molto raro. Secondo la sola numerazione dei tredici nomi di mesi, non

Cook. posso persuadermi, che il loro anno comprenda tredici lunazioni: credo piuttosto, ch' essi ne abbiano sole dodici; ma che intercalino di tempo in tempo un decimo-terzo mese, a fine d' accordare l' anno solare col lunare, benchè non sappia se ripeton sovente tal intercalazione. Ecco i nomi, che danno ai mesi.

1. O-porore o-moòa (*a*) - - - - Marzo.
2. O-porore moòreè - - - - - - Aprile.
3. Mooreha - - - - - - - - - - - Maggio.
4. Oohee-eiye - - - - - - - - Giugno.
5. Hooree-ama (owhiree-oma) - - Luglio.
6. Tàowa - - - - - - - - - - - - Agosto.
7. Hooree-èrre-èrre (owhirreè-erre-erre) - - - - - - - Settembre.
8. O-Te-aree - - - - - - - - - Ottobre.
9. O-Te-Tai - - - - - - - - - - Novembre.
10. Warehoo, (Owaahew, secondo Hawkesvorth) - - - Dicembre.
11. Wae-ahou - - - - - - - - - - Gennajo.
12. Pipirree - - - - - - - - - - - Febbrajo.
13. A-oo noonoo.

Ciascun mese, secondo mi si disse, costa di venti-nove giorni; lo che si avvicina alla durata

(*a*) Alcuni mesi hanno nomi di significato cognito; ma non so ciò che significhino gli altri.

d' una lunazione. Se il loro anno ha soli dodici mesi, non contiene più di 348 giorni; ma aggiungendovese un decimoterzo, ne ha 377. Nel primo caso esso ha dodici giorni meno; e nel secondo dodici più che l' anno solare, lo che mi fa credere, ch' essi usino un metodo, a noi incognito, d' accordare l' anno solare col lunare. La cosa la più rimarchevole è, che io trovai, che ciascuno dei venti-nove giorni del mese ha un nome

Cook.

O-porore.O-Mooa significa la prima fame, o il bisogno; ed *O-Porore-Mooree* significa l' ultima fame. Essendo il frutto di pane nel tempo della sua maturità, quando se ne colgono quantità considerabili per farsene la pasta agra, si può spiegare perchè furono dati tali nomi a questi due primi mesi. Il quarto *Oobée-Eye* ha certamente relazione della pesca colla lensa: l' ottavo *O-Te-Arée* ò così detto a motivo delle nuove isole di cocco, che probabilmente son allora molto abbondati; il nono *O-Te-Tai* allude al mare: l' undecimo *Wae-Abou*, al loro drappo; il duodecimo *Pipirro* ad una specie di desiderio, o forse di rarità negli alimenti. Le parole comprese frà due parentesi sono le differenti maniere colle quali furono scritti i nomi stessi dalle differenti persone che gli udirono.

Cook. particolare, come presso gli Egiziani. Il mese incomincia nel momento in cui apparisce la nuova Luna; e dopo il vigesim'-ottavo ed il vigesimo-nono giorno, gl' Indiani dicono, che la Luna è morta, *Marama-matte*. Ciò prova, che i loro mesi non sono esattamente di venti-nove giorni; e ch' essi ne hanno alcuni di venti-nove, ed alcuni di trenta, secondo che la Luna medesima apparisce più presto, o più tardi; perocchè, se contassero esattamente venti-nove giorni in ciascun mese, questo sarebbe subito più corto della nuova Luna, ed i medesimi non potrebbero dire dei due ultimi giorni *Marama-matte*, la Luna è morta.

Ciascun giorno è diviso in sei ore, ed in altrettante ore la notte. Duranti i giorni, i nazionali si contentano di misurargli, presso a poco, secondo l' altezza del Sole; ma pochi possono determinare il principio e la fine di tali divisioni secondo l' altezza delle stelle durante la notte. Queste ore, corrispondenti a due delle nostre, hanno nomi particolari, e sono lunghe quanto quelle dei Cinesi. Io seppi i nomi d' alcuni. La mezza notte è chiamata *otoo rabai-po*: l' ora dopo la mezzanotte fin al sorger del giorno *oetay-yaow*: la punta del giorno, *ootata-taheita*: l' alzarsi del Sole, *rea-coao*. Quando il Sole divien caldo, si dà a quest' ora il nome d'*crà-t-eowerra*; quand' è

il mezzogiorno, quello d'*era t oowate*. La parte della sera prima del tramontar del Sole è detta *ooaheibei*; e quella dopo che il Sole è già tramontato *era oo opè*.

Mercè questa divisione di tempo essi osservano i corpi celesti in una maniera più esatta. Sanno che le stelle fisse non cangiano posizione l' una riguardo all' altra. Una lunga esperienza fece loro scuoprire quelle che sorgono, e che tramontano in certe stagioni dell'anno; quindi determinano il moto progressivo dei pianeti, ed i punti della bussola durante la notte. Tupia era abile a segno in tali materie, che in una navigazione di circa un anno per un mare incognito, non s' ingannò mai nell' indicare al Signor Cook in qual parte era situata Taïti. I medesimi distinguono i pianeti e diverse stelle con nomi particolari: il Sole è chiamato *Era*, la Luna *Marama*, Venere *Tourọaa*, Giove *Matarée*, e Saturno *Na-ta heéa*; le sette stelle hanno il nome d'*E-Whettoa-cwhàa* (*a*): Sirio, o il cane, quello di *Ta-whettoo-roa*:

(*a*) Non tengo abbastanza il linguaggio di Taiti per dare la significazione litterale a tutti questi nomi; ma posso darla ad alcuni. Le sette stelle sono chiamate *e-whettoa-owhaà*, o *le stelle*

Cook. le stelle, che formano la cintura d'Orione, quello d' *E whettoo mahoo*: la via lattea quello di *t' eya*; ed una cometa, o stella ardente, ha il nome d' *E-whettoo werra*. I nazionali hanno altresì un nome per una stella cadente da loro detta *Epo*; e la credono un genio malvagio, che attraversa rapidamente i cieli. Altre stelle oltre alle accennate non sono ad essi straniere; ma le loro cognizioni astronomiche non si estendono se non alle parti del Mondo vicine a Taiti, a motivo che, in qualche distanza da quest' isola, l' aspetto varierebbe, ed i medesimi si troverebbero intrigati. Pure malgrado un' astronomia così limitata e le loro leggiere piroghe, s' istruirono della situazione delle isole, e delle vicinanze di queste. Tupia, il più intelligente Indiano conosciuto dai navigatori Europei in quelle isole, era stato dieci o dodici giorni di vela lungi d'Oraietéa; e secondo il

---

del nido; i nazionali crederono probabilmente di vedere la figura d' un nido nella posizione di queste stelle. *Ta-whettoo*, nome del cane, significa *la grande stella*; nome datole con ragione. *T'eiya*, nome della via lattea, pare che significhi una vela, *E-whettoo-werra*, nome d' una cometa, significa *la stella ardente*.

calcolo del Capitano Cook, aveva percorse circa quattro-cento leghe, o venti gradi di longitudine. Mentr' era sopra l' *Endeavour*, raccontò la storia de' suoi viaggj; e diede i nomi di più di settanta isole da esso conosciute, descrivendone la grandezza e la posizione. Era stato sopra la maggior parte di queste terre; e siccome osservò subito presso gli Uffiziali della nave l' utilità delle carte, così diede le necessarie direzioni per formarsene una secondo ciò ch' ei diceva. Indicava sempre la parte dei cieli dove ciascuna isola era situata: diceva nel medesimo tempo s' era più grande o più piccola di Taiti, s' era alta o bassa, popolata, o spopolata; ed aggiungeva di tempo in tempo alcune curiose particolarità sopra il paese.

Cook.

L'attuale loro sistema di religione è uno dei politeismi meno ribbuttanti che furono inventanti. L'accezione d' *Eatoa* si trae dietro una estensione grandissima; sebbene, propriamente parlandosi, questo termine significhi la Divinità, si può altresì tradurlo per la voce *Genio*. Essi ammettono un Ente, chiamato *Eatoa-Bahai*, ch'è il Dio Supremo, o quello che predomina sopra tutti gli altri. Ciascuna delle isole, che circondano Taiti, ha la sua Divinità particolare, ovvero (come si potrebbe dire con ragione) la sua Deità tute-

Cook. lare. Taïti è sotto la direzione particolare d'*Orvà-Attoo*: *Tana* presede in Huaheine: *O-roo*, in O-Raietéa: *Orra*, in O-Taha: *Táooto*, in Borabora. *O-too*, in Mauroos; e *Taroá* è la Divinità principale di Tabuamànoo. A questa Divinità particolare il Gran Sacerdote di ciascun' isola s'indrizza sempre nelle preghiere che fa nel gran Marai, del Principe dell'isola stessa. Quei popoli credono, che la suprema Divinità sia la prima causa di tutti gli Esseri, divini ed umani; e siccome intromettono per tutto l'idea della generazione, così questa si trova anche nell'origine dei loro Dei inferiori, ecco perchè essi danno ad *Eatoa-Bahai* una campagna di sesso femminino. Tutti gli *Eatoas* inferiori, e gli uomini medesimi provengono dall' unione d' *Eatoa*-Bahai con quest'Essere di sesso femminino; e soto tal punto di vista danno alla gran Divinità il nome di *Taroa-Téay-Etooma*; il grande stipite generatore. La di lui moglie però non è della stessa di lui natura. Essi la credono una sostanza materiale e dura, e la chiamano *O-Te-Papa*, uno *Scoglio*. Da tal coppia nacquero *O-héena*, cioè, la Dea, che creò la Luna, e che abita in una nova nuvola la quale si vede nel mezzo di questo pianeta: *Te-Whettoo-Ma-Tanai*, creatore delle stelle: *Oomarréo*, Dio è creatore dei mari; ed *Orre-*

Orre (*a*) Dio dei venti. Il mare però è sotto il governo di tredici Deità, che tutti hanno funzioni particolari, come sembra indicarsi dai loro nomi. Ecco come sono chiamati l'*Ooroo-Haddoo*, 2 *Tamaoóee*, 3 *Ta-dpée*, 4 *Atoo-Areénoo*, 5 *Taneeo*, 6 *Tabou-Me-Onna*, 7 *Ota-Ma Ou-We* (*b*), 8 *Owhai* (*c*), 9 *O-Whata*, 10 *Ta-Hooa*, 11 *Taoo-T-Eiya* (*d*), 12 *O-ma-Hóoroo*, 13 *O-Whaddoo*. Il gran Dio *Taroa-T-Eay. Eay-Etoómeo* abita il sole creato da esso: è rappresentato come un uomo di bei capelli pendenti fin a terra; è creduto la causa dei terremoti, e chiamato allora dai nazionali *O-Mauwe*. Quando il Capitano Cook fece, nel 1769, il giro di Taïti in una scialuppa, vidde una rozza immagine di tal Dio, sotto l' attributo d'*O-Mauwe* essa era dorata, e ricoperta di penne nere e bianche. Questa fu l'unica volta in cui udii parlare d' un' immagine, o d' una statua di quelli

Cook.

(*a*) *Orrée* significa il vento.

(*b*) *Ma-Ou* significa un ghiotto di mare.

(*c*) *Ovv hai* è il nome d' una pietra, o d' un sasso.

(*d*) *T'Eipsa* è il nome d'un pesce, o d' una vela di piroga.

Cook. Dei; ed il Capitano Cook non dice che gl'Indiani si portavano la grossolana figura di *Mauwe*. Secondo una tradizione nazionale, la gran Divinità creò le Divinità inferiori, ciascuna delle quali formò la parte del Mondo che le fu affidata: l'una produsse i mari: un'altra la Luna, le stelle, gli uccelli, i pesci ec. *T'O-Mauvve*, dopo aver creato il Sole, prese l'immenso scoglio, *O-Te-Pak* sua moglie, che strascinò dall' Ouest all'Est, attraversando i mari, ed allora si distaccarono dalla gran massa le isole ora abitate da quelli Indiani. *O-Mauvve* lasciò in seguito la gran terra suddetta nell'Est, dove la medesima ora esiste; ed in tal tempo fu data a ciascuna delle Divinità inferiori delle quali si è parlato la cura in particolare d'un'isola. Si ricorre più particolarmente che alle altre Divinità, al Dio *Tane*, e si suppone ch'egli abbia una più grande influenza sopra gli affari del Mondo nella sola *Huaheine*, perchè quest'isola è sotto la di lui ispezione, e lo venera come la Divinità tutelare del paese. Oltre agli Dei della seconda classe, ve ne sono altri d'un grado anche più inferiore. Uno di questi piccoli Dei, chiamato *Orometoà*, è d'un carattere malvagio, ed abita soprattutto presso i *Morais*, ed i *Topassaus* (cimiteri) entro, o presso certe piccole casse contenenti le teste dei lo-

ro amici defunti; ciascuna delle medesime è chiamata per tal motivo *Te-Wharre-no-te Orometoa*, la casa del malvagio genio *Orometoà*. Il popolo di Taïti crede, che il malvagio genio, invocato dai Ministri della religione, uccida repentinamente quello sopra cui essi vogliono far caderne la vendetta. Io non credo tali Ministri illibatissimi: se si arriva a corrompergli, essi avvelenano senza scrupolo la persona loro indicata, e ne attribuiscono in seguito l'improvvisa morte alla malignità d'*Orometoa*. Questa congettura è tanto più probabile quanto che mi fu assicurato che le preghiere dei Ministri medesimi ad *Orometoa* erano non di rado esaudite. Udii parlare d'un altro genio, o d'un Dio inferiore, chiamato *Oromehou hoà We* che ha altresì la potenza d'uccidere gli uomini colla differenza ch'è esso invocato, non già colle preghiere, ma coi fischj. I genj dell'ultima classe sono chiamati *Téchée*. I nazionali ci dissero, che questo è l'Essere, che vede, che intende, che ha la sensazione dell'odorato, del gusto, e del tatto, che forma i pensieri nel nostro interno, che dopo la morte esiste separato dal corpo, ma che vive presso i cimiteri, e si aggira intorno al cadavere o all'ossa che vi si trovano deposti. Essi lo rispettano molto, sebbene non gli si volgano se non fischiando. Ci dissero, in oltre

Cook. che questi *Técbees* abitano principalmente le immagini di legno collocate presso i *Marais*, e sono maschj o femmine secondo il sesso delle persone defunte. Tali genj sono temuti, come quelli i quali si crede che s' introducano di notte nelle case, e mangiando il cuore ed i visceri ai vivi addormentati, gli uccidano. Così la religione in quei paesi, secondo in molti altri non serve se non a rendere l' uomo più assurdo, e più infelice.

F I N E.

INDICE

CONTINUAZIONE DEL CAP. VI.

INDICE

DELLE TAVOLE, E CARTE

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. F. *Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Sant' Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Compendio della Storia generale de' Viaggi*, *ec.* MSS. non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza a *Vincenzio Formaleoni* Stampator *in Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 19 Maggio 1781

(ANDREA QUERINI Rif.
(ALVISE VALLARESSO Rif.
(GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIAN K. Rif.

Registrato in Libro a carte 8 al Num. 62.

Davidde Marchesini Segret.